Realtà MAPEI

Anno 33- N. 178 - Settembre/Ottobre 2023

resi mittente
postatarget magazine
DCO053413
NAZ3182/2008
Posteitaliane

178

L'elasticità, la resistenza alla muffa, la durabilità, la perfetta adesione e i colori di **Mapesil AC** da oggi sono anche **ECO**: le materie prime contenute nella sua formula non prevedono l'uso di risorse fossili e le cartucce sono realizzate in materiale riciclato, permettendo pertanto una drastica riduzione di emissioni di CO_2 rispetto ai convenzionali sigillanti. **Tutta la qualità Mapei, per un'edilizia sempre più sostenibile.**

È TUTTO OK, CON MAPEI
Scopri di più su **mapei.it**

MAPEI

di **Guido Palmieri**
Direttore di Realtà Mapei

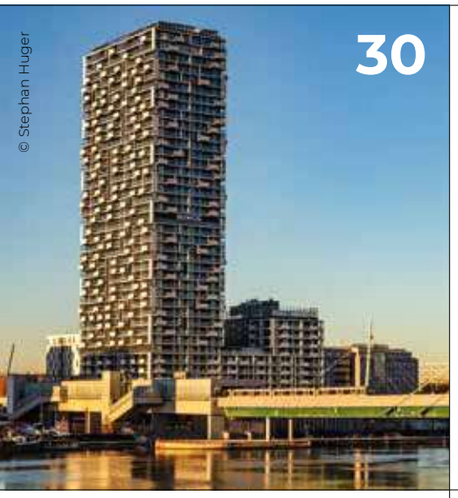
La scalata del cielo e i nuovi volti della città

Alberto Savinio, scrittore e pittore fratello di Giorgio de Chirico, in visita a Milano negli anni '30 scriveva: "Abito al decimo piano, il mio grattacielo fa parte di una mandria di grattacieli di 14, 16, 18 piani. Chi fermerà l'uomo nella sua audace scalata del cielo?". Come sembrano lontani quei tempi per una città (Milano) diventata già negli anni '60 il simbolo italiano (Torre Velasca, Grattacielo Pirelli) della scalata del cielo. Una corsa verso l'alto cominciata alla fine dell'800 negli Stati Uniti a Chicago con la ricostruzione dei quartieri distrutti dal grande incendio del 1871 e che non sembra fermarsi neanche oggi con edifici come il Burj Khalifa a Dubai, che raggiunge la vertiginosa altezza di 828 metri.

SPECIALE EDIFICI ALTI: LE SFIDE DEI GRATTACIELI AVVENIRISTICI E LA RICONVERSIONE DELL'ESISTENTE

Il volto delle città è in continuo cambiamento e le costruzioni in verticale, spesso firmate da archistar, si impongono nel panorama urbano sia dei grandi centri degli Stati Uniti e dell'Europa sia di quelli di più recente sviluppo (dalla Cina, alla Malesia, agli Emirati Arabi). La realizzazione di nuovi e avveniristici grattacieli, ma anche il rinnovo e la riconversione di quelli esistenti, rappresenta una sfida per il mondo della progettazione, dell'industria delle costruzioni, delle tecnologie e dei materiali.
Lo speciale di questo numero di Realtà Mapei è dedicato agli edifici alti, con una rassegna di progetti e cantieri prestigiosi ai quali ha partecipato Mapei con il contributo dei suoi prodotti innovativi e sostenibili oltre a interviste e analisi di architetti e professionisti.
Con il Gioco di squadra andiamo nel Regno Unito per raccontare la storia di continua crescita della consociata inglese di Mapei che, con la recente apertura di un nuovo impianto per la produzione di additivi per calcestruzzo, punta a cogliere nuove opportunità di sviluppo nei prodotti dell'edilizia.
Anche quest'anno ceramica italiana in vetrina al Cersaie (arrivato alla 40° edizione): Mapei protagonista con importanti novità nel segno della sostenibilità presentate al Salone di Bologna. E in fatto di sostenibilità il Settimo Bilancio di sostenibilità di Mapei per la prima volta è esteso a tutto il mondo comprendendo i 57 Paesi in cui in Gruppo è presente.
Combinazione di arte e sport nell'operazione di restyling del Mapei Stadium di Reggio Emilia: uno stadio sempre più funzionale, aperto al territorio e adesso anche più bello con un'opera dell'artista Olimpia Zagnoli che accoglie i tifosi del Sassuolo Calcio.
Buona lettura.

SOMMARIO



© Stephan Huger

1 EDITORIALE

1 La scalata del cielo e i nuovi volti della città

4 SPECIALE EDIFICI ALTI

4 Costruire in verticale
6 Una vertigine partita dagli Stati Uniti
8 Dario Trabucco: Le sfide da affrontare tra riconversioni e tecnologie innovative
10 Tanti progetti prestigiosi
12 Torre Unipol
15 Mario Cucinella: Un organismo in continuo scambio con il contesto esterno
18 Torre Velasca
18 Paolo Asti: Un recupero nel segno della contemporaneità
24 Bruno Finzi: La "cura" del passato con i nuovi materiali
25 Marta Bovassi: Il Legante Intonaco Velasca
26 YTL BB Tower
30 Marina Tower
33 Christoph Zechner: Sostenibilità, sicurezza e valore sociale
34 Mirabel Towers
36 Quando gli edifici guardano in alto

40 FIERE

40 Cersaie: Da 40 anni vetrina del Made in Italy
47 Competenza e abilità: arriva il patentino dei posatori
48 Marmomac 2023
50 Giuseppe Fallacara: Creatività e ricerca: la nuova vita dei materiali di "scarto"
50 Alfonso Masseli: La Puglia nel mondo, tra tradizione e innovazione

52 GIOCO DI SQUADRA

52 Philip Breakspear: La forza del marchio in un mercato che cambia
52 Cameron Bellman: Una risposta alla richiesta di materiali innovativi
56 Sandwell Aquatic Centre
60 The Westin London City
62 Interventi a tutto campo
66 Vinavil parte da lontano
76 News dal mondo Mapei

64 RESPONSABILITÀ SOCIALE

64 Un bilancio che si apre al mondo

70 L'IMPEGNO NELLO SPORT

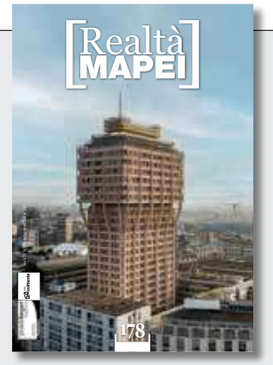
70 In Scozia debutta la nuova formula dei Campionati del Mondo di Ciclismo
74 Restyling tra arte e sport per il Mapei Stadium

78 DOMANDE E RISPOSTE

78 Cappotti termici resistenti alla grandine

80 PRODOTTI IN EVIDENZA

80 3 prodotti in primo piano



Storia di copertina
La Torre Velasca di Milano: un edificio iconico che è stato sottoposto a un importante intervento di riqualificazione. Mapei ha formulato un intonaco legante appositamente per questo cantiere.

Rivista bimestrale
Anno 33 - numero 178
settembre/ottobre 2023

Direttore responsabile
Guido Palmieri

Coordinamento editoriale
Federica Pozzi

Redazione
Alessandro Brambilla, Metella Iaconello, Federica Pozzi, Federica Tomasi

Immagini referenze
Davide Acampora

Progetto grafico e impaginazione
Barbara Mennuni

Stampa
Rotolito S.p.A. - Pioltello (MI)

Direzione e redazione
Viale Jenner, 4 - 20159 Milano
Tel. 02-37673.1 - fax 02-37673.214
www.mapei.com
E-mail: mapei@mapei.it

Abbonamenti
realtamapei@mapei.it

Editore Mapei S.p.A.
Registrazione del Tribunale di Milano n. 363 del 20.5.1991

Hanno collaborato a questo numero con testi, foto e notizie:
Dario Trabucco, Mario Cucinella, Paolo Asti, Bruno Finzi, Hines, Mapei Malaysia, Mapei Austria GmbH, Christoph Zechner, Mapei Inc., Mapei de Mexico, Mapei Construction Chemicals, Mapei Argentina, Giuseppe Fallacara, Alfonso Masselli, Mapei UK, M+, Vinavil, Matteo Marnati, Polyglass.

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italia

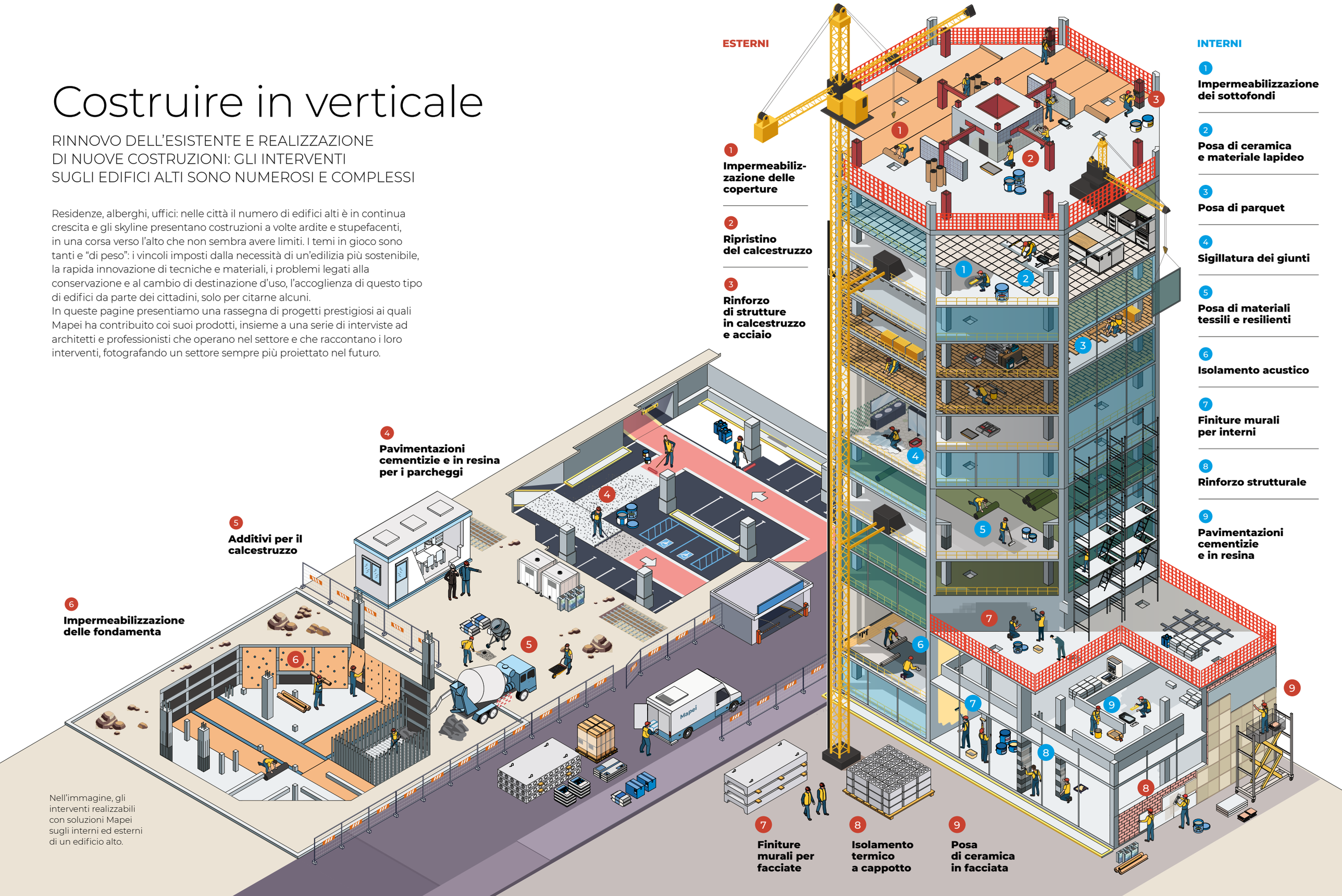
MAPEI
SEGUICI SU
/mapeispa

Tutti gli articoli pubblicati in questo numero possono essere ripresi, previa autorizzazione dell'editore, citando la fonte.

Costruire in verticale

RINNOVO DELL'ESISTENTE E REALIZZAZIONE DI NUOVE COSTRUZIONI: GLI INTERVENTI SUGLI EDIFICI ALTI SONO NUMEROSI E COMPLESSI

Residenze, alberghi, uffici: nelle città il numero di edifici alti è in continua crescita e gli skyline presentano costruzioni a volte ardite e stupefacenti, in una corsa verso l'alto che non sembra avere limiti. I temi in gioco sono tanti e "di peso": i vincoli imposti dalla necessità di un'edilizia più sostenibile, la rapida innovazione di tecniche e materiali, i problemi legati alla conservazione e al cambio di destinazione d'uso, l'accoglienza di questo tipo di edifici da parte dei cittadini, solo per citarne alcuni.
In queste pagine presentiamo una rassegna di progetti prestigiosi ai quali Mapei ha contribuito coi suoi prodotti, insieme a una serie di interviste ad architetti e professionisti che operano nel settore e che raccontano i loro interventi, fotografando un settore sempre più proiettato nel futuro.



Nell'immagine, gli interventi realizzabili con soluzioni Mapei sugli interni ed esterni di un edificio alto.

Una vertigine partita dagli Stati Uniti

LA STORIA DEI GRATTACIELI INIZIA A CHICAGO CON LA RICOSTRUZIONE DEI QUARTIERI DISTRUTTI DAL GRANDE INCENDIO DEL 1871

Negli ultimi decenni la nuova frontiera si è spostata in Oriente: Cina, Malesia ed Emirati Arabi che vantano (a Dubai) l'edificio più alto del mondo

Il centro di Dubai (Emirati Arabi Uniti) nel quale svetta il Burj Khalifa alto 828 m.

La storia dei grattacieli inizia con la Chicago School, un gruppo di architetti statunitensi che ebbe il compito di ricostruire i quartieri distrutti dal grande incendio che aveva colpito il centro cittadino di Chicago nel 1871. I progettisti proposero ai costruttori un'innovazione tecnologica fondamentale per il futuro delle costruzioni: utilizzare una struttura in acciaio, più resistente al fuoco rispetto a quelle precedenti realizzate in legno, e in grado di portare l'edificio ad altezze mai sperimentate in precedenza.
Progettato da William Le Baron Jenney, il primo grattacielo realizzato con queste caratteristiche sorge nel 1885: è l'Home Insurance Building, con struttura in acciaio e laterizio e alto "solo" 42 m. È seguito nel 1895 dal Reliance Building firmato da Daniel Burnham, che oltre a vantare 15 piani e 62 m di altezza, sfrutta la tipica struttura "trave e pilastro" che permette di installare in facciata grandi vetrate.
Da allora le città americane si sono sviluppata in altezza. Il motivo? Al di là di questioni legate all'estetica e alla tecnologia dei materiali, il terreno fabbricabile nelle grandi città degli Stati Uniti ha sempre avuto un enorme valore e solo sviluppandosi in altezza è stato possibile rispondere alla domanda degli acquirenti.
La costruzione di grattacieli si sposta da Chicago a New York, dove nel 1902 sempre Daniel Burnham progetta il Flatiron Building (86,9 m), contraddistinto dalla particolare forma a triangolo.
Di nuovo a Chicago, per la costruzione della nuova sede del Chicago Tribune viene organizzato un concorso internazionale: il progetto vincitore, firmato da Raymond Hood e John Mead Howells, arriva a 140 m.
Per sostenere altezze sempre maggiori, le strutture vengono via via adeguate e vengono inseriti telai in acciaio rinforzati con il calcestruzzo armato. Parole d'ordine sono leggerezza, solidità e flessibilità.
Negli Stati Uniti, e soprattutto a New York nella zona di Manhattan, i grattacieli cambiano il volto delle città grazie alle nuove tecniche costruttive che permettono di realizzare edifici alti in meno di due anni. I progetti prediligono stili gotici e art decò, come nel caso dell'Empire State Building (381 m).
Un vero e proprio cambiamento avviene solo negli anni 50, quando anche negli USA sbarca l'onda del razionalismo europeo, che ha portato alla costruzione del Seagram Building di New York, a firma di Ludwig Mies van der Rohe, e di altri edifici a parallelepipedo con rivestimenti in vetro e alluminio che si distinguono per eleganza e sobrietà e permettono di arrivare ad altezze sempre più vertiginose, come i 541 m del One World Trade Center di New York, realizzato al posto delle Twin Towers (417 m) distrutte negli attentati dell'11 settembre 2001.

Il Reliance Building di Chicago è stato costruito nel 1895 e coi suoi 62 m è uno dei primi grattacieli mai realizzati.

La nuova frontiera dell'altezza si sposta a Oriente

A cavallo tra il 900 e il nuovo millennio, la corsa alla verticalità si sposta in Oriente quando a Kuala Lumpur vengono realizzate le Petronas Towers (452 m) a firma dell'arch. César Pelli. La parte del leone la fa la Cina, che ha scelto la verticalità per le sue città più importanti - Pechino e Shanghai, con la Shanghai Tower secondo grattacielo più alto in assoluto con i suoi 574,61 m - a simbolo della sua forza economica. Shanghai può vantare oltre 50 edifici che superano i 200 m di altezza, mentre quelli alti oltre i 150 m superano i mille.
Il grattacielo più alto del mondo si trova a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti. Qui nel 2010 è stata inaugurata la torre Burj Khalifa su progetto dello studio Skidmore, Owings & Merrill e arrivata a 828 m di altezza. Tutti però verranno superati dalla Kingdom Tower Jeddah in Arabia Saudita. L'edificio, a firma dell'arch. Adrian Smith e ancora in fase di costruzione, sarà il primo in assoluto a toccare il chilometro di altezza.

L'Europa e l'Italia

Il continente europeo non ama costruire i grattacieli all'interno delle sue città storiche e spesso li realizza in distretti urbani separati. Per molti anni, tranne alcune grandi città come Londra, Parigi, Francoforte e Mosca, in giro per l'Europa i grattacieli sono stati pochi, mentre ora ce ne sono molti di più.
Nella top ten delle altezze, la Russia mantiene le prime tre posizioni e svetta con la Federation Tower (373,7 m) a Mosca, mentre al quarto posto troviamo The Shard firmato a Londra da Renzo Piano, con 309,7 m.
In Italia il primato è detenuto da Milano, che ha sempre amato l'altezza a cominciare dal Grattacielo Pirelli (1958) su progetto di Giò Ponti, che fino al 1966 rimase l'edificio europeo più alto con i suoi 127 m. Attualmente il primo posto per l'altezza viene detenuto dalla Torre Unicredit con i suoi 217,7 m, seguito dalla Torre Allianz (209,2 m) conosciuta anche come Torre Isozaki dal nome del suo progettista (si veda Realtà Mapei 115); terzo posto al Grattacielo della Regione Piemonte (209 m), su progetto di Massimiliano Fuksas, quarto e quinto posto alla Torre Generali (192 m) e alla Torre Libeskind (175 m) entrambe a Milano (si veda Realtà Mapei 136).
Da sottolineare però che tra i progettisti che hanno firmato negli ultimi anni alcuni tra i grattacieli più importanti al mondo, secondo il Council on Tall Buildings and Urban Habitat, si trovano gli italiani Renzo Piano, che ha progettato The Shard, e Stefano Boeri, il cui Bosco Verticale è stato proclamato dal Council "il grattacielo più bello e innovativo al mondo".

I GRATTACIELI PIÙ ALTI DEL MONDO

Burj Khalifa, Dubai (Emirati Arabi Uniti)	**Shanghai Tower,** Shanghai (Cina)	**Abraj Al-Bait Towers,** La Mecca (Arabia Saudita)	**Ping An Finance Centre,** Shenzhen (Cina)	**Lotte World Tower,** Seoul (Corea del Sud)	**One World Trade Center,** New York (Stati uniti)	**Guangzhou CTF Finance Centre,** Canton (Cina)	**Tianjin CTF Finance Centre,** Tianjin (Cina)	**China Zun,** Pechino (Cina)	**Taipei 101,** Taipei (Taiwan)
828 metri	632 metri	601 metri	599 metri	554,5 metri	541,33 metri	530 metri	530 metri	527,7 metri	508 metri

Dario Trabucco

Le sfide da affrontare tra riconversioni e tecnologie innovative

I TREND ALL'AVANGUARDIA E I PROBLEMI LEGATI AL CAMBIO DI FUNZIONE RACCONTATI DA DARIO TRABUCCO, DOCENTE ALLO IUAV DI VENEZIA

Parliamo di edifici alti, un tema che suscita un crescente interesse a livello di progettazione ma anche presso il grande pubblico. Perché si sceglie di costruire un edificio di questo genere nell'ambito di un intervento di rigenerazione urbana?
Ogni caso ha una ragione principale specifica, ma in generale possiamo individuare due motivazioni principali: una è quella di creare un cosiddetto landmark, un elemento caratterizzante che possa servire da simbolo, per il singolo sviluppo o in alcuni casi anche per l'intera città; l'altra è una motivazione di carattere più locale legata all'utilizzo del suolo, cioè la possibilità di accogliere all'interno di una porzione di spazio più ristretta tutte le funzioni necessarie per quell'area, restituendo alla città spazi verdi o luoghi di aggregazione. Per esempio, nel progetto di Park Associati di via Pola a Milano, che ha vinto il concorso del Palazzo Sistema della Regione Lombardia, un edificio basso verrà sostituto da una torre. Questo grattacielo rappresenterà un elemento puntuale di riqualificazione per quell'area e renderà possibile liberare superfici di terreno e realizzare un parco pubblico.
Dal punto di vista dell'opinione pubblica c'è stato un grande cambiamento negli ultimi anni: nella riqualificazione dello scalo di Porta Romana a Milano, per esempio, gli stessi comitati cittadini che erano stati consultati nelle fasi iniziali di progettazione dell'intervento hanno chiesto l'edificazione di edifici più alti proprio perché questi avrebbero consentito di liberare aree a livello stradale per funzioni pubbliche, aree verdi, spazi aperti. Si tratta di un cambiamento di prospettiva abbastanza significativo.

> **Uno dei temi attuali è quello degli involucri divenuti sempre più complessi, diversi dalle superfici a vetro trasparenti in voga fino agli anni 2000**

Quali sono le tecnologie costruttive e di involucro più all'avanguardia attualmente in uso?
Negli ultimi decenni si sono sviluppati degli involucri sempre più complessi, diversi dalle superfici di vetro trasparenti che caratterizzavano la gran parte dei grattacieli fino agli anni 2000. Si stanno realizzando tipologie di involucro differenti, con superfici meno trasparenti, a volte anche con coperture vegetate e comunque con un rapporto diverso rispetto a quello che era il classico curtain wall. Un altro trend del momento è quello degli edifici in legno: qui l'involucro non è più costituito da superfici in vetro ma da grandi pannelli, in alcuni casi in legno ma comunque rigidi, che possono svolgere funzioni di controventamento all'interno di strutture con telaio in legno o misto, in acciaio o calcestruzzo e legno. L'involucro diventa pertanto più pesante e spesso più opaco. Infine, dopo gli incendi che sono scoppiati in alcuni grattacieli a Milano, Londra e Dubai, si sta anche prestando più attenzione al tema del fuoco e quindi alla resistenza delle facciate sia nei confronti di incendi interni sia alla propagazione del fuoco lungo la facciata.

Parliamo di progettazione degli interni e di vivibilità degli spazi: quali sono i temi sui cui si lavora, per aumentare il benessere di chi abita questi ambienti?
Negli edifici per uffici il tema principale è ormai quello della flessibilità. Da Lombardini 22 a Milano a tante altre esperienze progettuali, vengono progettati spazi completamente flessibili nei quali non esiste più lo spazio di lavoro tradizionale, con la scrivania assegnata a un dipendente. Ci sono uffici che ormai assomigliano più a lounge di aeroporti, con ampie superfici dedicate ad attività di riunione informale, conference call o altro. Questo è dovuto anche all'esigenza di riportare le persone negli uffici dopo la pandemia: molte realtà internazionali sono ancora al 40/45% rispetto a quella che era l'occupazione pre-pandemia. Servono edifici diversi rispetto al passato e questo ha un effetto, per esempio, sulla necessità di ascensori perché se un edificio prima mi serviva per 10.000 persone e adesso ce ne sono 4/5.000 le necessità di trasporto verticale sono significativamente ridotte. Il cambiamento nei carichi di servizi di trasporto verticale è pertanto significativo, così come quello degli impianti di condizionamento, i cui carichi variano molto a seconda dell'occupazione dell'edificio.

La Sears Tower di Chicago. Con i suoi 527,3 m (comprensivi di guglia), è stato l'edificio più alto del mondo dal 1973 al 1998.

E per gli edifici residenziali quali sono i temi su cui si lavora per gli interni?
Gli edifici alti residenziali fino a 30/40 anni fa quasi non esistevano, mentre ora stanno diventando una quota significativa. Dal punto di vista progettuale si cerca di realizzare spazi all'aperto, anche questo come conseguenza delle restrizioni dovute al Covid. Quasi tutti i grattacieli adesso hanno degli affacci all'esterno e delle terrazze, con spazi aperti più ampi e superfici maggiori.

Si pone sempre più spesso il tema della riconversione e ristrutturazione degli edifici alti. Quali sono le criticità di questi interventi?
Le criticità sono dovute principalmente alle altezze interpiano, nel senso che gli spazi per ufficio moderni richiedono delle altezze per piano molto più alte rispetto a quelle degli edifici fatti negli anni 70/80 e da qui la necessità, come per esempio per la Torre Galfa di Milano, di riconvertire questi edifici ad altre funzioni, come alberghi e residenze. A mio parere i problemi più grandi si avranno negli edifici di grandi dimensioni. Per esempio, la Sears Tower di Chicago, l'ex grattacielo più alto del mondo, quando non sarà più competitivo sul mercato sarà un problema perché non si possono realizzare né residenze né alberghi su quella dimensione di piano. Si dovrà affrontare il problema della demolizione di questi edifici.
Sempre parlando di riconversioni da ufficio a residenza/albergo, dal punto di vista dell'involucro ci potrebbero essere dei problemi legati alla sua eccessiva trasparenza, che difficilmente si adatta a quelle che sono le esigenze delle residenze o degli alberghi, come per esempio la privacy. In quei casi si interviene con delle tende o con dei curtain walls diversi. Nel caso della Torre Galfa c'era un problema di conservazione, è una problematica molto italiana quella di voler mantenere la forma e l'aspetto. All'estero non si fanno problemi a cambiare il sistema d'involucro tradendo quella che era la riconoscibilità dell'edificio. L'anno scorso hanno realizzato un bellissimo intervento al Chicago Tribune Tower, che è stato riconvertito in un edificio per residenze con un intervento veramente molto ben pensato.

Quanto un grattacielo può essere costruito in maniera sostenibile e contribuire a sua volta alla sostenibilità della città in cui è collocato?
Qui intervengono molti temi. C'è il tema del riutilizzo delle strutture preesistenti, perché bisogna sempre domandarsi se è il caso di demolire quello che ho oppure è il caso di reintegrarlo in una struttura edilizia diversa, salvando parte delle strutture, degli interni e del sistema di facciata. Spesso questa corsa all'altezza ha portato gli edifici ad avere sopra di essi una guglia architettonica, come nel caso del Burj Khalifa di Dubai, in cui a quello che già sarebbe stato il grattacielo più alto del mondo hanno aggiunto 240 m di guglia, con un grande spreco di materiali. I nuovi strumenti di progettazione sostenibile che stanno per essere introdotti in gran parte dei Paesi europei imporranno dei limiti di anidride carbonica al metro quadrato e limiteranno le altezze eccessive, portando a scegliere soluzioni più semplici, con materiali anche riciclati. Quindi le tematiche sono il riutilizzo di strutture esistenti e la necessità di costruire il meno possibile e nella maniera più semplice.

DARIO TRABUCCO
Professore associato di Tecnologia dell'architettura presso l'Università IUAV di Venezia. È Research Manager del Council on Tall Buildings and Urban Habitat (CTBUH), con il quale organizza ogni anno il Convegno Tall Buildings. Le sue ricerche toccano diversi ambiti tecnologici e costruttivi degli edifici alti, come la sostenibilità ambientale, i sistemi innovativi di trasporto verticale, la robotizzazione dei cantieri e le tecnologie di facciate.

Tanti progetti prestigiosi

UNA RASSEGNA DI CANTIERI ICONICI, FIRMATI DA GRANDI ARCHITETTI, CON IL CONTRIBUTO DI SOLUZIONI E ASSISTENZA MAPEI

TORRE ALLIANZ, Milano
PROGETTATA DA ARATA ISOZAKI E ALTA 209 M, LA TORRE SI TROVA NEL QUARTIERE CITY LIFE A MILANO. TRA IL 2012 E IL 2015 MAPEI HA FORNITO GLI ADDITIVI PER CONFEZIONARE I CALCESTRUZZI SPECIALI CON I QUALI SONO STATI REALIZZATI I PILASTRI PORTANTI E I SOLAI DELLA TORRE.

TORRI PETRONAS, Kuala Lumpur (Malesia)
SIMBOLO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA MALESIA, LE TORRI PETRONAS PORTANO LA FIRMA DELL'ARCHITETTO ARGENTINO CÉSAR PELLI. PER QUESTE TORRI GEMELLE, ALTE 452 M, NEL 1997/98 MAPEI HA FORNITO PRODOTTI PER IMPERMEABILIZZARE E PER POSARE CERAMICA, MOSAICO E PIETRA NATURALE.

BURJ KHALIFA, Dubai (Emirati Arabi Uniti)
TRA LE PIÙ IMPORTANTI METE TURISTICHE DI DUBAI, IL BURJ KHALIFA COI SUOI 829,8 M DETIENE IL PRIMATO DI EDIFICIO PIÙ ALTO DEL MONDO. I SUOI INTERNI CONTANO 344.000 M² CALPESTABILI E HANNO UNA DESTINAZIONE D'USO MISTA, COMMERCIALE E RESIDENZIALE. PER L'ARMANI HOTEL SITUATO AL SUO INTERNO MAPEI HA FORNITO PRODOTTI PER LA POSA DI CERAMICA, PIETRA NATURALE E LEGNO.

EMPIRE STATE BUILDING, New York (Usa)
COSTRUITO TRA IL 1930 E IL 1931 E CONSIDERATO UNO DEI SIMBOLI DI NEW YORK, L'EMPIRE STATE BUILDING È STATO IL GRATTACIELO PIÙ ALTO DEL MONDO FINO AL 1970, QUANDO FU COMPLETATA LA TORRE NORD DEL WORLD TRADE CENTER. NEL 2019, PER IL RINNOVO DELLA TERRAZZA PANORAMICA, MAPEI HA FORNITO PRODOTTI PER L'IMPERMEABILIZZAZIONE E LA POSA DI PAVIMENTI.

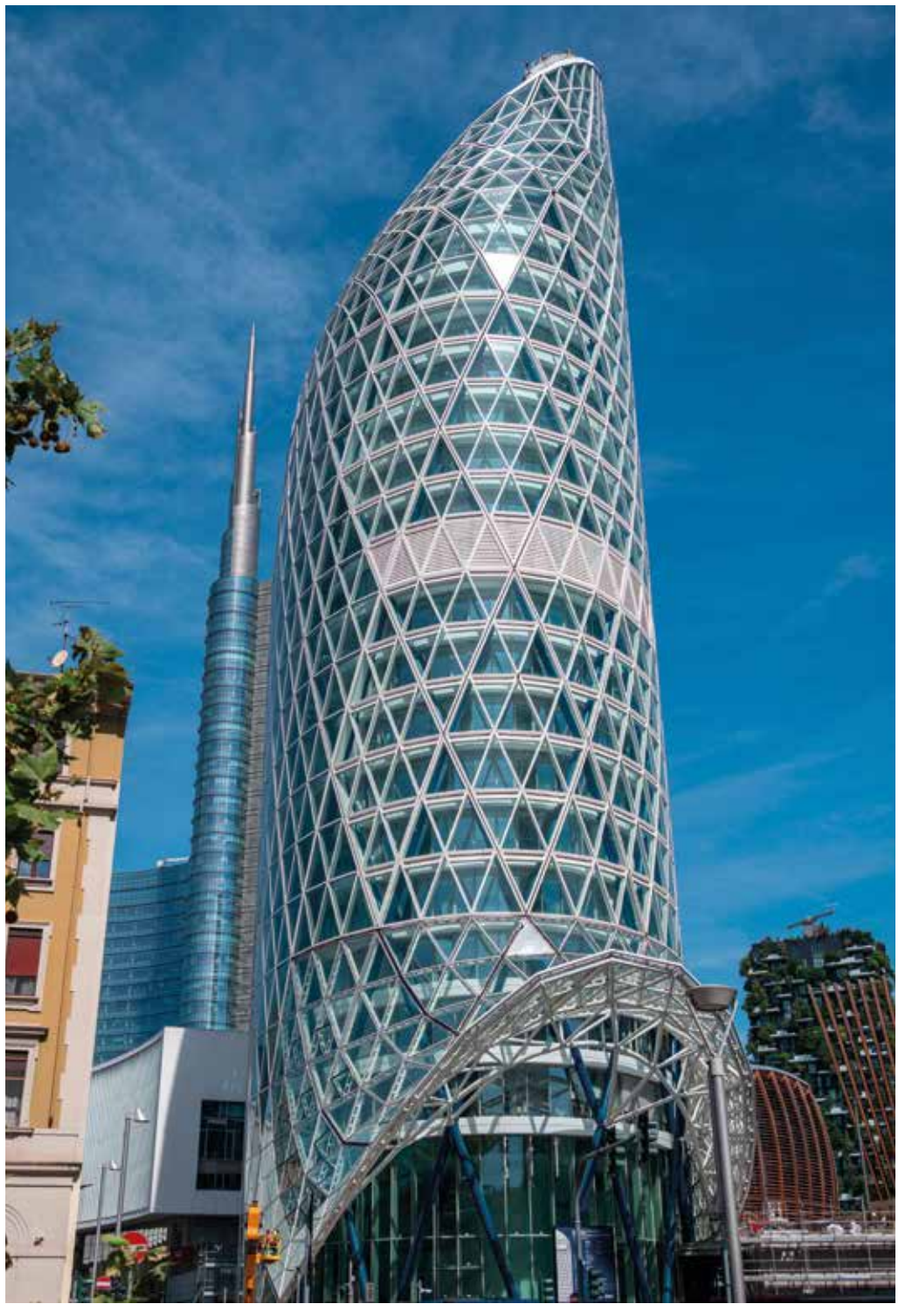
MARINA BAY SANDS, Singapore
SOLUZIONI PER IL RIPRISTINO DEL CALCESTRUZZO E PER L'IMPERMEABILIZZAZIONE E LA POSA DI PAVIMENTI IN PIETRA: TRA IL 2008 E IL 2010 MAPEI HA PARTECIPATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTA GRANDE STRUTTURA, CHE COMPRENDE ALBERGHI, SPAZI COMMERCIALI, MUSEI E TEATRI.
IL COMPLESSO È SORMONTATO DA UNA PIATTAFORMA SOSPESA A FORMA DI NAVE.

BOSCO VERTICALE, Milano
IL COMPLESSO, PROGETTATO DA BOERI STUDIO, È COSTITUITO DA DUE TORRI ALTE 110 M E 76 M. NEL 2015 È STATO RICONOSCIUTO DAL COUNCIL ON TALL BUILDINGS AND URBAN HABITAT COME GRATTACIELO PIÙ BELLO E INNOVATIVO DEL MONDO. NEGLI INTERNI, MAPEI HA FORNITO PRODOTTI PER LA POSA DELLE PIASTRELLE.

Milano

Torre Unipol

UNA COSTRUZIONE CON L'ANIMA IN CALCESTRUZZO E METALLO: COSÌ SI PRESENTA IL GRATTACIELO CHE VERRÀ INAUGURATO A BREVE A MILANO



Il completamento della Torre Unipol, su progetto dello studio Mario Cucinella Architects, conclude uno di più importanti e imponenti progetti urbani intrapresi dagli anni 2000 a Milano: l'operazione Porta Nuova. La costruzione del nuovo grattacielo è partita alla fine del 2018 e ha richiesto una preparazione progettuale e tecnica meticolosa. È stato infatti allestito un cantiere all'avanguardia, caratterizzato da una struttura verticale in grado di occupare uno spazio minimo alla base.
La struttura sorge sul piccolo lotto di terreno situato all'angolo tra via Melchiorre Gioia e via Fratelli Castiglioni. Nel 2014 Unipoll'ha scelto come sito per realizzarvi la sua nuova sede, che a regime ospiterà oltre 600 persone. Dopo un concorso internazionale a inviti è stato scelto il progetto presentato dallo studio MCA.

Un edificio all'avanguardia

La costruzione della torre è iniziata nel 2018 con le palificazioni delle fondamenta, mentre la posa della prima pietra è avvenuta nella primavera del 2019. L'aspetto più interessante del progetto della Torre Unipol è la sua doppia pelle sensoriale. Le facciate sono state realizzate con pilastri curvilinei in acciaio. I materiali utilizzati per la costruzione sono stati soprattutto vetro, accaio e cemento. L'edificio è stato progettato sin dall'inizio per massimizzare l'efficienza energetica grazie alla presenza, lungo le pareti esterne, di una doppia intercapedine che ha la funzione di mitigare il caldo in estate e isolare dal freddo durante i mesi invernali. Anche la geometria dell'involucro strutturale esterno, composta da moduli triangolari in vetro incastonati in una trama metallica bianca e blu, contribuisce a garantire l'efficienza energetica della torre. Per ridurre al minimo il consumo di risorse sono stati installati una pompa di calore ad acqua di falda, un impianto fotovoltaico, un impianto di ventilazione meccanica con recupero di calore e uno per la raccolta dell'acqua piovana. Queste caratteristiche permetteranno al grattacielo di richiedere la certificazione LEED Platinum.

Design, altezza e tanta sostenibilità

L'edificio, che sarà terminato entro la fine dell'anno, si sviluppa su 23 piani e 3 piani interrati, con un'altezza complessiva di 125 metri e una superficie totale di circa 33.000 m^2.
Individuata la posizione migliore all'interno del lotto edificabile, lo studio MCA ha definito la forma della torre: è stato scelto un cilindro a base ellittica, soluzione che permette di avere una superficie disperdente ridotta se confrontata con un edificio della stessa volumetria ma a base rettangolare. Il grande atrio di 75 metri di altezza offre un accesso su due livelli, uno da via Melchiorre Gioia e uno dalla piattaforma di piazza Gae Aulenti. Questo spazio viene definito dal progettista uno "spazio di moderazione climatica", è cioè in grado di sfruttare l'esposizione come un'opportunità energetica: l'atrio, infatti, è rivolto a sud e agisce da buffer bioclimatico minimizzando le dispersioni termiche dell'involucro e trattenendo il calore solare.
Ai piani superiori si trovano gli uffici dirigenziali e di rappresentanza e un ristorante collegato alla zona bar attraverso una scala panoramica posta sulla sommità della torre.
All'ultimo piano ci sarà una grande serra, uno spazio non condizionato che usufruirà dalla mitigazione passiva soprattutto nelle stagioni medie grazie a un efficiente uso delle aperture di ventilazione presenti nella parte bassa verso Sud e nella parte alta a Nord.

Anche Mapei ha fatto la sua parte

Mapei ha preso parte alla realizzazione dei nuovi edifici che hanno mutato il volto del quartiere di Porta Nuova (si veda Realtà Mapei 125) e ha contribuito alla costruzione della Torre Unipol proponendo i sistemi più idonei per diversi ambiti di lavoro. In sintesi, questi i lavori che sono stati effettuati.

Mapei ha fornito i suoi prodotti fin dalle prime fasi dell'intervento. Gli additivi DYNAMON XTEND W300 N e DYNAMON XTEND W300 R sono stati usati per confezionare il calcestruzzo utilizzato nel getto della soletta e per le opere di elevazione.

Fornitura di additivi per calcestruzzo. Mapei ha fornito alla società Holcim gli additivi per calcestruzzo DYNAMON XTEND W300 N e DYNAMON XTEND W300 R. Su richiesta della Direzione Lavori, ha prestato assistenza per il monitoraggio dello sviluppo di calore nel getto massivo della soletta, che per normativa deve rientrare entro determinati limiti. Gli stessi additivi sono stati poi impiegati anche per le opere di elevazione.
Ripristino del calcestruzzo. Alcune porzioni di calcestruzzo sono state ripristinate. La fase di intervento è partita dalla passivazione dei ferri di armatura con MAPEFER 1K, seguita dalla ricostruzione volumetrica delle superfici ammalorate con le malte cementizie tissotropiche PLANITOP RASA & RIPARA R4 e MAPEGROUT TISSOTROPICO.
Rinforzi strutturali. Sono stati realizzati interventi di miglioramento statico e sismico con l'applicazione di sistemi di materiali compositi C-FRP. Sono stati così effettuati il confinamento di alcuni pilastri in calcestruzzo armato e il rinforzo a flessione e a taglio di alcune travi utilizzando MAPEWRAP SYSTEM, composto dal primer MAPEWRAP PRIMER 1, dal rasante epossidico MAPEWRAP 12, dalla matrice epossidica bicomponente MAPEWRAP 31 e dal tessuto in fibra di carbonio MAPEWRAP C UNI-AX HM 300 (300 g/m^2).
Parcheggio interrato. Per la pavimentazione del parcheggio interrato è stato scelto MAPEFLOOR PARKING SYSTEM RLT, un sistema epossidico multistrato continuo utilizzato per il rivestimento delle pavimentazioni per aree pedonali o carrabili sottoposte a traffico leggero.
Pavimentazione in resina. Per la realizzazione dei rivestimenti delle scale e dei bagni è stato scelto MAPEFLOOR SYSTEM 31, sistema epossidico multistrato da 0,8 a 1,2 mm di spessore, seguito da una mano di finitura MAPEFLOOR FINISH 58W, un prodotto che conferisce alle superfici trattate un miglioramento delle proprietà meccaniche superficiali, in particolare la resistenza all'abrasione.
Impermeabilizzazione dei bagni. L'impermeabilizzazione della zona dei bagni è stata effettuata con la malta cementizia bicomponente MAPELASTIC, la rete in fibra di vetro resistente agli alcali MAPENET 150 e il nastro resistente agli alcali MAPEBAND EASY.
Posa della pietra e del marmo. Per posare le lastre in pietra Serena (spessore 2 cm) sono stati scelti gli adesivi KERAFLEX MAXI S1, KERAFLEX MAXI S1 ZERO e il tessuto non tessuto antifrattura MAPETEX VLIES, mentre per la stuccatura delle fughe è stato applicato KERACOLOR FF. Il marmo è stato posato con ULTRABOND ECO PU 2K.
Sigillatura. Dove erano necessarie operazioni di sigillatura, sono stati scelti MAPEFLEX MS 45, MAPEFLEX PU 45 FT.

Scopri di più su ULTRABOND ECO PU 2K

I DATI DEL CANTIERE
Torre Unipol, Milano
Periodo di costruzione: 2018-2023
Periodo di intervento: 2018-2023
Intervento Mapei: fornitura di prodotti per la realizzazione del mix design, il ripristino del calcestruzzo, il rinforzo strutturale, la posa di lastre in marmo e in pietra, l'impermeabilizzazione dei bagni, la sigillatura, la pavimentazione dei parcheggi interrati
Progettista: Studio Mario Cucinella Architects
Committente: Unipol
Impresa esecutrice: CMB Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi
Impresa di posa: STC Marmi Officine della Ghiaia
Coordinamento Mapei: Luca Pretini, Andrea Siboni, Davide Dido (Mapei SpA), Andrea Serafin (Agenzia AN.PER)

PRODOTTI MAPEI
Additivi per calcestruzzo: Dynamon XTEND W300 N, Dynamon XTEND W300 R
Ripristino calcestruzzo: Mapefer 1K, Mapegrout Tlissotropico, Planitop Rasa& Ripare R4
Rinforzi strutturali: Mapewrap Primer 1, Mapewrap 11, Mapewrap 12, Mapewrap 31, Mapewrap C UNI-AX HM 300
Pavimentazione parcheggio interrato: Mapefloor Parking System RLT
Pavimentazione in resina: Mapefloor System 31, Mapefloor Finish 58W
Impermeabilizzazione bagni: Mapenet 150, Mapeband Easy, Mapelastic
Posa della pietra e del marmo: Keraflex Maxi S1, Keraflex Maxi S1 Zero, Keracolor FF, Mapetex Vlies, Ultrabond Eco PU 2K
Sigillatura: Mapeflex MS 45, Mapeflex PU 45

Per maggiori informazioni sui prodotti visitare mapei.it

Un organismo in continuo scambio con il contesto esterno

MARIO CUCINELLA, PROGETTISTA DI TORRE UNIPOL: L'OPERA CONCEPITA COME UNA MACCHINA CLIMATICA CHE INTERAGISCE CON L'AMBIENTE

Ha definito la Torre Unipol "architettura sensoriale". Perché?
Da tempo abbiamo avviato una pratica progettuale affinché gli edifici siano concepiti come organismi in grado di interagire con l'ambiente circostante: grazie a un apparato che funzioni come "sensore", rappresentato da quegli elementi dell'organismo che sono a diretto contatto con l'esterno come la pelle e il basamento, l'edificio trae le risorse per garantire le condizioni di comfort migliore da un punto di vista ambientale, spaziale e sociale, riducendo gli impatti negativi sull'ambiente e in complicità con il contesto, verso il quale si rapporta come un elemento attivo esportatore di valore aggiunto. Nella Torre Unipol la pelle rappresenta l'elemento che fa dell'edificio un organismo in continuo scambio con l'esterno, un intreccio di rami ordinati che interagiscono mediante luce e aria. La doppia pelle, così come l'atrio, agisce da buffer bioclimatico dinamico. In inverno l'intercapedine agisce da strato isolante aggiuntivo che contribuisce a ridurre significativamente le perdite di calore. Durante la stagione estiva, invece, la ventilazione dell'intercapedine limita il surriscaldamento degli ambienti retrostanti. Per una consistente porzione dell'anno, l'effetto mitigante della doppia pelle offre la possibilità di ventilare naturalmente gli spazi interni adiacenti, raggiungendo elevati livelli di comfort senza ricorrere ad alcun sistema attivo.

Ci parla del perché l'edificio è considerato una piccola macchina climatica?
Non proprio piccola. Molti sono gli elementi, oltre al tema "pelle". Possiamo intenderlo come macchina bioclimatica a partire dalla forma dell'edificio che è stato progettato su pianta ellittica per aumentarne l'efficienza energetica, riducendo significativamente la superficie disperdente (naturalmente, se comparata a un edificio di analoga volumetria ma dalla forma rettangolare) e interagendo maggiormente con il contesto micro-climatico circostante. La sua posizione nasce poi da un attento studio dell'area di progetto, cosa che ha consentito il miglior compromesso tra forma del lotto e ottimizzazione degli orientamenti. Il risultato è un volume che intercetta l'area con maggior soleggiamento invernale (identificata grazie all'analisi delle proiezioni degli edifici circostanti), offrendo la possibilità di interagire attivamente con il contesto climatico circostante. Il grande atrio interno verticale sul lato sud-ovest agisce come buffer bioclimatico: durante l'inverno si comporta come una vera e propria serra, riducendo le dispersioni termiche dell'involucro e trattenendo i guadagni solari gratuiti; durante l'estate contribuisce ad offrire protezione solare agli spazi-ufficio retrostanti e, aprendosi verso l'esterno grazie al lucernario posto in sommità, sfrutta l'effetto camino per ventilare naturalmente l'intero spazio.
Lo studio del layout interno concentra la maggior parte degli uffici sui fronti Est-Nord-Ovest, massimizzando i benefici derivanti dalla disponibilità di luce diffusa e offrendo la possibilità di affacciarsi sul parco adiacente. L'involucro vetrato permette una penetrazione ottimale della luce naturale negli ambienti interni. Il controllo della radiazione luminosa e la prevenzione dell'abbagliamento sono affidati a tende esterne a lamelle regolabili poste sia all'interno dell'intercapedine della doppia pelle sia verso il grande atrio centrale. Naturalmente anche la Serra ha funzione bioclimatica: in inverno, grazie a un

> **"Il grattacielo è stato progettato su pianta ellittica per aumentare l'efficienza energetica e ridurre la superficie disperdente**

Un'immagine dell'area di Porta Nuova, con la Torre Unipol in costruzione.

> **Quello che conta nello sviluppo verticale della città è una visione d'insieme di medio/lungo periodo che tenga sotto controllo interventi fuori scala e fuori contesto**

sistema di lamelle fotovoltaiche mobile, rimane chiusa e immagazzina i guadagni solari. In estate, le lamelle escludono la radiazione solare diretta, offrendo adeguata ombreggiatura, massimizzando allo stesso tempo la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, mentre le aperture basali e sommitali permettono di beneficiare dell'effetto della ventilazione passante.

Come la Torre Unipol dialoga con l'area di Porta Nuova, già densa di edifici "importanti"?
Il progetto per la Torre Unipol nasce in un quadrante di Milano che nel corso di anni ha vissuto una trasformazione urbana eccezionale e in un periodo che vedeva lo sviluppo di Porta Nuova Garibaldi e Varesine già molto avanzato, con le nuove architetture – di altezze fino a quel momento non tipiche dell'area – praticamente completate e nuovi spazi pubblici consegnati alla città. Il progetto ha dunque dovuto svilupparsi all'interno di un lotto completamente urbanizzato e quindi con vincoli particolarmente stringenti che hanno portato a specifiche scelte progettuali.

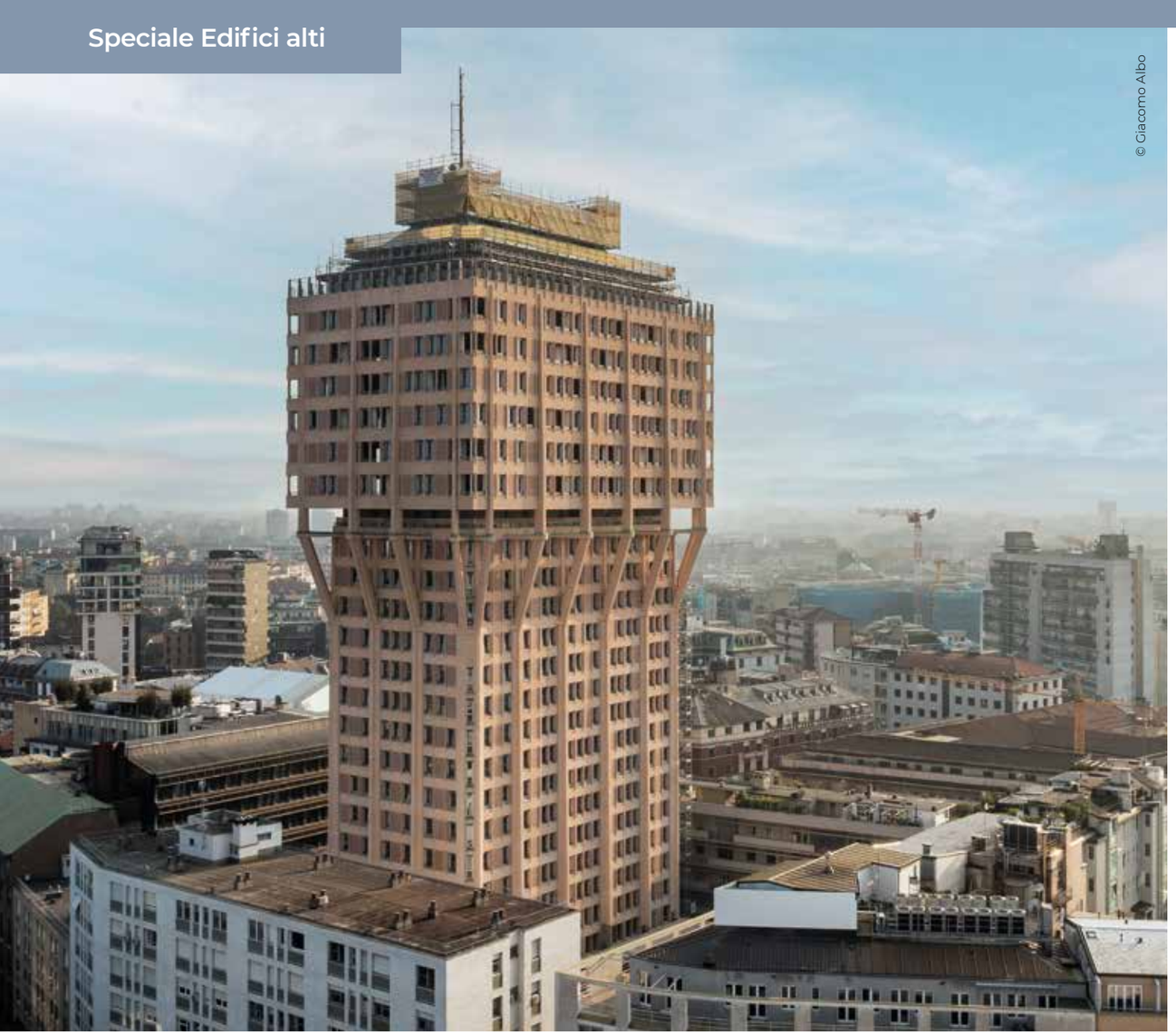
Quanto ha influito la regola dei 60° nel disegno complessivo? Regole come queste sono una costrizione o un'opportunità?
Le regole sono necessarie anche per garantire uno sviluppo urbano omogeneo. Poi, naturalmente, non è detto che ogni singola sia "apprezzata" da tutti e che, lì per lì, sia percepita come stimolo e non come puro vincolo. In questo preciso caso il progetto, a partire dalla competition, ha avuto nel suo sviluppo una serie di modifiche e di arricchimenti progressivi alla geometria anche molto radicali: all'inizio la proposta prevedeva un edificio piatto in sommità, tagliato orizzontalmente, con un giardino in copertura. Da qui ne sarebbe derivata una torre di 80 metri. La committenza richiedeva un'architettura più iconica, naturalmente nel rispetto del contesto e quindi della regola dei 60 gradi: l'evoluzione del progetto ha quindi previsto la possibilità, a fronte parco, di alzarsi in altezza seguendo la giacitura della direttrice dei 60 gradi, fino a 124 metri, sviluppando così un'architettura non più a geometria orizzontale ma appuntita. Avendo poi più spazio in altezza, è stato possibile chiudere l'edificio con la creazione di una serra. La normativa ha quindi portato a uno "sforzo" progettuale e alla creazione di una geometria più complessa, ricca e iconica.

Nella fase di progetto quanto le aziende che forniscono nuovi materiali e tecnologie possono agevolare e migliorare l'idea progettuale?
Molto. Poter contare su materiali e tecnologie che rendano più efficiente e a minor impatto un edificio, può consentire di dare un indirizzo non solo all'idea ma alla progettazione vera e propria dello stesso: il suo orientamento, la sua forma, la sua maggior o minor trasparenza, la sua estetica.

Gli edifici alti hanno cambiato profondamente lo skyline di Milano. Qual è il suo parere a riguardo?
Non che gli edifici alti non fossero già presenti in Città. Solo per citarne alcuni ricordo Torre Velasca, grattacielo Pirelli, Torre Snia, Torre Breda, Torre Galfa. Fanno parte della storia architettonica della città. Quello che si è visto negli ultimi 10 anni è una maggior concentrazione geografica di sviluppi verticali che hanno contribuito a una nuova identità di una parte di città, forse quella più riconoscibile a livello internazionale. Non credo si debbano avere giudizi assoluti su singoli edifici, siamo essi alti o bassi. Quello che conta, in uno sviluppo urbano, è una visione di insieme di medio/lungo periodo e la presenza di strumenti che tengano sotto controllo interventi fuori scala e fuori contesto. Ma soprattutto una visione che non sia puramente "geografica" ma anche "sociale".

MARIO CUCINELLA

Laureatosi all'Università di Genova nel 1986, Mario Cucinella ha fondato nel 1992 MCA – Mario Cucinella Architects. Per il suo lavoro su tematiche ambientali e sociali ha ricevuto importanti riconoscimenti, come l'International Fellowship del Royal Institute of British Architects (2016) e la Honorary Fellowship dell'american Institute of Architects (2017). Ha insegnato presso le università di Ferrara, Napoli, Monaco di Baviera, Nottingham.



© Giacomo Albo

Milano

Torre Velasca

QUASI ULTIMATI I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DELLO STORICO EDIFICIO. UN LEGANTE SPECIFICO È STATO FORMULATO PER IL RESTAURO DEGLI ESTERNI E IL RECUPERO DELLE CROMIE ORIGINARIE

"La Torre si propone di riassumere culturalmente e senza ricalcare il linguaggio di nessuno dei suoi edifici, l'atmosfera della città di Milano, l'ineffabile eppure percepibile caratteristica" così Ernesto Nathan Rogers descrive l'idea progettuale che ha portato lo studio BBPR a concepire la Torre Velasca, uno degli edifici più iconici della città.
Realizzata tra il 1955 e il 1957, la torre è frutto di un dialogo con lo spazio circostante: il suo slancio verticale si contrappone con la piccola piazza omonima e con il centro cittadino, che i progettisti ritenevano in grado di accogliere un nuovo edificio alto, a prima vista estraneo al tessuto urbano: "Il continuo crescere in altezza dell'edilizia corrente degli inizi del secolo – spiegava Lodovico Barbiano di Belgiojoso, studio BBPR – aveva appiattito il profilo dell'orizzonte cittadino, sommergendone quasi le emergenze tradizionali come le torri, le cupole e i campanili, i fastigi dei palazzi. Il creare nuovi episodi di rilievo qualificati architettonicamente, anche nel centro, a noi è sembrata una tesi sostenibile, anzi auspicabile".
Un edificio moderno, quindi, che trasforma lo skyline del centro storico, riprendendo però alcuni elementi degli edifici storici circostanti, primo tra tutti il Duomo, del quale richiama gli archi rampanti, ma anche l'architettura medievale lombarda. La sua struttura "a fungo", infatti, è anche una evidente citazione della Torre di Bona di Savoia del Castello Sforzesco.
Pochi progetti hanno generato tanti e tali dibattiti quanto la Torre Velasca, che è stata oggetto negli anni di accese discussioni nel mondo dell'architettura ma anche tra i milanesi, che diedero presto all'edificio il soprannome di "grattacielo con le bretelle".

Planimetria più larga per il modulo superiore
L'edificio è alto 106 m e si innalza per 28 piani, di cui due interrati. Gli elementi strutturali in cemento armato (colonne, travi, parapetto, tiranti e puntoni) sono rivestiti con un doppio strato di intonaco di spessore variabile composto con inerti di graniglie di marmo veronese di color rosa frattazzato a ruvido. Gli elementi di chiusura esterni che incorporano le finestre sono costituiti da un insieme di elementi prefabbricati che, accostati con una certa disuniformità, generano una caratteristica scansione decorativa per le facciate della Torre. I pilastrini sono elementi monolitici prefabbricati a sezione variabile costituiti da graniglie di marmo Rosso Verona in malta di cemento bianco.
Tra il 15° e il 18° piano è evidente l'aspetto strutturale più caratteristico dell'edificio: la struttura portante progettata

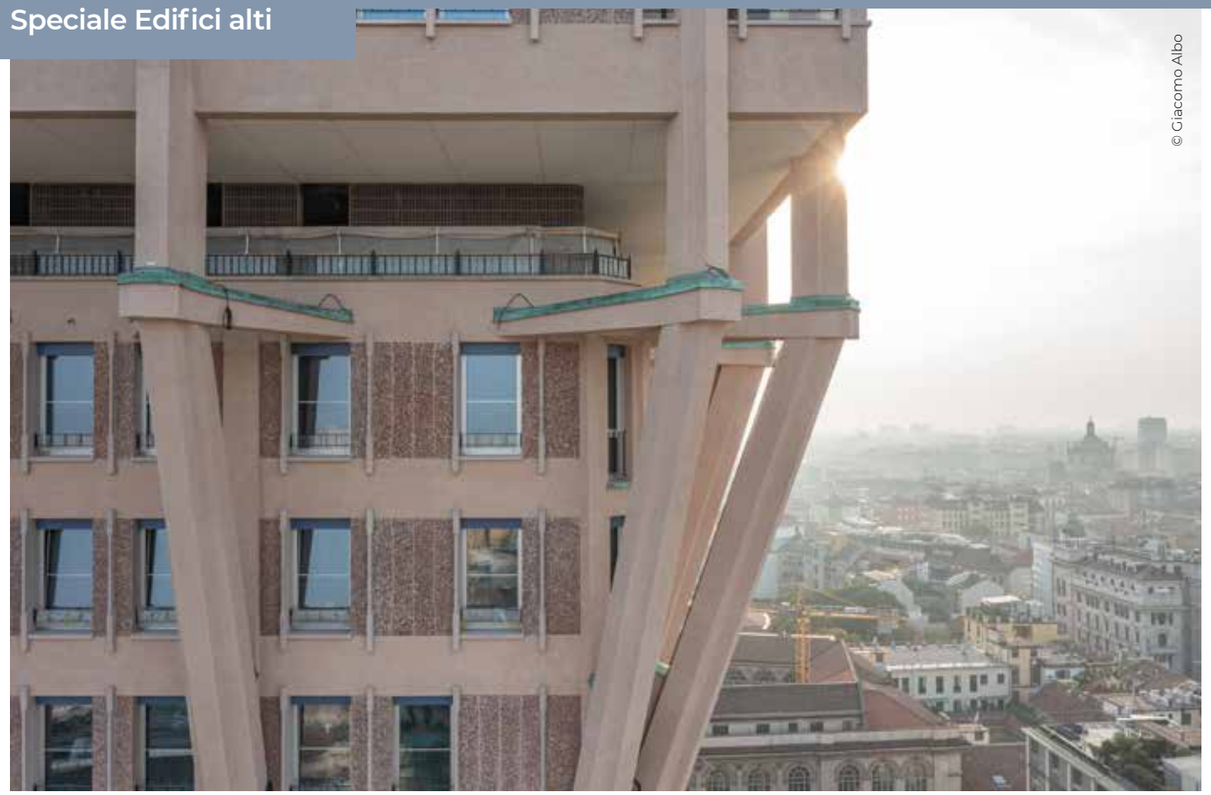
UN RECUPERO NEL SEGNO DELLA CONTEMPORANEITÀ

Paolo Asti

NUOVI SPAZI FRUIBILI PER I CITTADINI E UNA RICUCITURA URBANA: PARLA PAOLO ASTI, IL PROGETTISTA DELL'INTERVENTO

Quando è stata costruita, la torre Velasca era uno dei pochi edifici alti della città. Oggi lo skyline di Milano è molto diverso: come dialogano tra loro i vecchi e i nuovi grattacieli?
La Torre Velasca opera dei BBPR, pur essendo inizialmente stata percepita con pareri contrastanti sia dalla critica sia dal pubblico, rappresenta parte indissolubile e integrante del panorama urbano milanese. Il progetto è caratterizzato dalla sua immagine d'insieme, dall'intera organizzazione del pensiero progettuale, dall'identificazione delle funzioni ricercate in relazione alle esigenze della committenza, alla definizione del complesso edilizio, alle tipologie e ai caratteri architettonici delle unità interne di uffici e abitazioni. Questa mixité, ovvero la compresenza di destinazioni d'uso differenti, è uno dei caratteri ricercati anche dai nuovi grattacieli milanesi. La Torre Velasca capovolge i canoni architettonici e strutturali di un grattacielo, allargandosi nello skyline milanese come un fungo invece che rastremarsi una volta superata la quota dei tetti della città. Lo sforzo progettuale dei BBPR mirava al soddisfacimento della relazione forma-funzione, unito all'intento di rispettare le qualità del contesto urbano d'inserimento, esprimendo una modernità ricercata nel solco della storia. Questa consapevolezza forse manca in alcuni nuovi grattacieli milanesi che guardano troppo a modelli internazionali e meno al contesto.

Quali sono state le linee guida del suo progetto di restauro?
Dal 1958, anno di costruzione, Torre Velasca non era mai stata oggetto di opere di risanamento, manutenzione e riqualificazione. Con l'ingresso nel 2020 di Hines in qualità di investitore e development manager, è stato avviato il progetto di recupero concepito, non per "musealizzare" il progetto dei BBPR della Torre, ma per riportarlo alla nostra contemporaneità come un grattacielo ancora vivo in dialogo con Milano, anche attraverso nuovi spazi fruibili ai cittadini.
Gli elementi linguistici originari della Velasca hanno permesso di proiettare al futuro un progetto pensato negli anni '50 già votato alla flessibilità e quindi alla trasformazione della propria vita nel tempo.
Gli agenti atmosferici degli ultimi 70 anni hanno tuttavia duramente rovinato la facciata dell'edificio che ormai aveva perso i colori originali, caratterizzati da un rosa cangiante in grado di variare a seconda della luce nelle diverse ore del giorno.
Per riuscire a restituire la tonalità autentica che dominava lo skyline milanese alla fine degli anni 50, il team di lavoro ha condotto analisi scientifiche materiche sull'intonaco, studi sul campo, ricerche storiche documentali per recuperare le testimonianze del tempo, oltre a ripristinare alcuni elementi originali



© Giacomo Albo

per sostenere il modulo aggettante superiore che ospita i restanti otto piani. Il modulo terminale dell'edificio ha infatti una planimetria più larga: secondo i progettisti le abitazioni private dal 19° al 25° piano necessitavano di una profondità maggiore del corpo di fabbrica rispetto agli uffici sottostanti e, al tempo stesso, dovevano determinare una sorta di distacco formale che suddivideva nettamente le due aree dell'edificio.

La ristrutturazione

Nel 2020 il gruppo immobiliare Hines, proprietario dell'edificio, in qualità di development manager e investitore del fondo HEVF Milan 1 gestito da Prelios SGR S.p.A, in accordo con la Sovrintendenza ai Beni Culturali e con il Comune di Milano, ha siglato un accordo volto alla riqualificazione della Torre Velasca, che comprende anche il rinnovo della piazza, destinata a diventare una zona pedonale.

La conclusione del cantiere è prevista per il 2024. Progettata dallo Studio Asti Architetti di Paolo Asti e in collaborazione con lo studio CEAS per i lavori di risanamento delle facciate, la ristrutturazione ha visto il completo restauro e consolidamento degli esterni originali in pietra per mantenere l'iconica facciata e recuperare le cromie originarie. Gli spazi interni sono invece stati ripensati e suddivisi in differenti aree funzionali.

Per riportare alla tonalità originaria le facciate dell'edificio, esposte per oltre 60 anni a inquinamento e agenti atmosferici, lo studio di progettazione si è rivolto a Mapei, che ha studiato e realizzato un legante appositamente per questo cantiere. Si tratta di un intonaco decorativo a base di cemento bianco formulato con specifici polimeri per poter essere miscelato con gli aggregati, fino ad

FOTO 1. Dopo la rimozione dell'intonaco esistente e l'idroscarifica, sui ferri di armatura rimasti scoperti è stata applicata la malta cementizia anticorrosiva MAPEFER 1K.
FOTO 2. Dopo il risanamento del calcestruzzo, è stata applicata una mano intermedia di strollatura, realizzata con la malta cementizia PLANITOP HDM MAXI.
FOTO 3 e 4. Per questo cantiere Mapei ha sviluppato un intonaco ad hoc, chiamato Intonaco Legante Velasca.

che hanno conservato la tinta originale.

L'intonaco individuato è stato successivamente studiato con Mapei al fine di creare un legante ad hoc, che prende proprio il nome di legante Velasca, in grado di resistere alle intemperie ad alta quota senza impattare però sul colore finale.

Il mix design, concordato con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano, è stato realizzato con il legante intonaco Velasca Mapei nella percentuale del 30% e gli inerti: rosso Verona, rosso corallo, nero ebano, bianco botticino per il restante 70%; inerti con granulometrie comprese fra 0-6 mm.

Il lavoro di restauro non è stato unicamente di natura estetica ma anche strutturale e ha comportato trattamenti specifici per potenziare la struttura, costruendo una rete elettrosaldata che assicura la Torre da rischi di cedimento. Inoltre, il progetto è stato sviluppato in linea con i più elevati standard di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica, con l'obiettivo di ottenere la certificazione internazionale LEED Gold.

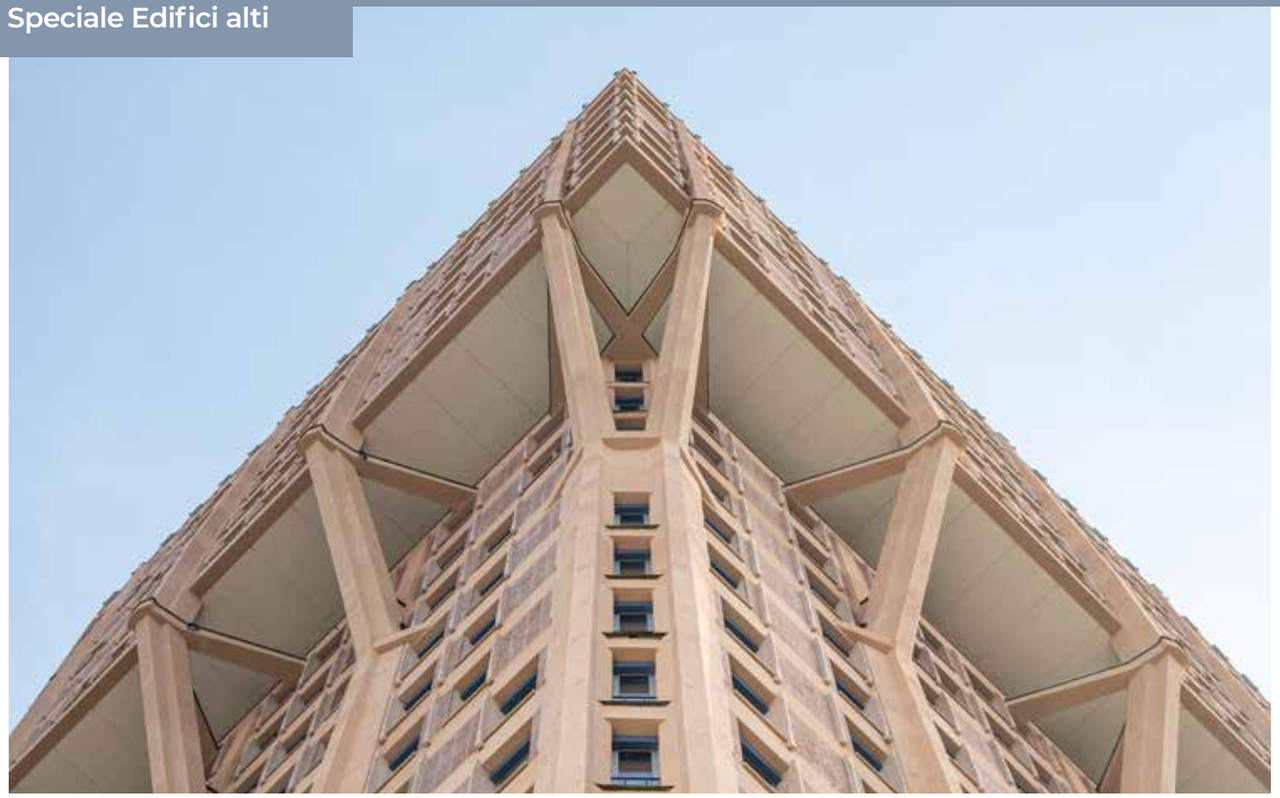
Con quali criteri avete ripensato gli interni?

L'atrio sarà recuperato nel disegno originario, bellissimo, si è mantenuto molto bene. Al contrario gli interni, gli uffici e gli appartamenti erano meno attrattivi. In generale è stato recuperato il linguaggio degli anni '50 con il grande sforzo di riprodurre con le stesse tecniche di allora i materiali di rivestimento originario: materiali ceramici, cotti a mano, legni e anche il linoleum. Il linguaggio architettonico degli interni Torre era volutamente scevro da decori. E questa immagine contrasta con la nostra idea degli anni '50 degli ottoni dei legni lavorati, della ricchezza degli interni, perché la Torre - pur essendo degli anni '50 - non coincide con quel genere di architettura d'interni.

Anche la piazza è in fase di riqualificazione: come si immagina la nuova vita di questo edificio?

Al piede della Torre stiamo cercando di dare o ridare alla città uno spazio che non è mai stato percepito come spazio integrante né della città né della Torre. Lo spazio antistante alla Velasca è sempre stato un crocicchio con una identificazione non di piazza, non di parcheggio e non di strada. Lo sforzo progettuale è stato quello di identificare il ruolo della piazza vera e propria e nello stesso tempo di "sagrato laico" alla Torre stessa. Abbiamo pensato a una ricucitura urbana tra la città e la Torre: piazza Velasca diventerà un filtro tra pubblico e privato, ma anche un elemento urbano di enfatizzazione del monumento che si affaccia su questo spazio. Vorremmo che diventasse un punto di "sospensione" rispetto all'accelerazione della città, in cui fermarsi, guardare la Torre, beneficiare dei servizi e della presenza di verde. Nella piazza è stato volutamente inserito poco arredo urbano per una scelta precisa: abbiamo preferito che l'arredo vero e proprio fosse la presenza di verde abbinato all'illuminazione che creerà delle zone che verranno vissute come zone di sosta. La nostra intenzione è stata quella di introdurre arredi urbani minimali che fossero legati al concetto della pavimentazione che si alza diventando seduta.

Paolo Asti. Studio Asti Architetti



© Giacomo Albo

ottenere una formula in grado di riprodurre, per quanto possibile, il colore originale dell'intonaco costituente le facciate della Torre. Mapei ha fornito anche i prodotti per il rinforzo strutturale dei tiranti presenti sui piani alti dell'edificio.

L'intervento
Preparazione e ripristino delle superfici in calcestruzzo
Il primo intervento ha riguardato la rimozione dell'intonaco esistente e la preparazione delle superfici rimuovendo parte del copriferro carbonatato mediante idroscarifica fino all'ottenimento di una superficie fortemente scabra, compatta e priva di polveri. Le armature messe a nudo in fase di asportazione del conglomerato cementizio sono state pulite, rimuovendo l'ossidazione attraverso la stessa idroscarifica, poi trattate con MAPEFER 1K, malta cementizia anticorrosiva monocomponente per la protezione dei ferri d'armatura. Dopo aver preparato le superfici e applicato MAPEFER 1K sulle armature rimaste scoperte, è stata effettuata la ricostruzione volumetrica del calcestruzzo esportato mediante l'applicazione a mano e a spruzzo di MAPEGROUT 430, malta tissotropica fibrorinforzata a ritiro compensato per il risanamento del calcestruzzo, applicabile in uno spessore minimo da 5 mm fino a 35 mm per strato. Il prodotto è stato scelto non solo per le sue caratteristiche meccaniche compatibili e coerenti con il supporto in calcestruzzo, ma anche per la lavorabilità e la facilità di pompaggio con macchine sia a miscelazione separata che continua. All'interno dello strato di ricostruzione del copriferro è stata posizionata una rete elettropuntata amagnetica maglia 24x24 filo 0,80mm inox AISI 304 e fissata nel supporto con appositi tasselli di ancoraggio formati da un tondino di acciaio inox AISI 304 adeguatamente sagomati.

Il Legante Intonaco Velasca per ripristinare la tonalità originale
Dopo aver eseguito il risanamento e la ricostruzione del calcestruzzo, per garantire un'adeguata adesione al nuovo intonaco di finitura della Torre Velasca, si è reso necessaria l'applicazione di una mano intermedia di strollatura distribuita sull'intera superficie con spatola dentata (del tipo per adesivi per ceramiche) in modo da fornire un ingranamento di tipo meccanico allo strato seguente. Questo strato di strollatura è stato realizzato con PLANITOP HDM MAXI, malta cementizia premiscelata bicomponente, a base di leganti a reattività pozzolanica, fibrorinforzata a elevata duttilità.
Mapei inoltre è intervenuta per ripristinare la tonalità originale delle facciate. Mediante prove di laboratorio sono stati individuati gli inerti e i colori per sviluppare infine un legante ad hoc, studiato per questo intervento.
Il nuovo LEGANTE INTONACO VELASCA a base di cemento bianco è stato formulato per poter essere miscelato con gli aggregati in curva granulometrica provenienti da cave Bellamoli e Ferrari, di cui sono stati ricostruiti la tipologia e curva granulometrica originaria, fino all'ottenimento di un mix design in grado di avvicinarsi quanto più possibile all'intonaco originario costituente le facciate. Il Legante è stato modificato con specifici polimeri per ottenere un prodotto fortemente adesivo, idrofugato ed esente da fessurazioni, in modo da garantire la massima durabilità possibile alla superficie esposta agli agenti atmosferici e aggressivi dell'ambiente urbano.

FOTO 5 e 6. Con il sistema MAPEWRAP C-UNI AX SYSTEM è stato effettuato un intervento di rinforzo per incrementare la resistenza a trazione degli elementi strutturali.

Rinforzo dei tiranti con sistema FRP
Alla luce dell'importanza strutturale che le catene/tiranti rivestono nella statica dei piani alti dell'edificio, è stato ritenuto necessario mettere in opera un intervento di rinforzo strutturale per incrementare la resistenza a trazione di tali elementi strutturali.
Considerando la particolare geometria degli elementi esterni, è stato progettato l'impiego di un sistema di rinforzo FRP con tessuti in fibra di carbonio MAPEWRAP C-UNI AX SYSTEM e appositi connettori, costituiti anch'essi in fibra di carbonio, della linea MAPEWRAP C FIOCCO.

Eseguiti anche interventi di rinforzo dei tiranti per aumentare la resistenza a trazione

Questo sistema è in grado di garantire:
- una bassa invasività estetica e architettonica, tali da non interferire con il vincolo monumentale della Torre Velasca;
- un incremento della capacità strutturale degli elementi, mantenendo inalterate masse e rigidezze della struttura esistente;
- una elevata durabilità dell'opera, mediante un sistema certificato di comprovata validità scientifica.

Grazie agli esegui spessori di applicazione, i tessuti in fibra di carbonio della linea MAPEWRAP sono stati applicati all'interno e all'esterno del solaio in maniera tale da ripercorrere fedelmente i tracciati delle catene annegate nel getto del solaio e dei tiranti esterni.

Trattamento idrorepellente delle superfici intonacate
A completamento del ciclo è stato applicato su tutte le facciate trattate PLANISEAL WR 100, un protettivo idrofobizzante che grazie alla sua composizione riesce a penetrare in profondità proteggendo l'intonaco da fenomeni di degrado e mantenendo invariata la componente estetica delle superfici e le tonalità delle stesse. Grazie all'importante riduzione di assorbimento d'acqua delle superfici trattate, PLANISEAL WR 100 evita il degrado dovuto all'azione del gelo-disgelo aumentandone conseguentemente la durabilità.

Scopri di più su MAPEWRAP C UNI-AX SYSTEM

I DATI DEL CANTIERE
Torre Velasca, Milano
Progettisti originari: Studio BBPR (arch. Gianluigi Banfi, arch. Lodovico Barbiano di Belgiojoso, arch. Enrico Peressutti, arch. Ernesto Nathan Rogers), ing. Arturo Danusso
Periodo di costruzione: 1955-1957
Periodo intervento Mapei: 2021 - in corso
Committente: Hines, Prelios SGR SpA
Progettisti riqualificazione: Studio Asti Architetti, CEAS srl
Imprese esecutrici: Ars Aedificandi spa
Direzione lavori: Fontana, Architetti ESA Engineering
Distributore: Bild Distribuzione srl
Coordinamento Mapei: Massimo Seregni, Luca Pretini, Ivan Ceriani, Luca Albertario, Gianluca Ferrari, Assistenza Tecnica (Paolo Banfo) (Mapei SpA)

PRODOTTI MAPEI
Rispristino del calcestruzzo: Mapegrout 430, Mapegrout T60
Protezione dei ferri di armatura: Mapefer 1K
Preparazione delle superfici: Planitop HDM Maxi
Finitura a intonaco: Legante Intonaco Velasca
Rinforzo strutturale: Mapewrap C UNI-AX System, Mapewrap C Fiocco
Finitura delle superfici: Planiseal WR 100

Per maggiori informazioni sui prodotti visitare il sito mapei.it

Bruno Finzi

La "cura" del passato con i nuovi materiali

BRUNO FINZI (CEAS): RAGGIUNTO UN RISULTATO AMBIZIOSO NEI LAVORI DI RIFACIMENTO DEGLI INTONACI E DI RINFORZO

La durabilità è un tema fondamentale per un progettista: come avete affrontato l'intervento sulla Torre Velasca alla luce di questo concetto?
La Torre Velasca è stata costruita alla fine degli anni Cinquanta. L'attacco degli agenti atmosferici e il degrado che soprattutto gli intonaci avevano raggiunto dopo 65 anni di vita hanno reso indispensabile un intervento molto importante di "cura" delle strutture principali, insieme a un completo rifacimento degli intonaci che, per la loro colorazione, tanto hanno contraddistinto l'aspetto estetico della Torre nella sua vita. L'intervento di rifacimento totale degli intonaci e di rinforzo delle strutture ha avuto come obbiettivo quello di dare alla Torre una prospettiva di vita utile almeno analoga a quella già vissuta da questo iconico edificio; per questo motivo, il concetto di durabilità applicato ai materiali strutturali e di finitura a contatto con l'atmosfera è risultato fondamentale per permetterci di perseguire questo ambizioso risultato.

La realizzazione di un intonaco che riportasse le facciate alle cromie originarie è stata una fase molto delicata: quali sono state le criticità di questo intervento?
La difficoltà principale è stata quella di abbinare i risultati di una ricerca molto approfondita dei materiali utilizzati al tempo della costruzione con la realtà dei materiali leganti di nuova concezione che consentissero di raggiungere aspetti di impermeabilità e durabilità con la scelta di inerti che riproducessero le cromie originali. Il dialogo continuo con la Soprintendenza, che ha avuto la parola finale sulla scelta del risultato materico ed estetico, ha inoltre contribuito ad aumentare il numero delle campionature eseguite in opera. Sono stati provati più di dieci diverse miscele con percentuali di inerti e leganti differenti e sono state eseguite moltissime prove in laboratorio prima di arrivare a un risultato finale che soddisfacesse tutti i requisiti di cui sopra.

Come avete affrontato la particolare conformazione "a fungo" della torre, soprattutto per quanto riguarda il consolidamento strutturale?
La configurazione strutturale originale del progettista prof. Danusso prevede la presenza di "tiranti" in acciaio di armatura all'interno del diciottesimo piano, dove risulta necessario "incatenare e cerchiare" il cambio di sezione della parte alta della Torre rispetto alla sezione ristretta del suo fusto. Questi tiranti, realizzati con fasci di barre di armatura lisce, sono stati tutti ripresi con fasciature in carbonio sia all'estradosso, sia all'intradosso delle travi e del solaio del diciottesimo piano, per garantire ancora una volta il rinnovo della vita utile di questa fondamentale parte strutturale dell'edificio. Nei primi sessantacinque anni di vita dell'edificio, i cicli termici e i carichi sia verticali che orizzontali avevano causato, infatti, uno stato fessurativo che è risultato indispensabile "curare" e prevenire per il futuro mediante l'utilizzo di questi rinforzi con fibre di carbonio che hanno "raddoppiato" e integrato l'incatenamento originario. Tale rinforzo è risultato l'unico possibile senza alterare le dimensioni originarie delle strutture e senza introdurre cavi di post compressione esterni alle strutture esistenti, che avrebbero compromesso l'aspetto estetico originario della Torre.

Quanto hanno contato l'assistenza e la tecnologia offerte da Mapei?
L'assistenza è risultata fondamentale sia nella fase di analisi dei materiali esistenti sia in quella di realizzazione di un nuovo legante, battezzato "legante Velasca", che consentisse di avere la necessaria elasticità così da limitare le fessurazioni dell'intonaco e garantire la durabilità richiesta. Il laboratorio prove di Mapei è stato poi protagonista, insieme al Laboratorio del Politecnico di Milano, nella definizione del ciclo di risanamento e restauro sia degli elementi in calcestruzzo gettati in opera (pilastri e travi di facciata), sia degli elementi prefabbricati della facciata. Tutta la campagna di prove di collaudo e test di quanto realizzato e messo in opera è stata poi eseguita materialmente da Mapei sotto la supervisione della Direzione Lavori Facciate CEAS. Hines, in qualità di development manager e investitore del fondo HEVF Milan 1 gestito da Prelios SGR SpA, ha supportato l'opera di rigenerazione in collaborazione con lo studio Asti Architetti e con CEAS, ESA Engineering, con ARS Aedificandi come General Contractor, in un continuo confronto con la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Milano.

Bruno Finzi. CEAS, Direzione lavoti strutture e Direzione lavori facciate.

Marta Bovassi

Il Legante Intonaco Velasca

DAI LABORATORI MAPEI UN PRODOTTO CHE CONIUGA DURABILITÀ E RISPETTO DELLE CROMIE ORIGINALI PER UN RESTAURO CONSERVATIVO

Lo studio e la formulazione di un nuovo prodotto è sempre una sfida per i laboratori di Ricerca e Sviluppo Mapei, soprattutto quando si tratta di mettere a punto un prodotto speciale per l'intervento di recupero di un edificio di pregio storico e simbolico quale è la torre Velasca per la città di Milano.
Il Legante Intonaco Velasca è frutto di un approfondito studio volto a soddisfare l'esigenza di garantire la compatibilità del materiale con la struttura originaria, la durabilità dell'intervento nelle condizioni di esposizione e il rispetto della cromia e della texture originale dell'intonaco utilizzando materiali di nuova generazione.
Per lo sviluppo di questo prodotto è stata condotta una iniziale dettagliata indagine per analizzare l'intonaco originale in termini di composizione e cromia sotto la direzione di Anna Bravo, Group Leader, R&D Central Analytical Department. È stato prelevato in situ un campione di intonaco e, attraverso l'analisi morfologica, termogravimetrica (TGA) e la diffrazione a raggi X (XRD), si sono ricostruite nei dettagli la distribuzione dell'aggregato nella matrice di fondo, la colorazione, la distribuzione dimensionale e la forma dei grani e la natura mineralogica degli aggregati.
Sulla base dei risultati di queste analisi è iniziato lo studio di messa a punto della miscela a base di leganti di colore chiaro e una selezione di aggregati per dare un risultato cromatico il più possibile simile al materiale originario. Diverse campionature sono state proposte e valutate in opera insieme alla Direzione Lavori e alla Soprintendenza al fine di realizzare il miglior risultato sotto il profilo del restauro conservativo.
La miscela approvata, costituita da Legante Intonaco Velasca a base di cemento bianco e aggregati selezionati proveniente dalle cave Bellamoli a Ferrari, è stata studiata per soddisfare le caratteristiche prestazionali e di durabilità richieste al materiale.
Oltre alla valutazione delle principali caratteristiche meccaniche, è stata posta particolare attenzione alle proprietà di adesione al supporto, di modulo elastico e di resistenza al ritiro igrometrico.
La durabilità dei materiali è per Mapei un aspetto fondamentale nello sviluppo dei prodotti. Tale aspetto è stato studiato in collaborazione con il professor Matteo Gastaldi del Laboratorio mCD (materiali Cementizi e Durabilità) del Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica "Giulio Natta" del Politecnico di Milano. Il Legante Intonaco Velasca è stato sottoposto a invecchiamento accelerato mediante cicli termici e igrometrici che simulano l'effetto delle variazioni di temperatura, della pioggia e delle radiazioni UV.
Le proprietà di adesione del materiale sono state valutate su diversi campioni invecchiati in confronto al prodotto non invecchiato con ottimi risultati. Lo studio della durabilità è stato eseguito anche sul sistema di ripristino completo proposto da Mapei, consapevoli dell'importanza di fornire negli interventi di recupero del patrimonio, un sistema completo di prodotti dalla ricostruzione alla protezione finale.

Marta Bovassi. R&D Building Lab, Mapei SpA

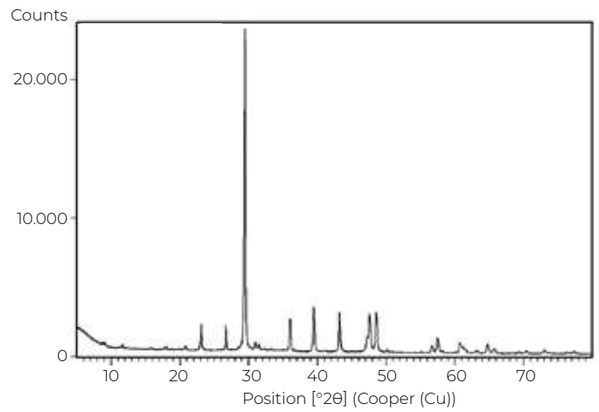
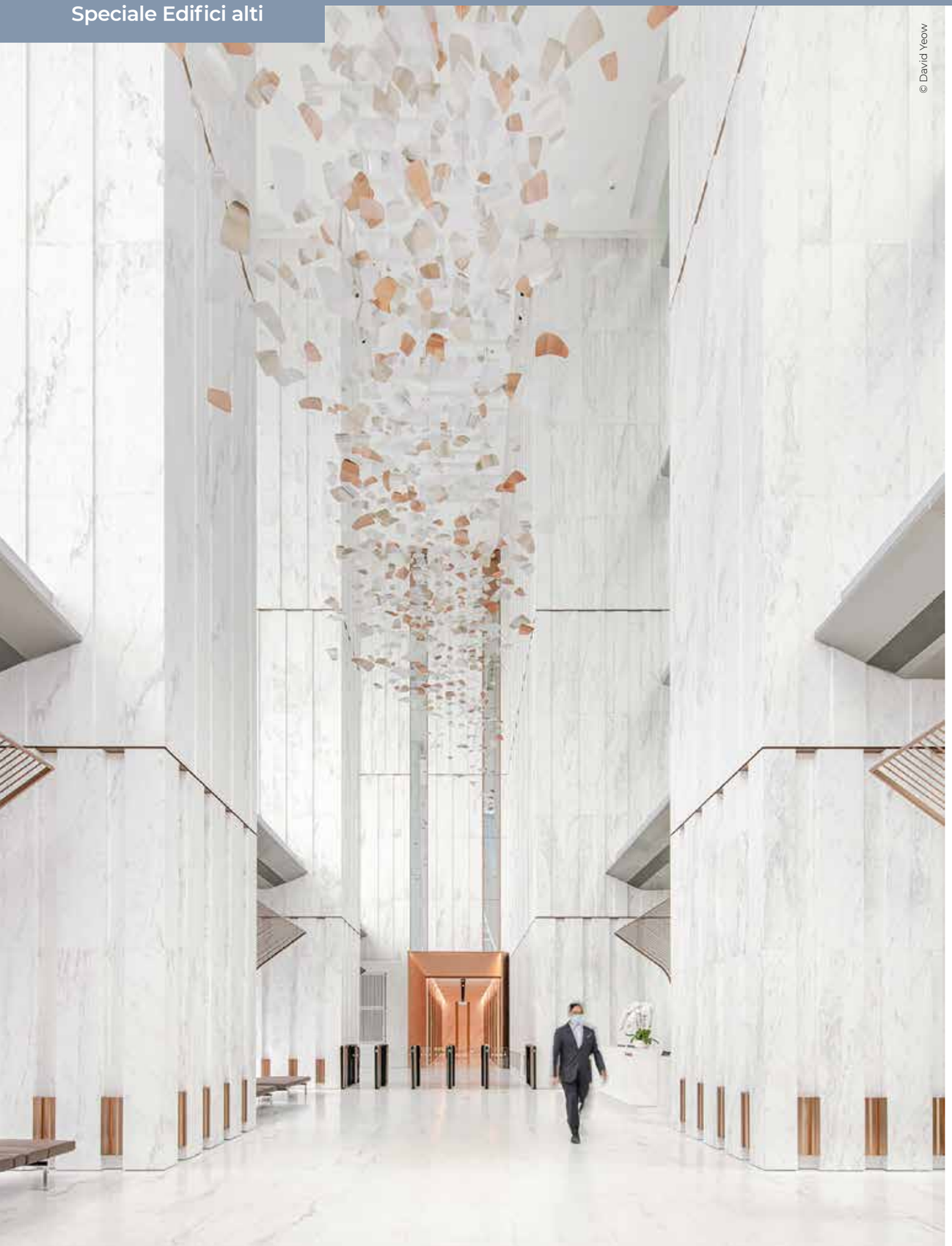


FIGURA 1. Un campione di intonaco originale della Torre Velasca: la sezione longitudinale (a sinistra) e la diffrazione a raggi X (a destra).



© David Yeow

Kuala Lumpur (Malesia)

YTL BB Tower

ADESIVI ALTAMENTE SOSTENIBILI HANNO CONTRIBUITO ALLA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DELL'INTERO PROGETTO

Nel centro di uno dei quartieri commerciali e turistici più lussuosi di Kuala Lumpur svetta, con i suoi 179 m di altezza, la YTL BB Tower, un grattacielo dalle facciate di vetro e dalle linee leggere ed eleganti. L'edificio, che occupa una ridotta porzione di terreno, ha elementi appuntiti che ricordano le forme dei cristalli. Il progetto, firmato dallo studio di architettura KPF di New York, ha previsto l'utilizzo di tecnologie e misure per assicurare la raccolta e il riciclo delle acque piovane e un'elevata efficienza energetica. Non sorprende quindi che abbia ottenuto la certificazione GBI Gold Rating da parte del Green Building Index, un sistema di classificazione usato in Malesia per valutare la sostenibilità di un edificio.

Un colosso per un gigante

I 42 piani della torre ospitano la sede della YTL, un colosso malese con 1.000 dipendenti e 12 milioni di clienti, che opera nei settori delle infrastrutture, costruzioni, ospitalità, produzione di cemento, real estate ed e-commerce in vari Paesi asiatici (Singapore, Giappone, Cina), in UK e Australia.

I dipendenti dell'azienda, dapprima impiegati in dodici differenti edifici di Kuala Lumpur, sono stati riuniti in una serie di "uffici-boutique", all'incrocio di alcune delle principali vie del quartiere che si è, proprio grazie alla torre, arricchito di una nuova "icona".

I piani inferiori del grattacielo comprendono un grande atrio e una suite per conferenze abbellita da un grande giardino, mentre gli uffici si trovano ai piani superiori.

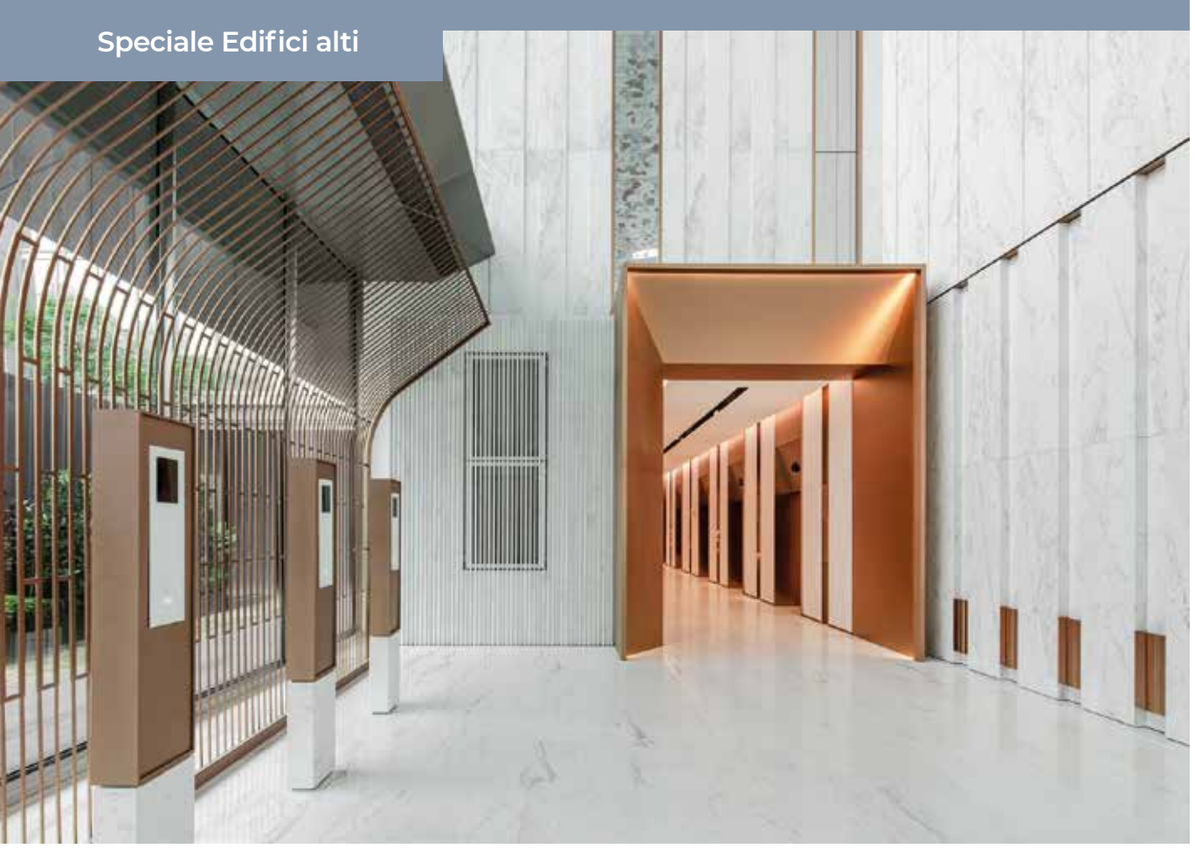
Per entrambi gli ambienti sono stati scelti materiali da costruzione che garantissero elevate prestazioni meccaniche, durabilità e un piacevole effetto estetico. Tra questi anche sistemi completi Mapei per la posa di piastrelle ceramiche di grandi dimensioni su pareti e pavimenti interni ed esterni.

In particolare, per la sua lavorabilità e la perfetta adesione ai sottofondi, l'adesivo cementizio, ad adesione mi-

Problemi e soluzioni

In questo progetto la sfida maggiore era data dalla posa, sia a pavimento che a parete, di lastre di ceramica di grandi dimensioni. È stata vinta, nel caso dei pavimenti, grazie all'adesivo cementizio, ad adesione migliorata, con tempo aperto allungato KERABOND PLUS, con cui sono state incollate lastre 300 mmx 600 mm e 600 mm x 600 mm. Per le pareti degli ascensori della lobby, la necessità di garantire una posa sicura e duratura delle lastre di 1200 mm x 600 mm è stata soddisfatta con il sistema KERABOND T+ ISOLASTIC 50, comprensivo di adesivo e lattice elasticizzante.

IN ALTO. Con le sue forme eleganti e slanciate la BB YTL Tower si innalza nel quartiere commerciale di Jalan Bukit Bintang di Kuala Lumpur.



© David Yeow

Su pavimenti e pareti degli interni sono state posate lastre ceramiche di grandi dimensioni con adesivi Mapei come KERAFLEX MAXI S1, KERABOND T+ISOLASTIC 50* e KERABOND PLUS.

gliorata, con tempo aperto allungato KERABOND PLUS è stato scelto per incollare le piastrelle di 300 mm x 600 mm e 600 mm x 600 mm sui pavimenti interni come quelli della grande lobby al piano terra.
Con il sistema KERABOND T+ISOLASTIC 50, che comprende un adesivo cementizio a scivolamento verticale nullo, e un lattice elasticizzante prodotto e distribuito localmente da Mapei Malaysia, sono state invece posate le lastre di 1.200 mm x 600 mm sulle pareti degli ascensori della lobby. Il lattice, miscelato all'adesivo, ne migliora l'aderenza ai supporti, la deformabilità e l'impermeabilità.

Un campione di sostenibilità
KERAFLEX MAXI S1, adesivo cementizio, a scivolamento verticale nullo, a tempo aperto allungato, è deformabile, è stato invece scelto per incollare le lastre di 600 mm x 600 mm sul resto delle pareti interne. Questo prodotto, dotato di tecnologia Low Dust, è adatto alla posa di piastrelle in ceramica e materiale lapideo di grandi formati perché caratterizzato da alta tissotropia: può essere infatti applicato in verticale senza colare o lasciar scivolare piastrelle anche di grande peso e formato.
Inoltre, KERAFLEX MAXI S1 è un "campione" di sostenibilità: a bassissime emissioni di VOC (Composti Organici Volatili), è certificato EMICODE EC1[Plus] dall'associazione tedesca GEV e contribuisce all'ottenimento di importanti crediti LEED. Il suo utilizzo ha quindi contribuito alla riduzione dell'impatto ambientale dell'intero progetto.

Scopri di più su KERAFLEX MAXI S1 ZERO

I DATI DEL CANTIERE
YTL BB Tower, Kuala Lumpur (Malesia)
Periodo di costruzione: 2018-2019
Periodo di intervento Mapei: 2018-2019
Committente: YTL
Progetto: Kohn Pederson Fiox Associate PC, Veritas Architects Sdn Bhd
Impresa di costruzione: YTL Construction Sdn Bhd
Impresa di posa: L&W Tiling, Lem Win Foo
Coordinamento Mapei: Kenny Teo (Mapei Malaysia)

PRODOTTI MAPEI
Posa di piastrelle ceramiche: Kerabond Plus, Kerabond T+ Isolastic 50*, Keraflex Maxi S1
*Il prodotto è distribuito sul mercato malese da Mapei Malaysia

Per maggiori informazioni sui prodotti visitare mapei.it e mapei.com.my

Costruiamo insieme un futuro SOSTENIBILE

ORA PUOI ANCHE SCEGLIERE PRODOTTI A EMISSIONI DI CO_2 INTERAMENTE COMPENSATE

Per la posa della ceramica, scegli adesivi e stuccature per fughe a emissioni residue di CO_2 interamente compensate, attraverso progetti di energia rinnovabile e di riforestazione. Una scelta valida per le nuove costruzioni e per un risanamento sempre più sostenibile perché pensa al benessere di chi vive l'ambiente, del pianeta e delle generazioni future. **Fai di ogni progetto una scelta di sostenibilità, con Mapei.**

CO_2 FULLY OFFSET IN THE ENTIRE LIFE CYCLE ZERO

Le emissioni di CO_2 misurate lungo il ciclo di vita dei prodotti della **linea ZERO** per l'anno 2023 tramite la metodologia LCA, verificate e certificate con le EPD, sono compensate con l'acquisto di crediti di carbonio certificati per supportare progetti di energia rinnovabile e protezione delle foreste. Un impegno per il pianeta, le persone e la biodiversità.

È TUTTO OK, CON MAPEI

Scopri di più su **zero.mapei.it**

MAPEI

Vienna (Austria)

Marina Tower

SISTEMI MAPEI PER I LAVORI DI IMPERMEABILIZZAZIONE DEL PIÙ ALTO COMPLESSO RESIDENZIALE IN AUSTRIA

È il più alto complesso residenziale dell'Austria e dal gennaio 2022 ha cambiato lo skyline di Vienna. Marina Tower comprende due torri interconnesse, di diversa altezza, che ospitano 511 appartamenti, un asilo nido, una palestra, negozi, ristoranti. Una torre è alta 140 m e ha 41 piani, mentre l'altra ha 10 piani. Entrambe offrono una bella vista sul Danubio e sulla capitale austriaca.
All'interno della torre più alta sono stati posati 24.000 m² di pavimenti e rivestimenti in ceramica utilizzando 30 prodotti Mapei, in alcuni casi specificatamente sviluppati per le esigenze di questo progetto.
Un contributo di cui Mapei Austria GmbH, consociata austriaca del Gruppo, può ben vantarsi. "Siamo orgogliosi di aver supportato l'esecuzione del progetto con la nostra professionalità e il nostro know-how, oltre che con la fornitura di una grande varietà di prodotti chimici per edilizia" ha dichiarato Stefan Schallerbauer, Responsabile del Product Management e Specialista della linea di prodotti di Mapei Austria GmbH per la posa di ceramica e pietra.

Problemi e soluzioni

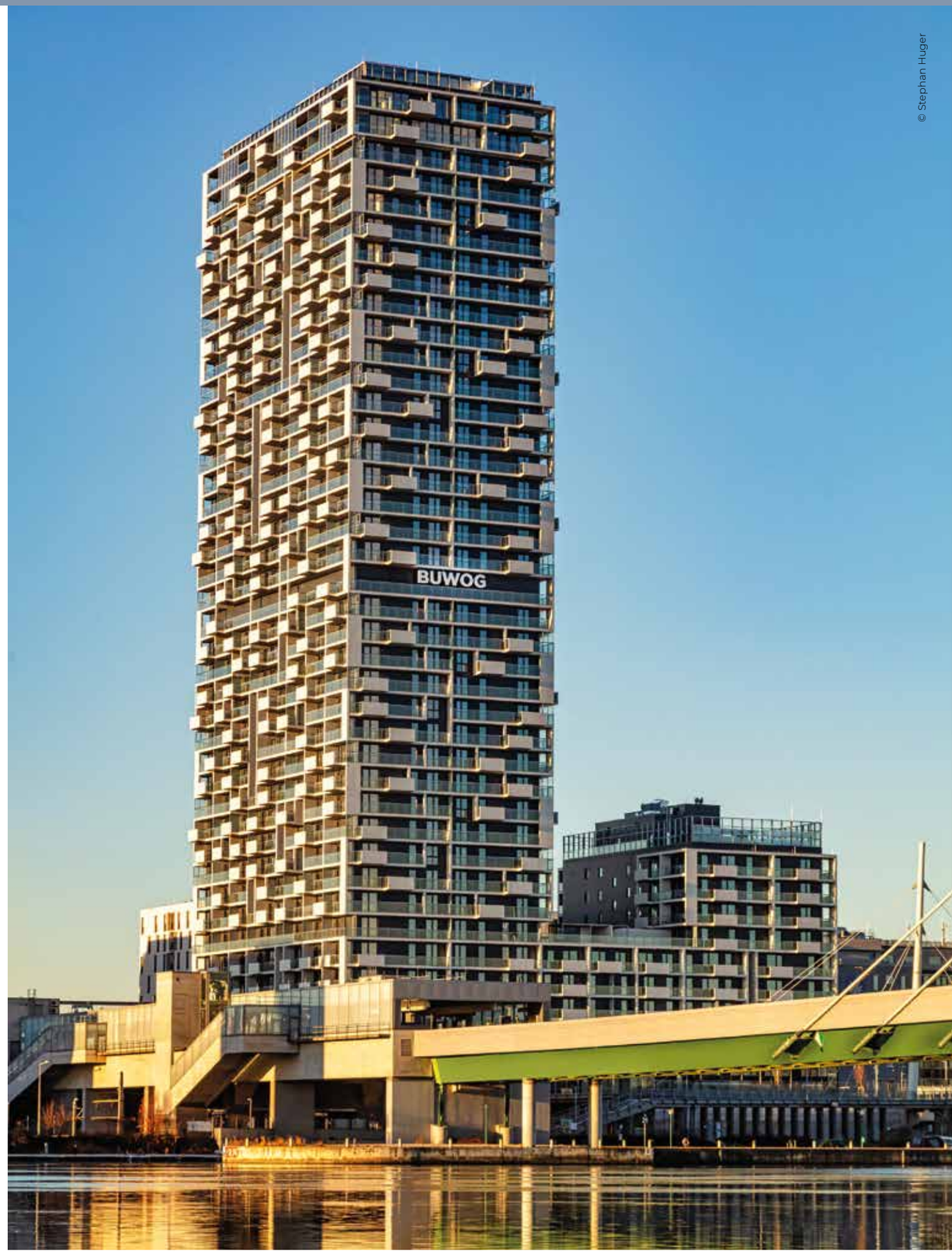
Per l'impermeabilizzazione delle aree umide Mapei Austria GmbH ha sviluppato una soluzione ad hoc. Nelle toilette i sottofondi erano costituiti da massetti in anidrite. Il sistema utilizzato ne ha assicurato un'eccellente impermeabilizzazione con la malta elastica MAPELASTIC TURBO, la membrana antifrattura MAPEGUARD WPS 200 e il nastro gommato MAPEBAND EASY.

Si comincia dal sottofondo

Prima di incollare le piastrelle in ceramica smaltata e grès porcellanato sui pavimenti degli appartamenti, delle scale, dei corridoi, delle piscine e del fitness centre, i sottofondi sono stati trattati con PRIMER G, primer a base di resine sintetiche in dispersione acquosa, a bassissimo contenuto di sostanze organiche volatili (VOC), che permette di regolare l'assorbimento di superfici cementizie o di gesso, o con il primer universale ECO PRIM GRIP, specifico per supporti lisci e poco assorbenti in interno ed esterno. Questo prodotto, oggi sostituito da ECO PRIM GRIP PLUS sul mercato italiano, è pressoché inodore e privo di solventi ed è a bassissimo contenuto di VOC.
Sulle superfici così trattate, sono stati posati i rivestimenti ceramici utilizzando tre diversi adesivi cementizi: KERAFLEX MAXI S1, che è adatto alla posa dei grandi formati, KERAQUICK MAXI S1, che permette di realizzare pavimentazioni sottoposte al traffico intenso dopo solo 24 ore dalla posa, e ADESILEX P9, un adesivo "storico di Mapei" che da oltre 60 anni viene impiegato per la posa di ogni tipo di piastrelle ceramiche, mosaico e materiale lapideo, anche per il suo ottimo rapporto qualità/prezzo.

L'innovazione nell'impermeabilizzazione

Le soluzioni Mapei hanno giocato un ruolo importante anche nelle operazioni di impermeabilizzazione. In quasi 400 appartamenti la membrana liquida MAPEGUM WPS è stata usata su 6.900 m² di sottofondi di aree umide. Questa membrana è stata scelta sia per il rapido asciugamento, che permette di posare i rivestimenti dopo solo 12 ore, che per il suo ottimo allungamento e la sua bassissima emissione di VOC (certificata EMICODE EC1[Plus] dal GEV). Gli spigoli tra pareti contigue e tra parete e pavimento sono stati sigillati con MAPEBAND PE 120, nastro in PVC per sistemi impermeabilizzanti realizzati con membrane liquide.
Nelle toilette di 120 appartamenti i sottofondi erano costituiti da massetti in anidrite realizzati tramite pompaggio e le loro superfici risultavano classificate W4 relativamente all'esposizione all'umidità secondo la norma austriaca ÖNORM B3407. Per far fronte a questa specifica circostanza, Mapei Austria GmbH ha proposto una soluzione sviluppata ad hoc insieme agli esperti dell'associazione austriaca dei produttori di piastrelle e massetti.
Dopo un'adeguata preparazione dei supporti con PRIMER G, l'impermeabilizzazione di 680 m² di sottofondi è stata assicurata dal sistema costituito da MAPELASTIC TURBO, malta



© Stephan Huger

A DESTRA. Nella torre più alta del complesso 30 prodotti Mapei sono stati utilizzati per posare 24.000 m² di pavimenti e rivestimenti in ceramica.

© Stephan Huger

A DESTRA. Piastrelle ceramiche e in gres porcellanato sono state posate in varie aree della torre più alta con adesivi come KERAQUICK MAXI S1, KERAFLEX MAXI 1 e ADESILEX P9.

cementizia elastica a rapido asciugamento, applicabile anche su sottofondi non perfettamente asciutti; dalla membrana antifrattura alcali-resistente MAPEGUARD WP 200 e dal nastro gommato MAPEBAND EASY per la sigillatura dei giunti di controllo e degli spigoli tra parete e pavimento. Nelle docce e nelle piscine i sottofondi sono stati invece impermeabilizzati con MAPELASTIC TURBO e MAPEBAND EASY, per una superficie totale di 380 m².

Una sostenibilità dorata

Nell'aprile del 2020, ancora in fase esecutiva di progetto, Marina Tower ha ottenuto la certificazione "Gold" dell'Associazione austriaca per la gestione sostenibile degli immobili ÖGNI, che ha tenuto conto della gestione delle risorse energetiche e idriche ma anche dell'utilizzo di prodotti da costruzione di qualità, di ridotto impatto ambientale e che assicurassero durabilità.

Prodotti sostenibili e performanti come quelli forniti da Mapei hanno dato il loro contributo al raggiungimento di questa certificazione. Come ha dichiarato Andreas Wolf, General Manager di Mapei Austria GmbH: "Rivolgiamo grande attenzione alla sostenibilità del processi produttivi dei nostri materiali e allo sviluppo di formulazioni che risultino sicure sia per gli applicatori che per gli utilizzatori finali. È parte del nostro impegno per soddisfare al meglio i bisogni delle imprese costruttrici."

© Stephan Huger

Scopri di più su KERAQUICK MAXI S1

I DATI DEL CANTIERE
Marina Tower, Vienna (Austria)
Periodo di costruzione: 2019-2022
Periodo di intervento Mapei: 2021-2022
Committente: Buwog, IES Immobilien
Progetto: Zechner & Zechner
Impresa di costruzione: Marina Tower Holding
Impresa di posa: Olida Ceramic GmbH
Coordinamento Mapei: Fares Magshood e Stefan Schallerbauer (Mapei Austria GmbH)

PRODOTTI MAPEI
Preparazione dei sottofondi: Primer G, Eco Prim Grip (oggi sostituito da Eco Prim Grip Plus)
Impermeabilizzazione dei sottofondi: Mapelastic Turbo, Mapeguard WP 200, Mapegum WPS, Mapeband Easy, Mapeband PE 120
Posa di piastrelle ceramiche: Adesilex P9, Keraflex Maxi S1, Keraquick Maxi S1

Per maggiori informazioni sui prodotti visitare mapei.it e mapei.at

Sostenibilità, sicurezza e valore sociale

Christoph Zechner

IL PROGETTISTA SPIEGA LE SFIDE AFFRONTATE NELLA COSTRUZIONE DI MARINA TOWER

Quali sfide ha posto la progettazione di un edificio come Marina Tower, il più elevato edificio residenziale in Austria?

In un primo tempo si era pensato di costruire un grattacielo destinato a ospitare uffici, un progetto che prevedeva quindi volumi di grande profondità. Una volta modificata la destinazione d'uso, la prima sfida è stata quella di ricavare delle planimetrie adatte ad appartamenti. Un edificio elevato pone sfide maggiori per quanto riguarda la sua costruzione, sia a livello di struttura sia per gli elementi che lo compongono. I requisiti relativi alla sicurezza, e in particolare alla protezione antincendio, sono più stringenti per i grattacieli rispetto a quelli previsti per gli edifici di altezza inferiore e vanno considerati e affrontati con un'attenzione maggiore. Alla base di tutte le valutazioni c'era comunque la necessità di garantire un'elevata sostenibilità. Una quota rilevante del fabbisogno energetico è stata assicurata da fonti di energia rinnovabili e sono stati realizzati impianti di domotica molto efficienti.

Qual è l'attitudine più diffusa nei confronti degli edifici alti tra i progettisti austriaci? Marina Towers è un unicum?

Negli ultimi anni a Vienna sono stati costruiti diversi grattacieli. Sono uno strumento essenziale per affrontare la "compressione" dello spazio urbano e limitare il consumo del suolo a scapito delle aree verdi. La responsabilità del progettista di un edificio alto è perciò, a causa della sua altezza e della sua "ingombrante" presenza all'interno del tessuto urbano, maggiore rispetto a quella di chi progetta un edificio di altezza media. Perciò la selezione dei progetti deve basarsi su criteri qualitativi ed essere affidata a organi competenti.

In che contesto urbanistico si situa questo progetto? Come questo ha influito sulla progettazione?

Marina Tower si trova vicino alle rive del Danubio, da cui è separata da una strada molto trafficata e da una linea ferroviaria. Al di sopra di queste arterie è stato realizzato Marina Deck, un ponte che permette di raggiungere a piedi o in bicicletta l'area delle torri. Quest'utilizzo pubblico dello spazio prosegue nell'atrio che occupa alcuni dei piani inferiori. Per i piani superiori abbiamo privilegiato spazi ampi che permettono di avere una vista spettacolare sulla città.

Quanto ha contato il fattore sostenibilità e in che modo si è riusciti a ottenere la certificazione rilasciata da ÖGNI, l'Associazione austriaca per la gestione sostenibile degli immobili?

Gli aspetti legati alla sostenibilità sono stati cruciali per l'intero progetto architettonico. Non hanno riguardato solo l'efficienza energetica e la selezione dei materiali. La posizione dell'edificio vicino alla fermata della metropolitana, la realizzazione di un "Mobility Point" dove è possibile noleggiare biciclette, scooter e auto, e la presenza di molti posti per il parcheggio delle biciclette permettono ai residenti del complesso di spostarsi in maniera sostenibile. Servizi sociali, come quelli di un asilo nido, trovano spazio nelle parti inferiori dell'edificio e ne incrementano il valore, come previsto dai requisiti della certificazione rilasciata da ÖGNI.

Quali criteri prediligete nella scelta dei materiali da costruzione?

Diamo un grande valore alla durabilità, ai cicli di vita lunghi e alla facilità di utilizzo e manutenzione dei materiali impiegati. Privilegiamo anche la riciclabilità alla fine del ciclo di vita nell'ottica dell'economia circolare.

Per impermeabilizzare le aree umide di molti appartamenti è stata sviluppata una soluzione ad hoc grazie alla collaborazione tra fornitori di materiali da costruzioni ed esperti di associazioni di settore. Quanto ha contato la sinergia tra i vari attori coinvolti nel progetto?

L'impermeabilizzazione dei sottofondi nelle aree umide è stata effettuata grazie al perfetto coordinamento tra Mapei e le altre aziende coinvolte, attraverso un'integrazione al progetto che si è rivelata anche meno costosa rispetto alle soluzioni di solito impiegate in questi casi. Determinante è stato anche il servizio di assistenza tecnica che, in fase di progettazione, Mapei Austria GmbH ci ha messo a disposizione.

Christoph Zechner. Studio Zechner & Zechner ZT GmbH

Vancouver (Canada)

Mirabel Towers

DIVERSE LINEE DI PRODOTTI PER DUE TORRI DAL DESIGN MODERNO COSTRUITE IN UNA ZONA PANORAMICA DELLA CITTÀ

Realizzate in sostituzione di due vecchi edifici residenziali, le torri Mirabel sorgono nel quartiere West End di Vancouver. Sono alte 53 m e 48 m, hanno rispettivamente 19 e 18 piani e comprendono 153 unità abitative di lusso e 68 in edilizia convenzionata.
I grattacieli Mirabel, esempio di stile modernista, hanno ampie superfici vetrate, balconi a sbalzo e attici panoramici che si affacciano sull'Oceano Pacifico riflettendo la luce della baia.
La loro costruzione ha richiesto prodotti di qualità, performanti e in grado di rispettare la tempistica del cantiere. Per questa ragione l'impresa costruttrice ha contattato l'Assistenza Tecnica di Mapei Inc., consociata canadese del Gruppo, che ha consigliato una serie di prodotti e sistemi Mapei che sono stati utilizzati su un'area complessiva di oltre 8.000 m².

Mapei al lavoro

L'impresa costruttrice ha utilizzato i prodotti della linea Concrete Restoration Systems per realizzare i sottofondi e i balconi esterni. Tra i prodotti impiegati, la malta per massetti TOPCEM PREMIX, la malta cementizia ad alte prestazioni e presa rapida MAPECEM QUICKPATCH – utilizzata per riparare alcune fessure sulle superfici in calcestruzzo – e la malta monocomponente fibrorinforzata a elevata resistenza e presa rapida PLANITOP X per il ripristino delle superfici verticali. Dove necessario è stata utilizzata la malta da costruzione cementizia monocomponente, antiritiro, composta da aggregati fini selezionati e additivi speciali PLANIGROUT 755, che assicura un'ottima resistenza a compressione e flessione. Per migliorarne l'adesione, prima della stesura della rasatura autolivellante ad alta resistenza NOVOPLAN 2 PLUS, le superfici sono state trattate con PRIMER L, primer acrilico concentrato privo di solventi.

L'importanza dell'acustica

Nessun grattacielo residenziale moderno può dirsi completo senza un adeguato livello di comfort acustico. Le torri Mirabel non fanno eccezione. Già in fase progettuale è stato deciso di applicare un sistema efficace per l'isolamento acustico, scegliendo la membrana "3 in 1" MAPEGUARD 2, ideale per l'isolamento delle crepe, l'impermeabilizzazione e la riduzione del rumore. Flessibile, sottile, leggera, MAPEGUARD 2 aiuta a prevenire la formazione di crepe su superfici in malta, piastrelle in ceramica e pietre naturali. È inoltre in grado di ridurre la trasmissione del rumore da impatto e da suoni attraverso le superfici rivestite in piastrelle, lastre in pietra, parquet. Per rispettare la tempistica, l'impresa di posa ha velocizzato il lavoro applicando sulle superfici il lattice pronto all'uso e a rapida asciugatura MAPEI SM PRIMER, che aumenta l'adesione delle membrane autoadesive ai sottofondi.

Le fasi di posa e impermeabilizzazione

L'intervento è partito dall'atrio principale, dove le superfici sono state rivestite in piastrelle ceramiche utilizzando ULTRAFLEX RS PREMIUM, malta a presa rapida monocomponente consigliata per la posa di piastrelle sia in interno che esterno. Le fughe sono state stuccate con ULTRACOLOR PLUS FA, malta a presa rapida modificata con polimero, idrorepellente e facile da pulire, resistente a muffe ed efflorescenze. Per la sigillatura dei giunti di dilatazione è stato applicato il sigillante siliconico MAPESIL T.
Per impermeabilizzare le pareti del bagno prima della posa delle piastrelle è stata scelta la membrana liquida elastica MAPELASTIC AQUADEFENSE, pronta all'uso e ad asciugamento rapido.
I pavimenti degli appartamenti sono rivestiti con lastre in marmo. Per la posa è stato scelto KERAFLEX SG, adesivo cementizio modificato con polimero per la posa di piastrelle in ceramica e materiale lapideo anche di grande formato.
Eccetto MAPELASTIC AQUADEFENSE, tutti i prodotti citati sono distribuiti sul mercato canadese da Mapei Inc.
Inoltre, tutti i prodotti utilizzati per questo progetto sono testati e certificati per la loro bassissima emissione di sostanze organiche volatili (VOC).

Scopri di più su MAPELASTIC AQUADEFENSE

IN ALTO. Il complesso residenziale Mirabel Towers a Vancouver è composto da due edifici adiacenti di 18 e 19 piani.
A DESTRA. Tutte le fughe delle piastrelle degli appartamenti sono state stuccate con ULTRACOLOR PLUS FA*, mentre i giunti di dilatazione sono stati sigillati con il sigillante MAPESIL T*.

I DATI DEL CANTIERE
Mirabel Towers, Vancouver, Canada
Periodo di costruzione: 2020-2021
Periodo di intervento: 2021
Intervento Mapei: fornitura di prodotti per la realizzazione dei massetti, il livellamento delle superfici, la posa di materiale lapideo e piastrelle, l'impermeabilizzazione delle superfici interne e l'isolamento acustico
Progettista: Henriquez Partners Architects, arch. Alda Pereira per gli interni
Impresa esecutrice: Marcon Construction
Impresa di posa: Robertson Floors Ltd.
Rivenditore Mapei: Prosol inc., Central Concrete Accessories
Coordinamento Mapei: Dave Randall, Anthony Petrunia (Mapei Inc.)

PRODOTTI MAPEI
Realizzazione delle superfici e massetti: Mapecem Quickpatch*, Novoplan 2 Plus*, Planigrout 755*, Planitop X*, Primer L*, Topcem Premix*
Posa e stuccatura delle piastrelle: Keraflex SG*, Mapesil T*, Ultracolor Plus FA*, Ultraflex RS*
Impermeabilizzazione: Mapelastic AquaDefense
Isolamento acustico: Mapeguard 2*, Mapei SM Primer*

*Prodotto e distribuito sul mercato statunitense da Mapei Corp.

Per maggiori informazioni sui prodotti visitare mapei.it

Quando gli edifici guardano in alto

ALBERGHI, UFFICI
E SPAZI RESIDENZIALI:
UNA SELEZIONE
DI PROGETTI
IN TUTTO IL MONDO

© Andrea Martiradonna

Torri residenziali R11
Cascina Merlata, Milano

Nella zona di Cascina Merlata, a Milano, è in corso un importante sviluppo residenziale. All'estremità settentrionale del Villaggio Highrise si trova il lotto R11, dove sono state realizzate le torri residenziali progettate dallo studio C+S Architects. I due edifici, di quattordici e dodici piani, sono separati da una piazza che crea una porta urbana per il vicino parco. Per il rivestimento delle facciate delle torri M+, consociata Mapei, ha fornito un mosaico in vetro di dimensione 15x15 mm bianco e grigio scuro in spessore 4 mm, colori scelti per rispondere a esigenze del progetto sul tema della rifrazione della luce. Per le operazioni di stuccatura e sigillatura, Mapei ha fornito la malta cementizia ULTRACOLOR PLUS e il sigillante siliconico MAPESIL AC.

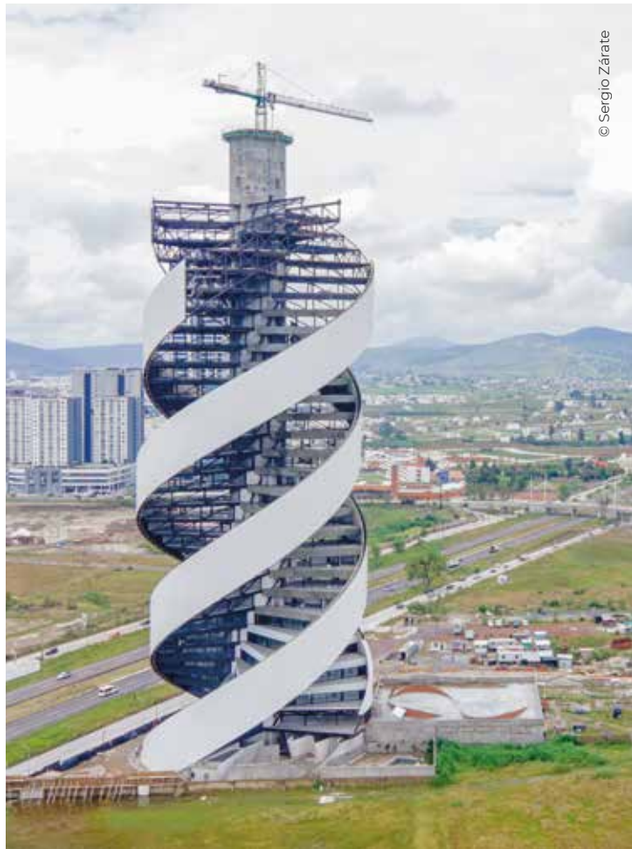
Hilton Tashkent City
Tashkent (Uzbekistan)

La capitale dell'Uzbekistan ha un centro cittadino nel quale le architetture più tradizionali convivono accanto a edifici moderni. In questa zona, ideale sia per il turismo che per gli affari, si trova l'hotel Hilton, una torre di 22 piani i cui interni sono illuminati dalla luce naturale grazie alle ampie facciate in vetro. Nell'albergo, la Serenity Spa offre una piscina con Jacuzzi e altre aree dedicate al benessere. Qui, per la posa di piastrelle in ceramica e porcellana, sono stati scelti l'adesivo cementizio ADESILEX P10, le malte per stuccature KERACOLOR FF e ULTRACOLOR PLUS e la stuccatura epossidica KERAPOXY DESIGN.

Torre Helea
Puebla (Messico)

Progettata da Bulnes Arquitectos, questa torre di 33 piani e con 94 unità residenziali ha vinto vari premi di architettura ed è uno dei progetti residenziali più iconici della città. Ogni piano ha tre sezioni rettangolari disposte in modo da formare un'elica che ruota di 15 gradi in senso antiorario in ogni piano fino a raggiungere un'altezza di 150 m. I prodotti Mapei sono stati utilizzati per la preparazione (PRIMER L) e livellatura dei sottofondi (ULTRAPLAN ECO 20*), oltre che per la posa di piastrelle ceramiche. In particolare, l'adesivo cementizio ULTRAFLEX LFT è stato scelto per incollare i rivestimenti ceramici, mentre la malta cementizia KERACOLOR FF è stata usata per la stuccatura delle fughe.

*Prodotti in vendita sul mercato messicano.



© Sergio Zárate

One Za'abeel skyscraper
Dubai (Emirati Arabi Uniti)

Situato nel cuore di Dubai, questo grattacielo sembra volerne incarnare lo spirito dinamico, ambizioso e innovativo. Comprende unità residenziali, spazi commerciali e aree dedicate all'intrattenimento. Per la sua realizzazione, è stata riservata una particolare attenzione all'utilizzo di materiali da costruzione che contribuissero alla durabilità del complesso. Tra questi anche ADESILEX P7., adesivo distribuito sul mercato emiratino da Mapei Construction Chemicals, con cui sono stati posati 98.000 m² di piastrelle di grès porcellanato per garantirne la durabilità anche in aree soggette a elevato traffico. Con KERABOND T sono stati invece incollati 39.000 m² di piastrelle in grès porcellanato di ridotto formato e con ULTRACOLOR PLUS sono state stuccate 137.000 m² di fughe. Nelle aree più sottoposte a carichi pesanti, sui sottofondi è stata applicata la membrana desolarizzante MAPEGUARD UM 35.

Lex Tower
Buenos Aires (Argentina)

Questo grattacielo si distingue per le linee aggraziate e le facciate in vetro. Ospita prevalentemente uffici, accessibili da due diversi ingressi. La sua costruzione ha previsto l'uso di tecnologie che ne garantissero l'elevata sostenibilità attraverso l'ottimizzazione delle acque piovane, la creazione di tetti verdi, l'uso di materiali forniti da produttori locali e la disponibilità di parcheggi per veicoli smart. Non sorprende quindi che l'edificio abbia ottenuto la certificazione LEED BD+C: Core and Shell del Green Building Council. A questo risultato ha contribuito anche Mapei Argentina, con la fornitura di prodotti eco-sostenibili come KERAFLEX per la posa di rivestimenti in grès porcellanato e MAPELASTIC per l'impermeabilizzazione dei sottofondi.

Costruiamo insieme un futuro SOSTENIBILE

ORA PUOI ANCHE SCEGLIERE PRODOTTI A EMISSIONI DI CO_2 INTERAMENTE COMPENSATE

Per l'impermeabilizzazione di balconi, terrazzi, bagni, docce e piscine scegli malte a emissioni residue di CO_2 interamente compensate, attraverso progetti di energia rinnovabile e di riforestazione. Una scelta valida per le nuove costruzioni e per un risanamento sempre più sostenibile perché pensa al benessere di chi vive l'ambiente, del pianeta e delle generazioni future. **Fai di ogni progetto una scelta di sostenibilità, con Mapei.**

CO_2 FULLY OFFSET IN THE ENTIRE LIFE CYCLE ZERO

Le emissioni di CO_2 misurate lungo il ciclo di vita dei prodotti della **linea ZERO** per l'anno 2023 tramite la metodologia LCA, verificate e certificate con le EPD, sono compensate con l'acquisto di crediti di carbonio certificati per supportare progetti di energia rinnovabile e protezione delle foreste. Un impegno per il pianeta, le persone e la biodiversità.

È TUTTO OK, CON MAPEI

Scopri di più su **zero.mapei.it**

MAPEI

Da 40 anni vetrina del Made in Italy

MAPEI, AL SALONE DI BOLOGNA FIN DALLA PRIMA EDIZIONE, HA PRESENTATO IMPORTANTI NOVITÀ NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ

La 40ª edizione di Cersaie, il Salone internazionale della ceramica per l'architettura e dell'arredobagno che si è svolta a BolognaFiere dal 25 al 29 settembre, ha chiuso con risultati soddisfacenti. I visitatori quest'anno sono stati 99.319, con una crescita dell'8,8% rispetto allo scorso anno, mentre le presenze dall'estero hanno rappresentato il 48% del totale.
"La ceramica italiana continua a essere apprezzata sui mercati internazionali grazie alle caratteristiche intrinseche quali salubrità, igienicità, durevolezza e sostenibilità" ha dichiarato Giovanni Savorani, Presidente di Confindustria Ceramica.
Il percorso espositivo Route 40, allestito per festeggiare la 40ª edizione, ha raccontato le principali innovazioni di prodotto che hanno contribuito a rendere la ceramica e l'arredobagno italiani fiori all'occhiello del Made in Italy nel mondo.

Dalla prima edizione
Mapei ha partecipato a Cersaie dalla prima edizione, sottolineando in questo modo il suo legame con tutta la filiera, a livello nazionale e internazionale. Anche quest'anno era presente con due stand per presentare i suoi prodotti e quelli della consociata Pofilpass, acquisita un anno fa, che propone soluzioni complete e versatili per l'ambiente doccia o applicazioni in esterno su balconi e terrazzi.
Sostenibilità, durabilità e qualità erano le parole chiave che univano, come in un fil rouge, soluzioni tecniche pensate per ambiti diversi ma legate dal denominatore comune del rispetto e della tutela dell'ambiente e delle persone.

Linea Zero: nuovi prodotti a emissioni di CO_2 compensate
Mapei ha introdotto quest'anno la Linea Zero, un'intera linea di prodotti a emissioni di CO_2 completamente compensate per l'intero ciclo di vita[1], che comprende 14 prodotti per l'edilizia e per la posa di ceramica.
In occasione di Cersaie la linea è stata arricchita di nuovi prodotti: comprende ora anche adesivi cementizi bianchi per piastrelle, impermeabilizzanti e prodotti per la manutenzione e la cura delle superfici.
L'obiettivo è offrire al committente, al progettista e al professionista la possibilità di scegliere di costruire responsabilmente, utilizzando prodotti a emissioni CO_2 completamente compensate a elevate prestazioni e durevoli nel tempo.
Per la posa della ceramica fanno ora parte della linea KERAFLEX EASY S1 ZERO, KERAFLEX EXTRA S1 ZERO, KERAFLEX MAXI S1 ZERO, ULTRALITE S1 FLEX ZERO e la malta per stuccature ULTRACOLOR PLUS.

[1] Le emissioni di CO_2 misurate lungo il ciclo di vita dei prodotti della linea Zero per l'anno 2023 tramite la metodologia LCA, verificate e certificate con le EPD, sono compensate con l'acquisto di crediti di carbonio certificati per supportare progetti di energia rinnovabile e protezione delle foreste. Un impegno per il pianeta, le persone e la biodiversità.

Ad accogliere i visitatori allo stand Mapei era, tra le altre, la Linea Zero, costituita da prodotti a emissioni completamente compensate per l'intero ciclo di vita.

EDILIZIA SOSTENIBILE: UNA SCELTA DA CONDIVIDERE
Il 26 settembre nell'ambito del Caffè della Stampa Mapei ha riunito i protagonisti della filiera della ceramica per un confronto sulla necessità di un'azione congiunta per ridurre l'impatto dell'edilizia sull'ambiente e i cambiamenti climatici.
La tavola rotonda "Edilizia sostenibile: una scelta da condividere" ha riunito (nella foto, da sinistra), Marco Squinzi, amministratore delegato di Mapei, Emilio Mussini, amministratore delegato di Panariagroup e vicepresidente di Confindustria Ceramica, Fabrizio Capaccioli, presidente GBC Italia, e Salvatore Correale, ceo Cidimm.

Sigillanti

Sostenibilità e attenzione al mondo degli architetti per la linea sigillanti: in evidenza in fiera MAPESIL AC ECO, sigillante siliconico acetico puro, resistente alle muffe ed esente da solventi che, rispetto allo storico MAPESIL AC, viene prodotto senza utilizzo di risorse fossili e confezionato in cartucce in plastica riciclata. Presentati anche due nuovi sigillanti siliconici neutri e opachi: MAPESIL TILE MATT – undici tonalità destinate al mondo della ceramica – e MAPESIL STONE MATT – nove colori destinati alle pietre naturali.

Fabio Guerrini
Product Manager
della Linea sigillanti

"Con MAPESIL TILE MATT e MAPESIL STONE MATT abbiamo voluto intercettare una tendenza in corso, presente nel mondo dei progettisti ma soprattutto degli architetti, e cercare di rendere più materico il prodotto sigillante. Abbiamo così conferito al prodotto un effetto meno lucido attraverso tonalità opache, anche screziate, che non hanno un colore pieno ma la cui texture cerca di simulare i colori di materiali come le pietre, i graniti o i travertini".

Linea Ultracare

Dal 2021 Mapei propone la linea Ultracare, pensata per la pulizia, la manutenzione e la protezione delle superfici. Dopo averle progettate e installate, è infatti molto importante sottoporle a regolare manutenzione per salvaguardarne performance e resa estetica e allungarne la vita.
A Cersaie la linea è stata arricchita con due pulitori (ULTRACARE RUST REMOVER e ULTRACARE STAIN REMOVER, per rimuovere rispettivamente la ruggine e le macchie di natura organica) e due trattamenti protettivi (ULTRACARE RAIN PROTECTOR S e ULTRACARE RAIN PROTECTOR W, per la protezione dall'acqua piovana).
Anche Ultracare contribuisce a un'edilizia sostenibile: mantenere le superfici pulite e protette e garantirne la funzionalità nel tempo ha infatti una relazione diretta con la durabilità e con la sostenibilità, perché una pavimentazione che dura più a lungo ha un impatto minore sull'ambiente.
Sette prodotti della gamma appartengono inoltre alla Linea Zero: le loro emissioni di CO_2, calcolate sull'intero ciclo di vita, vengono compensate al 100% con l'acquisto di crediti ambientali certificati per favorire la realizzazione di progetti di energia rinnovabile e riforestazione.

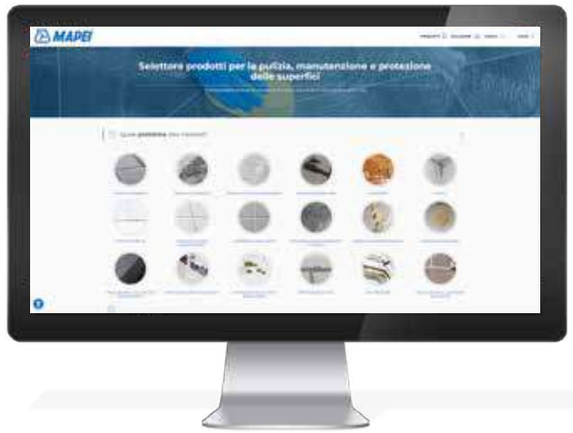
Enrico Geronimi
Product Manager
della Linea Ultracare

Tra le novità di quest'anno c'è ULTRACARE RAIN PROTECTOR, una soluzione idonea per chi ha problemi con i terrazzi. Ce lo vuole descrivere?
Si tratta di prodotti molto richiesti dal mercato, che possono essere applicati in attesa di una soluzione più definitiva. Se ho un problema di infiltrazione in un balcone o un terrazzo degradato per effetto delle infiltrazioni dell'acqua piovana e ho bisogno di proteggerlo in attesa di una soluzione definitiva – come MAPELASTIC o MAPEGUARD UM 35 – il nuovo ULTRACARE RAIN PROTECTOR, nella versione S a solvente o nella versione W, offre questo tipo di protezione. È inoltre traspirante, trasparente, invisibile e conferisce idrorepellenza alle superfici.

Molto spesso sulle superfici ci sono macchie biologiche difficili da eliminare. In questo caso quale soluzione proponete?
Abbiamo introdotto quest'anno ULTRACARE STAIN REMOVER, un prodotto in pasta per la rimozione di macchie biologiche organiche da superfici assorbenti, come possono essere l'olio da un pavimento in cemento, oppure il grasso, il vino o il caffè da una pavimentazione in pietra. Molte volte queste macchie, essendosi formate su superfici assorbenti, sono difficili da togliere. Questo prodotto ha un'azione detergente molto forte, unita a un'azione assorbente.

C'è un'altra novità, che riguarda i problemi legati alla ruggine.
Spesso capita di trovare delle macchie di ruggine sulle pavimentazioni esterne, causate da un elemento metallico come un semplice stenditoio o una piantana metallica. Avevamo già in gamma un prodotto a base acida, ULTRACARE ACID CLEANER, che era molto efficace per la rimozione di ruggine, ma non era compatibile con le superfici sensibili agli acidi come le pietre calcaree o il materiale lapideo. Quest'anno abbiamo introdotto ULTRACARE RUST REMOVER, che è un prodotto non acido, ha un pH leggermente alcalino e quindi è compatibile anche con superfici sensibili agli acidi.

STRUMENTI DI LAVORO



Quale Ultracare fa per te?

Scoprilo con il selettore di prodotti per la pulizia, protezione e manutenzione delle superfici

La linea Ultracare è composta da 25 prodotti per utilizzi diversi, quattro dei quali sono stati presentati all'ultima edizione di Cersaie. Ma come scegliere la soluzione migliore per le proprie esigenze di protezione e manutenzione?
Sul sito mapei.it è ora presente un utile selettore che permette di individuare il prodotto più adatto per le proprie esigenze.
È sufficiente rispondere a queste semplici domande:

- Quale problema devi risolvere?
- Su quale materiale devi intervenire?
- Devi intervenire in interno o in esterno?
- A parete o pavimento?

Rispondere è molto semplice: basta selezionare le immagini corrispondenti alle risposte. Otterrai la lista dei prodotti individuati, ciascuno corredato da una breve descrizione e dai suoi vantaggi. È anche possibile stampare i risultati.

Vai al selettore ULTRACARE

Nella Linea Zero di Mapei sono entrati due prodotti storici come Mapelastic e Monolastic

Dino Vasquez
Product Manager della Linea Impermeabilizzanti

Membrane cementizie e liquide

Sostenibilità anche nelle impermeabilizzazioni: nella Linea Zero di Mapei sono entrati due prodotti storici. Le emissioni di CO_2 di MAPELASTIC ZERO e MONOLASTIC ZERO misurate lungo il ciclo di vita, sono state infatti totalmente compensate con l'acquisto di crediti di carbonio certificati per supportare progetti di energia rinnovabile e riforestazione. Due malte cementizie elastiche per garantire completa e totale impermeabilità, protezione e durabilità a balconi e terrazzi nuovi o esistenti.
Non è l'unica novità: presentata a Cersaie la membrana liquida silanica AQUAFLEX S 1K. Pronta all'uso, questa membrana costituisce una soluzione pratica, facile e veloce per strutture nuove o esistenti, da lasciare a vista o piastrellare.
AQUAFLEX S 1K permette l'applicazione anche su supporti umidi e di diversa natura come guaine bituminose, calcestruzzi, metalli e altro ancora.

AQUAFLEX S 1K è una grande novità che nasce dall'innovazione promossa da Mapei. Si tratta di una membrana liquida senza solventi, a base di polimeri a terminazione silanica per impermeabilizzare coperture a vista oppure balconi e terrazzi su cui posare il rivestimento. Questa membrana è dotata di eccellenti proprietà come l'asciugatura rapida, la facilità di applicazione e la preparazione. È inoltre resistente ai raggi UV, all'acqua stagnante e al fuoco. AQUAFLEX S1 K è un prodotto multiuso che ci permette di offrire sul mercato una soluzione di durabilità certificata per numerosi ambiti applicativi.

Prodotti complementari per la posa

Per semplificare il lavoro degli installatori nella posa di ceramica o materiale lapideo, Mapei ha presentato tre nuovi accessori utili per livellare e distanziare uniformemente le piastrelle.
MAPELEVEL EASY T è un sistema livellante riutilizzabile, utile per interventi di rettifica in fase di posa delle piastrelle o per essere utilizzato come unico sistema livellante. Intervenendo in maniera localizzata, permette di eliminare eventuali dislivelli residui, evitando di dover sollevare la piastrella.
MAPEI TILE SPACER 7-in-1 è invece un nuovo distanziatore che consente di distanziare le piastrelle realizzando fughe da 0,5 - 1 – 1,5 – 2 – 3 – 4 – 5 mm grazie a un unico accessorio avente sette spessori differenti.
MAPELEVEL PROWDG è il nuovo cuneo con struttura rinforzata che lo rende durevole nel tempo, in un'ottica di ecosostenibilità e rispetto dell'ambiente.

DALL'ALTO. Tre novità presentate a Cersaie: il sistema livellante MAPELEVEL EASY T, il distanziatore MAPEI TILE SPACER 7-in-1 e il cuneo MAPELEVEL PROWDG.

Andrea Annoni
Product manager prodotti complementari e accessori per la posa

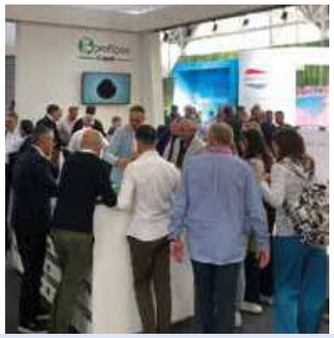
Nel settore dei sistemi livellanti Mapei sta facendo un grande lavoro di ricerca e ogni anno ci sono nuove soluzioni. Può introdurci le novità di quest'anno?
Mapei è sempre più vicina alle esigenze del posatore per aiutarlo in fase di installazione dei rivestimenti ceramici o di materiale lapideo.
Per quanto riguarda MAPELEVEL PROWDG SYSTEM abbiamo rinforzato la struttura dell'elemento a cuneo per renderlo ancor più durevole nel tempo e quindi permettere di riutilizzarlo più volte.

Avete introdotto anche un nuovo sistema livellante che risponde anche a uno specifico problema. Parliamo di MAPELEVEL EASY T.
Sì, è un prodotto introdotto a Cersaie di quest'anno ed è molto interessante. Capita che a volte i posatori durante la fase di posa abbiano necessità di un ulteriore livellante, in caso di mancanza di inserimento o rottura accidentale delle basi distanziatrici del sistema livellante tradizionale utilizzato. Con questo prodotto, che viene inserito dall'alto senza dover rimuovere la piastrella, si riescono a fare interventi localizzati come livellare uno spigolo della piastrella o un lato non perfettamente in piano. MAPELEVEL EASY T è inoltre interamente riutilizzabile più volte.

L'ultimo prodotto presentato è un distanziatore, giusto?
Sì, l'ultimo nato è un distanziatore, MAPEI TILE SPACER 7-in-1, che presenta sette spessori differenti. L'operatore, anziché portare con sè sette differenti distanziatori per piastrelle, riesce con un unico prodotto a gestire più situazioni.

Le soluzioni Profilpas

In fiera anche Profilpas, azienda acquisita un anno fa da Mapei che produce profili per pavimenti e rivestimenti, battiscopa, sistemi per il bagno e soluzioni per la posa: sono numerose le proposte nell'ambito dell'edilizia, sviluppate per rispondere a qualsiasi esigenza tecnica ed estetica.
I prodotti Profilpas si integrano perfettamente coi sistemi Mapei, offrendo numerose soluzioni ai professionisti del settore per realizzare docce filo pavimento, balconi, terrazze e pavimentazioni sopraelevate.



Giulio Curti
Technical and R&D Manager Profilpas

Parliamo di docce... Mapei ha numerosi prodotti per questo ambito ma con Profilpas arriviamo a fare un passo ulteriore, ovvero a realizzare il pacchetto completo del bagno e della doccia a filo pavimento.
Sì, questa è stata un'integrazione molto riuscita, perché oltre ad impermeabilizzare occorre completare il bagno attraverso apposite canaline di scarico che consentono di realizzare docce a filo pavimento, realizzando una soluzione diversa rispetto al classico box doccia: entriamo in un settore in cui il bagno acquisisce nuovo valore all'interno dell'abitazione. Inoltre, possiamo nascondere lo scarico attraverso una serie di cover a scelta, che possono integrarsi con le rubinetterie.

Anche nell'ambito dei balconi e delle terrazze l'impermeabilizzazione è fondamentale per la durabilità delle superfici. Con i profili Profilpas arriviamo a rifinire perfettamente il balcone e ad allungarne la durabilità. Qual è la vostra proposta, che permette anche lo scolo dell'acqua?
La terrazza può dirsi completa non solo con la pavimentazione e l'impermeabilizzazione, ma anche con la realizzazione del perimetro attraverso i gocciolatoi drenanti della linea PROTEC, i cui fori di drenaggio permettono all'acqua, eventualmente infiltrata attraverso le fughe, di fuoriuscire senza causare antiestetiche efflorescenze sulle fughe delle piastrelle.

Un'altra soluzione interessante sono le pavimentazioni sopraelevate. Qual è la novità a Cersaie?
Le terrazze non esistono solamente incollate, ma esistono anche sopraelevate o flottanti. Dal connubio Mapei-Profilpas nasce PP LEVEL DUO MAXI, un innovativo supporto che con solo quattro basi e una prolunga consente di mettere in opera una pavimentazione soprelevata da pochi centimetri fino a oltre il metro. Abbiamo inoltre a disposizione numerosi accessori che ci consentono di mettere in opera una pavimentazione che non sia solamente ceramica, ma anche decking o WPC.

E possiamo anche nascondere tutta l'impiantistica al di sotto.
Esatto, la struttura consente di creare un'intercapedine sottostante ventilata ed ispezionabile. Se la guaina ha dei problemi è possibile intervenire molto velocemente senza rimuovere tutto il pacchetto di posa.

Competenza e abilità: arriva il patentino dei posatori

MAPEI, ASSOPOSA E CERTI.S PROMUOVONO LA FIGURA DEL PROFESSIONISTA CERTIFICATO

Un evento organizzato presso lo stand Mapei ha presentato l'attestazione professionale per i posatori piastrellisti.

A Cersaie è stato presentato un patentino che costituirà un riconoscimento ufficiale delle competenze e delle conoscenze dei posatori piastrellisti. Promosso da Mapei, Assoposa e Certi.s, il documento sarà emesso da Certi.s come ente certificatore, mentre l'elenco dei certificati rilasciati verrà riportato sul sito di Accredia, ente unico di accreditamento.
Ad Assoposa il compito di coordinare l'iniziativa, organizzare corsi ed esami e valutare l'idoneità dei candidati durante la prova finale, che accerterà competenze, conoscenze e abilità dei posatori piastrellisti secondo la norma UNI 11493.
Socio fondatore di Assoposa e da sempre forte sostenitore della necessità di investire nella professionalità della posa, Mapei realizzerà delle esercitazioni teorico-pratiche, propedeutiche all'esame finale, che permetteranno al posatore di valutare il proprio livello di preparazione. Francesco Stronati, Corporate Director Ceramic Line del Gruppo Mapei, sottolinea la necessità di alzare il livello professionale degli operatori: "Per Mapei un posatore formato è fondamentale, perché noi offriamo prodotti con una tecnologia evoluta, che può essere vanificata da una professionalità non adeguata. Ogni anno poi, come si vede a Cersaie, le piastrelle diventano sempre più grandi, richiedendo una maggiore professionalità nella posa. Non solo: anche le tecniche di posa cambiano, quindi c'è necessità, da parte del posatore, di un aggiornamento continuo".

La certificazione avrà una valenza forte soprattutto per il mercato rivolto alla clientela privata

Maggiore chiarezza sulla figura del posatore
La certificazione arriva anche per riempire un vuoto normativo, come sottolinea Luca Berardo, presidente di Assoposa: "In questi dieci anni dalla sua fondazione, grazie anche all'aiuto di partner storici e fondatori come il Gruppo Mapei, l'associazione ha fatto grandi passi avanti. In primis ha coperto un vuoto normativo relativo alla figura del posatore. E ora presenta questa certificazione, che avrà una valenza forte per il mercato, soprattutto per quello domestico e per la clientela privata. È il mercato stesso a chiedere una maggiore chiarezza sulla figura del posatore.".
Certi.s certificherà il conseguimento del patentino, al termine di un esame che attesterà conoscenze teoriche e pratiche, come spiega Roberto Baldo, direttore di Certi.s: "La competenza verrà attestata nelle due sfaccettature della conoscenza e dell'abilità. L'esame scritto è un insieme di domande, a risposta multipla. L'obiettivo di questo esame è verificare che la conoscenza non presenti lacune normative, anche ricorrendo ad un esame orale di approfondimento. Poi c'è la prova pratica, più focalizzata sulla verifica delle abilità e delle capacità manuali nel realizzare e mettere in pratica un progetto che viene affidato al candidato".

MARMOMAC 2023

LE SOLUZIONI SOSTENIBILI DI MAPEI PER L'ARREDO URBANO E LA CURA DELLE SUPERFICI AL MEETING POINT DELL'INDUSTRIA DELLE PIETRE NATURALI

Oltre 50.000 presenze in quattro giorni (+10% rispetto al 2022), 1.507 aziende espositrici da 54 Paesi, su 76.000 m². Questi i numeri dell'edizione 2023, tenutasi a Verona dal 26 al 30 settembre, di Marmomac che confermano il suo ruolo di hub "magnetico" per la filiera della pietra naturale. Tra i visitatori, che definiscono questa fiera "un meeting point dell'industria della pietra", un "Treffpunkt" mondiale o "un appuntamento imperdibile", c'è stato un record di presenze straniere: il 65%, con buyer da 138 nazioni. Come dichiara Maurizio Danese, amministratore delegato di Veronafiere, si è visto un "grande afflusso dal continente americano (+29%), grazie ai forti incrementi di arrivi da Stati Uniti, Canada e Brasile. Grande ritorno per la Cina e molta partecipazione dall'Europa, in particolare da Germania, Spagna e Francia."

MAPESTONE GR-ECO e i suoi fratelli

MAPESTONE GR-ECO, malta a base di fibre naturali lanciata un anno fa, è stata di nuovo sotto i riflettori, tra le soluzioni più innovative e sostenibili per la fugatura di pavimentazioni architettoniche in pietra. Grazie alla sua composizione a base di base di fibre naturali di origine vegetale (fibre di mela) e priva di cemento e calce, permette di fugare pavimentazioni in pietra o altri materiali (grès, mattoni o cotto), in zone pedonali, aree archeologiche, porticati, abitazioni, hotel e parcheggi.
Il risultato? La realizzazione di pavimentazioni filtranti: i fuganti MAPESTONE GR-ECO infatti ricevono l'acqua, la rilasciano nel terreno per poi ritornare compatti una volta tornati asciutti.
Quest'anno MAPESTONE GR-ECO era accompagnato da MAPESTONE GR7 e MAPESTONE GR-ECO FILL, malte premiscelate a base di fibre naturali di origine vegetale. La prima consente di ottenere una resistenza meccanica di 7 MPa che rende il pavimento adatto alla classe di carrabilità P6 secondo la norma UNI 11714-1:2018. MAPESTONE GR-ECO FILL, invece, è una malta a granulometria molto fine (fino a 0,5 mm), ideale per la stuccatura di fughe molto strette in pavimentazioni architettoniche filtranti in pietra naturale, masselli autobloccanti, in cotto o in grès, posati tra loro accostati.
E non poteva mancare MAPESTONE JOINT, legante poliuretanico, esente da solventi, non infiammabile, per la fugatura di pavimentazioni architettoniche drenanti ed elastiche, resistenti ai sali disgelanti, alle sollecitazioni termiche e agli acidi, da aprire al traffico in tempi brevi.

A Marmomac 2023 Mapei ha presentato soluzioni per la posa di pavimentazioni architettoniche in pietra e la posa e la cura di materiali lapidei.

Linea ULTRACARE

Nuovi arrivi anche per la linea ULTRACARE, che Mapei ha dedicato alla protezione, manutenzione e cura delle superfici: due pulitori (ULTRACARE RUST REMOVER e ULTRACARE STAIN REMOVER), per rimuovere la ruggine e le macchie organiche e due trattamenti protettivi (ULTRACARE RAIN PROTECTOR S e ULTRACARE STAIN PROTECTOR W) contro le infiltrazioni, nella versione a base di solvente e a base d'acqua.
Al Marmomac Mapei ha dunque presentato una linea ancora più completa alle imprese di posa, i cui prodotti erano messi in evidenza nell'espositore creato appositamente per la rivendita.

Linea Zero: più prodotti a emissioni compensate

Anche a Marmomac 2023 grande interesse è stato suscitato dalla linea Zero, introdotta da Mapei a marzo 2023 e recentemente ampliata. Molti dei sistemi presentati in fiera per la posa di pavimenti e rivestimenti in ceramica e materiale lapideo comprendevano infatti impermeabilizzanti, adesivi, stuccature per fughe, sigillanti e pulitori le cui emissioni di CO_2 sono compensate nell'intero ciclo vita[1].

Dagli States per formarsi

Un gruppo di architetti statunitensi specializzati nella progettazione di edifici religiosi ha visitato Marmomac all'interno del programma di formazione "Designing with Stone" organizzato da Stone Trends International e accreditato presso l'AIA (American Institute of Architects). Dal 2010 Mapei Corporation (USA) è Platinum Sponsor di queste evento dedicato agli architetti che scelgono le pietre naturali per i loro progetti. Il coinvolgimento di Mapei permette ai partecipanti di approfondire le conoscenze sulle tecniche e i materiali più innovativi per la realizzazione di pavimentazioni in pietra. In particolare, il 28 settembre, hanno assistito alla presentazione "Durable and sustainable stone paving" di Grazia Signori, Line Specialist per le pavimentazioni architettoniche in pietra di Mapei SpA.

1 Le emissioni di CO_2 misurate lungo il ciclo di vita dei prodotti della linea Zero per l'anno 2023 tramite la metodologia LCA, verificate e certificate con le EPD, sono compensate con l'acquisto di crediti di carbonio certificati per supportare progetti di energia rinnovabile e protezione delle foreste. Un impegno per il pianeta, le persone e la biodiversità.

HANNO DETTO

"Marmomac è un meeting point ineguagliabile: *essere presenti a Marmomac significa essere presenti nel settore della pietra, non esserci vuol dire essere squalificati."* **Andrea Angheben, Direttore di Italporphyry**.

"Veniamo qui non solo per il fascino che il marmo italiano *ha sempre suscitato in Olanda ma anche per incontrare il "mondo" della pietra naturale."* **Mieke Dobbelsteen de Mol,** Senta (Olanda).

"Sono già più di 20 edizioni che partecipo a questa fiera*. È una fiera importante per le imprese tedesche produttrici di pietre naturali. Qui possiamo incontrare tutti i principali produttori e professionisti dell'industria lapidea mondiale."* **Hans Strauss,** Mapei GmbH (Germania).

"Anche in India la pietra italiana è molto apprezzata*. Abbiamo bisogno di sistemi di posa innovativi che funzionino meglio di quelli usati tradizionalmente."* **Sreejith Pallikadavil,** Amando (India).

"Ogni anno migliora la qualità degli stand dei produttori italiani al Marmomac *che ben rappresentano l'eccellenza del Made in Italy nel settore delle pietre naturali."* **Renato Dal Corso, Presidente di Val di Pan,** Consorzio Marmisti Valpantena.

"Da fine anni 90 collaboro con Mapei all'interno di corsi di formazione *sulle pietre naturali. C'è sempre stato grande interesse per la capacità di Mapei di mettere a disposizione soluzioni per evitare problematiche che possono emergere dopo la posa."* **Donato Larizza, Presidente di Asmave,** Consorzio Marmisti Veronesi.

Creatività e ricerca: la nuova vita dei materiali di "scarto"

PARLA GIUSEPPE FALLACARA, CURATORE DELLA MOSTRA "MARMOMAC MEETS ACADEMIES" E DOCENTE DEL POLITECNICO DI BARI

A SINISTRA. Giuseppe Fallacara (Politecnico di Bari) ha curato la mostra "Marmomac meets Academy" esposta a Verona in occasione di Marmomac 2023. In queste pagine, alcuni dei prototipi lapidei in mostra.

Professor Fallacara come è nata la mostra "Marmomacc Meets Academies"?
Si tratta di un ponte tra il mondo accademico e quello aziendale, che spesso procedono separatamente. Qui abbiamo invece la materializzazione plastica di un interessante incontro tra la ricerca e il mondo della produzione, che si concretizza nella realizzazione di prototipi: il risultato pratico di una ricerca teorica che si può toccare, vedere, analizzare e anche criticare.

Quanto è importante la collaborazione tra università e impresa nel settore dei materiali litici?
Senza ricerca il settore sarebbe limitato al taglio e alla vendita dei blocchi: non ci sarebbe quel valore aggiunto che deriva dalla trasformazione del materiale che, a sua volta, deriva dall'intervento della creatività. Attraverso il mondo dell'arte e dall'architettura siamo in grado di intuire alcuni scenari che necessitano di un know-how scientifico per essere realizzati. Senza questo connubio il settore delle pietre naturali non avrebbe lo slancio che rende la ricerca italiana tra le più avanzate al mondo.

Qual è l'aspetto più interessante del progetto, presentato dal Politecnico di Bari e Stilmarmo nel contesto del progetto "Riparti"?
Abbiamo vinto un progetto bandito dalla regione Puglia, chiamato "Riparti", proponendo di riutilizzare quello che viene chiamato "lo scarto" del materiale litico estratto in cava. Il termine "scarto" non è esatto perché della pietra si usa tutto, non ci sono parti da scartare, ma solo parti che vengono meno utilizzate o declassate economicamente. Queste devono combinarsi con la creatività per arrivare a creare un nuovo prodotto. Nel caso degli oggetti qui esposti, grazie anche alla competenza dei tecnici Mapei e all'uso di prodotti specifici, abbiamo dato nuova vita a questi "materiali secondari", aprendo nuovi scenari. I prodotti Mapei sono presenti in tanti di questi prototipi: nella volta sospesa che ha tessere in pietra ricomposta, che rappresentano le stelle fisse, all'interno delle quali ci sono frammenti di bottiglie di vetro, il tutto trattato con materiali Mapei per creare sia l'impasto che la lucentezza; i gradini della scala osteomorfica sono elementi sottoposti a sollecitazioni dinamiche che derivano da una lastra di pietra da 2 cm, svuotata e rinforzata con prodotti Mapei; con altri materiali dell'azienda abbiamo eseguito il trattamento superficiale di alcune superfici litiche; abbiamo anche usato adesivi Mapei per rendere compatibile il binomio "pietra-materiali isolanti". Con MAPESTONE GR-ECO, malta a base di fibre di mela, abbiamo posato una pavimentazione con una tassellazione geometrica complessa mentre con altre malte specifiche dell'azienda abbiamo installato lastre a basso spessore, sottoprodotti dell'industria lapidea, nelle pavimentazioni dei centri storici sottoposte a elevato transito veicolare.

C'è una regia comune tra le università italiane ed estere sul tema della sostenibilità?
Da anni partecipo a Marmomac e ormai conosco bene chi lavora e fa ricerca nel settore della pietra in tutto il mondo. Ho invitato le persone che sono più affini a questo tipo di ricerca, coinvolgendo sia università italiane come La Sapienza di Roma e i Politecnici di Torino e Milano che università straniere come la Florida Atlantic University (FAU), l'Università di Porto, quella di Dortmund o l'University of Auckland.

In che modo il Politecnico di Bari si confronta con questi temi per formare i professionisti di domani?
La Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari è una delle più giovani d'Italia: ha solo trent'anni. Il suo fondatore, professor Claudio D'Amato Guerrieri, ha voluto focalizzare sin dall'inizio la ricerca sul settore lapideo all'interno del proprio territorio, anche perché dopo Carrara il distretto estrattivo più importante d'Italia è la Puglia. Lavoriamo sui temi della pietra da più di vent'anni attraverso corsi base, dottorati di ricerca e la partecipazione a bandi e fiere internazionali. Cerchiamo di mostrare, come in Marmomac Meets Academies, l'esito delle nostre ricerche e l'essenza di una Puglia il cui territorio e il cui aspetto monumentale sono ampiamente caratterizzati dalla pietra calcarea.

LA PUGLIA NEL MONDO, TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Alfonso Masselli

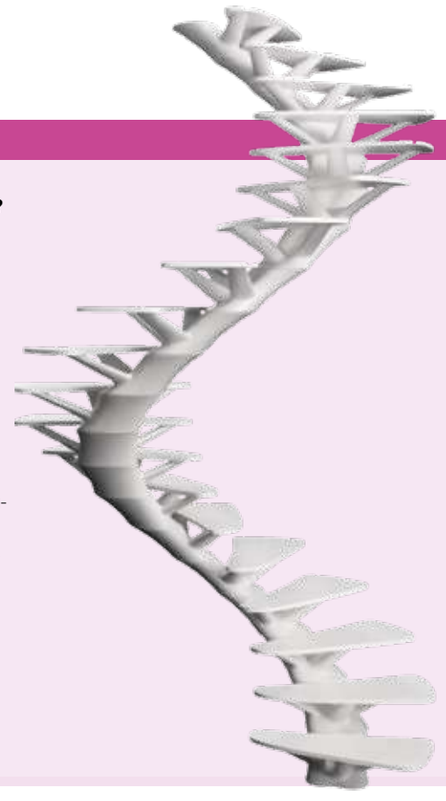
IL RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE DI STILMARMO: UN PROGETTO PILOTA CON POLITECNICO DI BARI E MAPEI

Un'azienda profondamente "mediterranea" per la sua origine ma anche per la destinazione dei suoi prodotti più innovativi. In che modo la vostra "anima pugliese" caratterizza il vostro lavoro e i vostri prodotti?
Non tutti sanno che era di Apricena l'uomo più antico d'Europa: era il 2006 quando un team di antropologi e paleontologi italiani portò alla luce, nel sito archeologico 'Pirro Nord' di Apricena, una serie di manufatti databili a circa 1,5 milioni di anni fa. Nei mesi scorsi, la Stilmarmo ha scritto alla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco per chiedere di candidare la Città di Apricena a patrimonio mondiale dell'Unesco. Non solo Pietra, dunque. Ma anche Cultura. Un intreccio che caratterizza ogni nostra azione industriale e ci conferisce quel *quid* in più che le nostre lavorazioni inconfondibilmente esprimono.

Da Apricena al resto del mondo: quali sono i vostri mercati di riferimento?
La nostra mission è esserci nel mondo. Non a caso il nostro slogan è "Apricena Stone in the World". Ci siamo affermati sui mercati esteri portando avanti una strategia che coniuga tradizione e innovazione. Per vincere nella competizione internazionale, abbiamo sviluppato un complesso business model che ci consente di far fronte a forniture colossali nei tempi stretti imposti dalla committenza. Produciamo esclusivamente in Italia ed esportiamo il nostro made in Italy in Europa, Cina e Medio-Oriente.

Siete sempre in prima linea sui temi più attuali come nel vostro progetto destinato al riutilizzo degli "scarti". Ce lo raccontate?
Insieme al Politecnico di Bari e a Mapei, abbiamo partecipato al progetto della Regione Puglia, "Riparti", che promuove il riutilizzo della materia lapidea secondaria, non destinata alla commercializzazione, per realizzare prototipi lapidei come quello della scala elicoidale (nella foto a destra), composta da elementi prefabbricati modulari in calcestruzzo armato e gradini in pietra di Apricena rinforzata con fibre, o lo Stereotomic Tripod, realizzato con conci pentagonali ricoperti con lastre di pietra di Apricena sull'estradosso.

Un progetto che promuove la sostenibilità attraverso il riciclo. In che altri aspetti si concretizza il vostro impegno per la sostenibilità?
Il raggiungimento degli obiettivi già menzionati, oltre all'espansione economica dell'intera filiera e della Regione Puglia, contribuirebbe alla promozione di un approccio più etico e sostenibile nell'utilizzo delle risorse naturali, delle quali la città di Apricena, con la sua Pietra famosa in tutto il mondo, è indiscussa rappresentante. L'impiego cosciente dei materiali lapidei può dare un rilevante contributo alla lotta ai cambiamenti climatici. Con questo progetto di ricerca vogliamo caratterizzarci nell'ambito della "manifattura sostenibile", puntando sulla competitività, l'efficienza, l'innovazione e l'eccellenza tecnologica nei processi produttivi, così da favorire uno sviluppo sostenibile in termini di impatto sia ambientale che sociale.



Philip Breakspear

La forza del marchio in un mercato che cambia

PHILIP BREAKSPEAR, GENERAL MANAGER DI **MAPEI UK**, RACCONTA NOVITÀ E OBIETTIVI DELLA CONSOCIATA INGLESE

Mapei ha una consolidata presenza in Regno Unito avviata nel 1989. Di recente ha qui costruito un nuovo impianto. Quali sono gli obiettivi di crescita con l'allargamento dell'attività produttiva in questo Paese?
La crescita fa parte del DNA di Mapei UK. Non c'è, a mia memoria, un singolo giorno degli ultimi 27 anni in cui non siamo cresciuti. Da gennaio di quest'anno abbiamo anche un nuovo impianto per la produzione di additivi per calcestruzzo a Speke, vicino a Liverpool, nell'Inghilterra settentrionale. Per la linea additivi per calcestruzzo abbiamo un team diretto da Alan Robinson per le vendite e da Ian Ellis per l'assistenza tecnica. Se nel 2022 questa linea ci ha permesso di realizzare un fatturato di 1,16 milioni di euro, ci aspettiamo di chiudere il 2023 con vendite per 3,5 milioni di euro. E prevediamo di crescere ulteriormente nei prossimi 3-5 anni fino ad arrivare ai 11,7 milioni di euro. L'essere ormai riconosciuti come uno dei protagonisti del mercato degli additivi per calcestruzzo ci ha inoltre aperto le porte del segmento di mercato delle soluzioni per calcestruzzo impermeabile, nel quale abbiamo proposto il nostro IDROCRETE KR 1000, che è dotato di certificazione BBA (British Board of Agrément), un riconoscimento di qualità all'interno dell'industria britannica delle costruzioni.

Nell'ambito dell'industria delle costruzioni quali sono i settori dove è più forte il marchio Mapei e quali, in prospettiva, quelli considerati più interessanti e su cui puntare?
Nel Regno Unito siamo leader di mercato per i prodotti per la posa di ceramica e pietra naturale, mentre siamo al secondo posto per le soluzioni per la posa di materiali resilienti, tessili, LVT e legno. Entrambe le linee sono coordinate dal Direttore Commerciale Kevin Field. Ma ci sono ancora margini di crescita per Mapei UK in termini sia di fatturato che di quote di mercato. Per quanto riguarda il settore dei prodotti per edilizia, siamo concentrati in primo luogo sugli additivi per calcestruzzo, sulle soluzioni per tetti, sui prodotti per costruzioni in sotterraneo, sugli impermeabilizzanti e sui sistemi per pavimenti industriali: tutte linee che fanno capo a Julian Pritchard, Direttore Commerciale della linea per edilizia.
Queste sono le aree in cui vediamo maggiori prospettive di crescita, insieme alle linee di prodotti per ceramica, resilienti e legno. Nei prossimi 3-5 anni ci aspettiamo di far crescere il nostro giro d'affari dai 105 milioni a oltre 175 milioni di euro.

> **“ La recente apertura di un impianto per la produzione di additivi per calcestruzzo offre nuove opportunità di crescita nei prodotti per l'edilizia**

Nello specifico delle linee di prodotto, quale fotografia possiamo fare dell'attività di Mapei nel Regno Unito?
Quest'anno tutte le linee di prodotto di Mapei UK stanno avendo buoni risultati in confronto ai nostri concorrenti. Dobbiamo affrontare delle sfide all'interno del mercato dei materiali per la posa di ceramica, dovute in primo luogo alla popolarità che stanno acquisendo alcuni prodotti a basso costo, ma stiamo reagendo positivamente anche a questo trend, che è in primis dovuto all'attuale clima economico. Siamo fiduciosi nella nostra capacità di raggiungere il budget che abbiamo previsto per la fine di quest'anno. Al momento, la linea che ha registrato i migliori risultati in termini di fatturato e di crescita è quella degli additivi per calcestruzzo, che ha visto un incremento del 115% rispetto all'anno scorso sul fatturato e del 139% sul volume del primo trimestre. Segue poi la linea delle soluzioni per i lavori in sotterraneo, con una crescita del fatturato del 144%, e quella dei prodotti per la posa dei resilienti, che ha registrato un incremento del 26% rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Terza la linea ceramica, con cui Mapei UK è entrata nel mercato britannico nel 1989, che ha registrato nel primo trimestre un aumento del 5% del fatturato e ci aspettiamo chiuda il 2023 con un incremento del 10%. Lo scorso anno il fatturato di Mapei ha raggiunto i 100 milioni di euro, mentre nel 2023

Cameron Bellman

UNA RISPOSTA ALLA RICHIESTA DI MATERIALI INNOVATIVI

PARLA CAMERON BELLMAN, CORPORATE LINE DIRECTOR PER LA LINEA ADDITIVI PER CALCESTRUZZO DEL GRUPPO MAPEI

Da inizio anno è operativo un nuovo stabilimento per la produzione di additivi di Mapei UK a Speke. Quali strategie alla base di questa apertura?
All'interno dell'industria del calcestruzzo, i fornitori devono essere vicini ai produttori locali di calcestruzzo, per essere in grado di garantire loro il massimo supporto. Il Gruppo Mapei ha sempre considerato il Regno Unito un mercato di riferimento per gli additivi, ma mancava una struttura in grado di assicurare una crescita sostenibile.

Oltre a questa struttura, su quali fattori contate per assicurare il successo degli additivi Mapei sul mercato britannico?
Oltre alle ottime performance dei nostri prodotti e a una rete logistica affidabile, sono le nostre risorse umane a possedere la "chiave" del continuo successo dei nostri additivi nel Regno Unito e in Irlanda. Offrire un servizio di assistenza ad altissimo livello e ad ampio spettro fa da sempre parte del nostro modus operandi.

Lo stabilimento produrrà anche additivi da esportare all'estero?
Certo! Lo stabilimento di Speke ci consentirà di rifornire di additivi sia il mercato britannico che quello irlandese.

Il nuovo stabilimento fa parte di Mapei UK e Lei, Direttore della linea additivi del Gruppo, è basato nel Regno Unito: perché questo Paese è così importante per il mercato degli additivi per calcestruzzo?
Il Regno Unito è tradizionalmente considerato uno dei mercati principali e tra i più "prestigiosi" in Europa e anche oltreoceano. Si tratta di un mercato caratterizzato da una forte richiesta di soluzioni innovative e sostenibili: proprio per questo riteniamo che Mapei abbia molto da offrire nel Regno Unito. Questi fattori hanno fatto sì che la decisione di crescere nel mercato britannico degli additivi avvenisse in maniera naturale.

IN ALTO. Il nuovo impianto dedicato alla produzione di additivi per calcestruzzo situato a Speke, vicino Liverpool.

Sono previste nuove aperture in altri mercati strategici?
Abbiamo grandi aspettative di crescita per questa linea di prodotto e progettiamo di ampliare la nostra rete produttiva a livello globale in diversi "nuovi" mercati, continuando al tempo stesso, a rafforzarci in quelli dove già operiamo.

Additivi per calcestruzzo, Gruppo Mapei

> **Stiamo estendendo la nostra presenza in segmenti diversi da quelli in cui operavamo in passato, come le costruzioni in sotterraneo, l'impermeabilizzazione e i pavimenti industriali**

MAPEI UK

1989
ANNO DI FONDAZIONE

2
STABILIMENTI
A HALESOWEN (WEST MIDLANDS) E A SPEKE (NORTH WEST ENGLAND)

1
SPECIFICATION CENTRE
A LONDRA

oltre 300
DIPENDENTI

105
MILIONI DI EURO
FATTURATO 2022

117
MILIONI DI EURO
FATTURATO PREVISTO PER IL 2023

Il Mapei World London City, lo Specification Centre di Mapei UK, accoglie progettisti e architetti nel cuore di Londra.

ci aspettiamo di arrivare a 117 milioni di euro.

La Gran Bretagna sta vivendo le conseguenze della Brexit. Quali sono stati gli effetti sia nel settore delle costruzioni sia, più in particolare, nell'attività di Mapei UK?
Questa è un'ottima domanda: personalmente non ho votato a favore della Brexit ma, poiché viviamo in una democrazia, accetto il risultato del voto. Posso comunque dire che non cambierà molto per Mapei all'interno del nostro mercato perché il Regno Unito è una nazione sviluppata con una popolazione di oltre 60 milioni di persone che sono, di fatto, coloro dai quali arriva il nostro fatturato. È vero che i costi del lavoro e dei prodotti per edilizia sono cresciuti nel nostro Paese più velocemente che nel resto dell'Europa e che questo è, almeno in parte, dovuto alla Brexit. Tuttavia, si tratta di un fenomeno con cui si devono confrontare tutti i produttori di materiali per edilizia del Regno Unito: siamo tutti nella stessa barca.
Le esportazioni verso l'Irlanda sono un po' più complicate adesso ma si tratta di un problema logistico che va semplicemente gestito. Abbiamo anche a disposizione meno forza lavoro proveniente dai Paesi europei (possiamo ad esempio chiederci dove siano andati a finire tutti i camionisti) ma non credo che la Brexit sia l'unico fattore alla base di questo fenomeno. I problemi principali sono stati piuttosto quelli legati al Covid-19, alla carenza di materie prime, alle difficoltà logistiche, alla carenza di manodopera e agli alti costi della vita.

Per incentivare la crescita, in un momento difficile per l'economia, Londra punta sugli investimenti nei grandi progetti infrastrutturali: quali opportunità si aprono anche per Mapei?
Personalmente credo che la situazione economica del nostro Paese non sia rose e fiori, ma credo anche che i risultati economici saranno migliori di quanto prevede la maggior parte degli analisti. Posso parlare con una certa sicurezza solo dell'operato di Mapei nel Regno Unito e, per quanto ci riguarda, siamo un'azienda molto forte con un marchio molto conosciuto nell'industria locale delle costruzioni. Stiamo inoltre estendendo la nostra presenza anche in segmenti di mercato diversi da quelli in cui operavamo in passato e, di conseguenza, ci aspettiamo che i sistemi Mapei siano inseriti a capitolato in un numero maggiore di progetti.
Il governo britannico si è concentrato su alcuni importanti progetti in ambito infrastrutturale in tutto il Paese e naturalmente Mapei UK è cresciuta anche grazie a questo. Questo trend crescerà in futuro e vedremo il coinvolgimento di Mapei in settori in cui in passato eravamo meno forti, come quelli degli additivi per calcestruzzo, delle costruzioni in sotterraneo, dei tetti, delle impermeabilizzazioni e dei pavimenti industriali.

Mapei ha aperto a Londra il primo Specification Centre del Gruppo. Qual è il bilancio di questa iniziativa in una città che si è guadagnata la reputazione di centro internazionale per la progettazione moderna?
Il nostro Specification Centre, chiamato Mapei World London City, è stato un investimento importante. La sua presenza nel distretto di Clerkenwell, un'area di Londra dove si concentrano importanti studi di architettura e di design, ci permette di essere nel posto giusto per rispondere alle esigenze dei professionisti del settore.
Organizziamo eventi ad hoc e presentazioni per architetti e progettisti, che costituiscono il nostro pubblico di riferimento e che possono a loro volta utilizzare il nostro spazio per i loro eventi. Inoltre, il Mapei World London City diventa un luogo di riferimento durante la Clerkenwell Design Week, la settimana che Londra dedica al design, a cui partecipiamo regolarmente dal 2016. Lo Specification Centre ci dà anche l'opportunità di mostrare il risultato dell'applicazione dei nostri prodotti, come la linea ULTRATOP LOFT per pavimenti e rivestimenti cementizi, e offrire una panoramica dei nostri sistemi. Infine, funziona da base per il nostro team dedicato all'assistenza tecnica di designer e progettisti nella redazione dei capitolati.

"Mapei e lo sport" è un binomio storico. Quest'anno la Scozia ha ospitato i Campionati mondiali di ciclismo: una grande opportunità di comunicazione e di marketing per Mapei UK?
Essere Official Partner dei campionati UCI 2023 a Glasgow e in tutta la Scozia è stata un'eccezionale opportunità per Mapei UK. Per 11 giorni abbiamo sfruttato tutte le 13 discipline ciclistiche per offrire un'occasione unica di intrattenimento ai nostri clienti in Scozia, tra i quali ci sono numerosi appassionati di ciclismo e alcuni che già avevano assistito ai campionati di ciclismo nello Yorkshire nel 2019, sempre grazie a Mapei UK.
Il nostro logo è stato visibile nei luoghi chiave delle gare e degli eventi: una posizione di rilevo, in linea con la tradizionale reputazione di Mapei come "sinonimo di ciclismo".
Inoltre, siamo sponsor di squadre di ciclismo legate al territorio dove operiamo, come la Halesowen Cycling Club che nel 2022 è stata dichiarata "Squadra ciclistica dell'anno" dalla rivista Cycling Weekly e che continua a schierare giovani ciclisti di talento. Sosteniamo anche la squadra di calcio di Halesowen, che lo scorso anno è stata promossa nella serie superiore del campionato calcistico.

A FIANCO DEI BIG DEL GOLF

In un Paese in cui non è solo il calcio ad appassionare tanti tifosi, Mapei UK sostiene varie discipline sportive per rafforzare la popolarità del suo brand e offrire esperienze speciali ai suoi partner di lavoro.
Dal 2019 sostiene Adrián Otaegui (nella foto), golfista campione dell'European Tour, che ha vinto quattro titoli tra cui i Campionati scozzesi nel 2020 e gli Andalucía Masters nel 2022. Oltre a mostrare il logo Mapei sulla sua divisa di gioco, Otaegui ha tenuto dei golf clinics durante i Golf Days, giornate che Mapei UK dedica al golf.
Anche la partnership con Chris Ryan, famoso istruttore di golf, è cominciata nel 2019: da allora il suo grande seguito online permette di presentare il marchio Mapei a quasi 400.000 utenti di YouTube e ai 150.000 followers dei suoi profili social. Inoltre, sia Ryan che Otaegui prendono parte a eventi golfistici organizzati da Mapei UK che comprendono anche sessioni di domande e risposte e presentazioni per i clienti.

Smethwick (West Midlands)

Sandwell Aquatic Centre

DURABILITÀ E SICUREZZA DEGLI AMBIENTI CON I SISTEMI MAPEI PER IMPERMEABILIZZARE E POSARE PIASTRELLE CERAMICHE

Dopo aver ospitato l'edizione 2022 dei Commonwealth Games, il Sandwell Aquatic Centre ha aperto le porte agli sportivi di tutto il West Midlands, nell'Inghilterra centrale. Tre piscine (una Olimpionica di 50 m, una di 25 m dedicata ai tuffi e una di 50 m per il riscaldamento), tre sale per varie attività sportive (yoga, pilates, Body Pump, Body Compact), una sauna con bagno turco e oltre cento postazioni per ciclismo indoor sono a disposizione di chi vuole allenarsi per competere o soltanto tenersi in forma. Il complesso, progettato dallo studio di architettura Roberts Limbrick Architects, doveva garantire elevati standard di igienicità, durabilità, resistenza e sicurezza degli ambienti, degli impianti e delle superfici. Per questo, al momento della scelta dei materiali sono stati individuati i sistemi più idonei per assicurare una completa impermeabilizzazione delle vasche e una posa sicura di piastrelle ceramiche nelle piscine, negli spogliatoi e nell'atrio. Le soluzioni Mapei hanno permesso di realizzare 6.500 m² di massetti e incollare in sicurezza 35 tipologie di piastrelle, fornite da vari produttori, su una superficie totale di 9.000 m²,

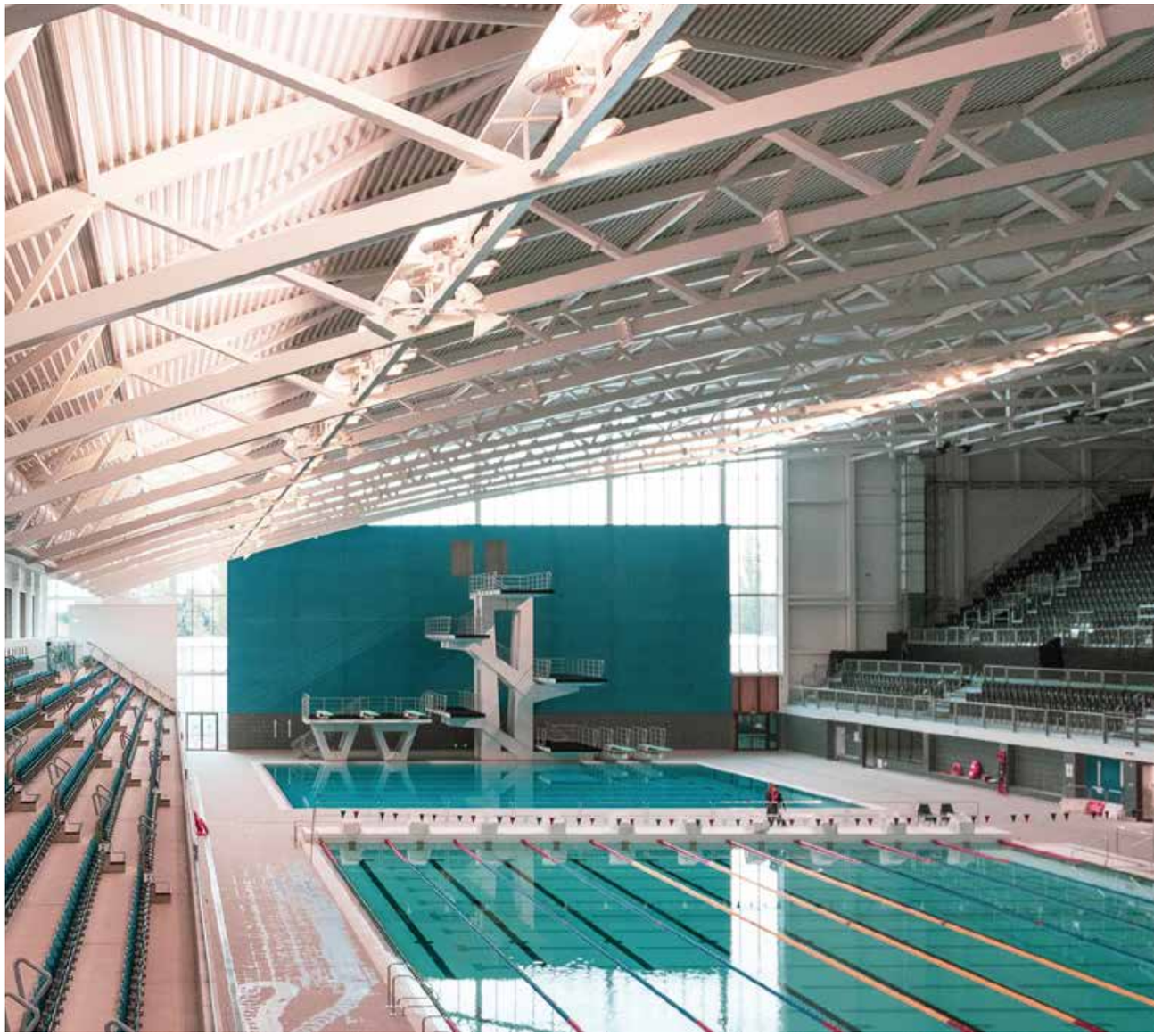
Sistemi completi per le piscine

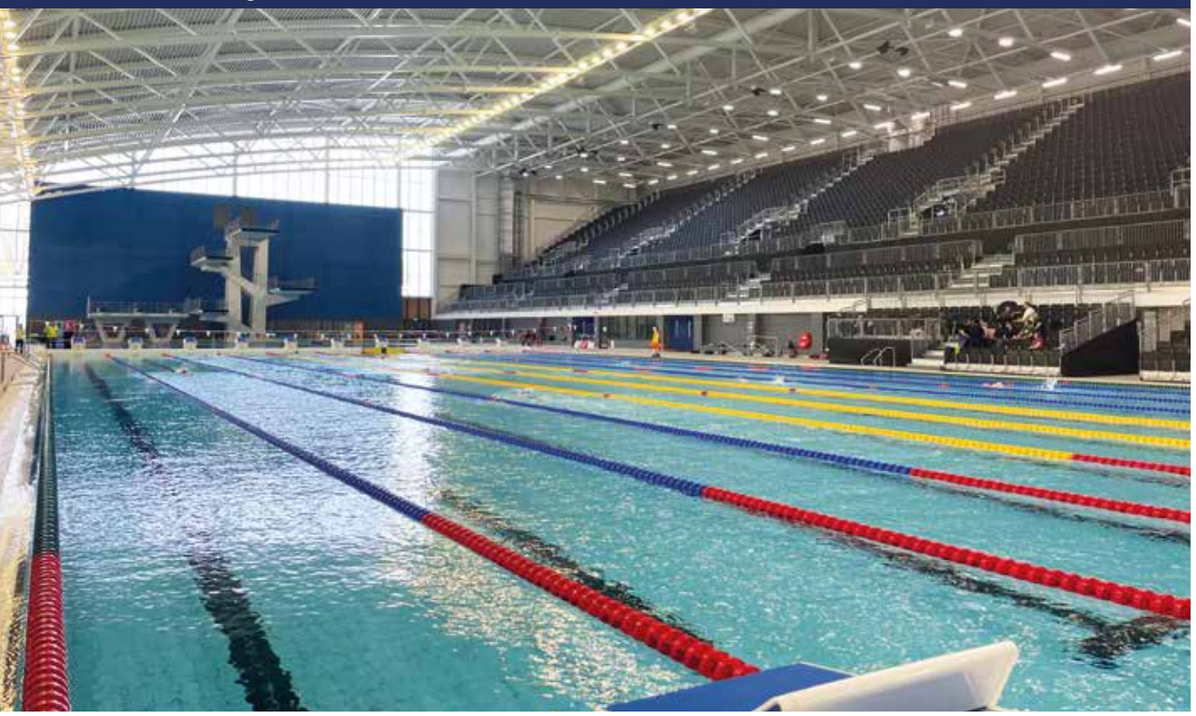
I sistemi Mapei hanno trovato impiego sin dalla fase di preparazione dei sottofondi. Con TOPCEM, legante idraulico a presa normale, asciugamento veloce (4 giorni) e ritiro controllato, sono stati realizzati i massetti sul fondo delle tre piscine mentre con una miscela di NIVOPLAN, malta livellante per superfici interne ed esterne, e il lattice di gomma sintetica PLANICRETE sono state livellate le superfici laterali. PLANICRETE può essere infatti utilizzato come additivo, migliorando le caratteristiche meccaniche e di adesione degli impasti cementizi per massetti, intonaci e rasature di basso spessore, o per confezionare boiacche cementizie ad alta adesività usate come ponti di adesione. Per impermeabilizzare le superfici orizzontali sul fondo delle piscine e quelle circostanti le vasche è stata scelta la malta cementizia bicomponente, elastica, a rapido asciugamento MAPELASTIC TURBO, rinforzata con la rete alkali-resistente MAPENET 150: un sistema che ha permesso di ridurre i tempi delle operazioni. Sulle pareti laterali delle piscine l'impermeabilizzazione è stata invece eseguita con MAPELASTIC SMART, malta cementizia a elevata elasticità, anche in questo caso rinforzata con MAPENET 150. Questa soluzione garantisce la protezione elastica delle superfici anche nel caso in cui siano irregolari o, come in questo caso, immerse in acqua, oltre a assicurare facilità di applicazione e un'elevata resistenza ai raggi UV.

KERAPOXY per tante applicazioni

Le piastrelle ceramiche sui fondi delle piscine e delle superfici circostanti sono state incollate con KERAQUICK S1, adesivo cementizio deformabile distribuito sul mercato britannico da Mapei UK e disponibile sul mercato italiano come KERAQUICK MAXI S1, mentre le fughe sono state stuccate con la malta epossidica KERAPOXY, scelta perché in grado di garantire elevata igienicità e ottime prestazioni meccaniche e chimiche. Proprio per queste caratteristiche lo stesso prodotto è stato selezionato per stuccare anche le fughe dei rivestimenti ceramici delle pareti laterali delle piscine, che erano state incollate con ADESILEX P9, adesivo cementizio scelto per la sua elevata tissotropia: può essere infatti applicato in verticale senza colare e senza lasciar scivolare le piastrelle.

Il Sandwell Aquatic Centre è un moderno complesso sportivo che ha ospitato l'edizione 2022 dei Commonwealth Games.





Per la posa dei rivestimenti ceramici nelle tre piscine sono stati usati gli adesivi KERAQUICK S1* e ADESILEX P9. Con la fuga epossidica KERAPOXY sono state stuccate le fughe.

Negli spogliatoi si cambia l'impermeabilizzante
Anche per la preparazione dei sottofondi di pareti e pavimenti degli spogliatoi sono state selezionate le stesse soluzioni impiegate per le piscine: TOPCEM per i massetti e NIVOPLAN e PLANICRETE per la livellatura.
Per le operazioni di impermeabilizzazione è stato invece selezionato un altro sistema: dapprima è stata applicata MAPEGUARD WP 200, membrana impermeabilizzante e antifrattura adatta agli ambienti umidi e ai supporti sensibili all'umidità, seguita da MAPELASTIC AQUADEFENSE, membrana liquida elastica, che si presta proprio all'impermeabilizzazione di ambienti umidi come bagni, docce, lavanderie, saune e spogliatoi. I giunti di dilatazione e gli spigoli tra parete e pavimento sono stati sigillati con il nastro gommato MAPEBAND.
Anche in questi ambienti la posa dei rivestimenti ceramici è stata eseguita con KERAQUICK S1 per i pavimenti e ADESILEX P9 per le pareti. Per la stuccatura delle fughe è stata invece scelta la malta cementizia ULTRACOLOR PLUS, a presa e asciugamento rapido, ideale per fughe fino a 20 mm. Questo prodotto, oltre a essere antiefflorescenze e idrorepellente, è resistente alla muffa e quindi adatto agli ambienti umidi. Inoltre, è disponibile in una vasta gamma di colori ed è a bassissima emissione di composti organici volatili (VOC). Queste caratteristiche hanno fatto sì che ULTRACOLOR PLUS venisse scelto anche per la stuccatura delle fughe delle piastrelle dei pavimenti dell'atrio, incollate anch'esse con KERAQUICK S1.

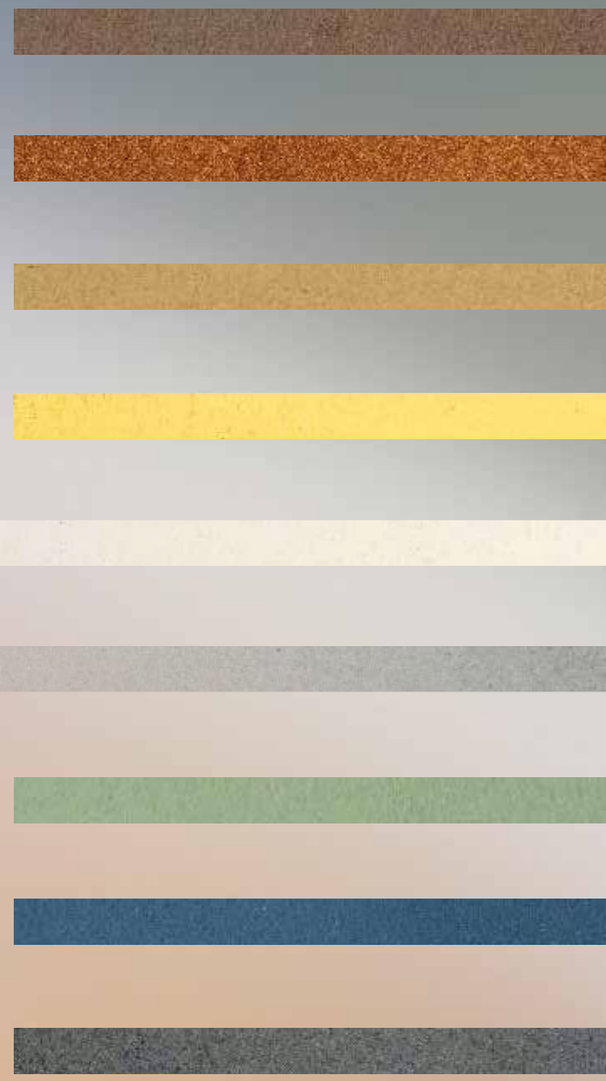
Scopri di più su ULTRACOLOR PLUS

I DATI DEL CANTIERE
Sandwell Aquatic Centre, Smethwick (Regno Unito)
Committente: Sandwell Council
Progetto: Roberts Limbrick Architects
Periodo di costruzione: 2021-2022
Periodo di intervento Mapei: 2021-2022
Impresa esecutrice: The Wates Group
Impresa di posa: P. Plunkett Tiling Contractors Ltd
Coordinamento Mapei: Mark McDonnell (Mapei UK)
Foto: Sandwell Council

PRODOTTI MAPEI
Preparazione dei sottofondi: Topcem, Nivoplan
Impermeabilizzazione dei sottofondi: Mapelastic Turbo, Mapelastic Smart, Mapenet 150
Posa di piastrelle ceramiche: Keraquick S1*, Adesilex P9
Stucccatura delle fughe: Kerapoxy, Ultracolor Plus
*Questo prodotto è realizzato e distribuito sul mercato britannico da Mapei UK. È disponibile sul mercato italiano come KERAQUICK MAXI S1

Per maggiori informazioni sui prodotti visitare i siti mapei.it e mapei.co.uk

FUGHE MAPEI.
58 COLORI
DALLE
PRESTAZIONI
UNICHE.



Belle e versatili, le fughe Mapei hanno il colore perfetto per ogni ambiente.
Nate da approfonditi studi di laboratorio, offrono caratteristiche uniche: per durare a lungo, migliorando il benessere degli ambienti. Tutti i colori della gamma fugature Mapei sono coordinati tra loro e con il sigillante Mapesil AC.

- AMPIA GAMMA COLORI
- FACILI DA APPLICARE
- DUREVOLI
- A PROVA DI SPORCO E DI MUFFA
- IGIENICHE
- MANTENGONO SALUBRE L'AMBIENTE INTERNO

È TUTTO **OK**, CON **MAPEI**
Scopri di più su **mapei.it**

MAPEI

Londra

The Westin London City

IL CANTIERE HA FATTO I CONTI CON LA COSTRUZIONE
DI NUOVE STRUTTURE SUI RESTI ARCHEOLOGICI PRESENTI NELL'AREA

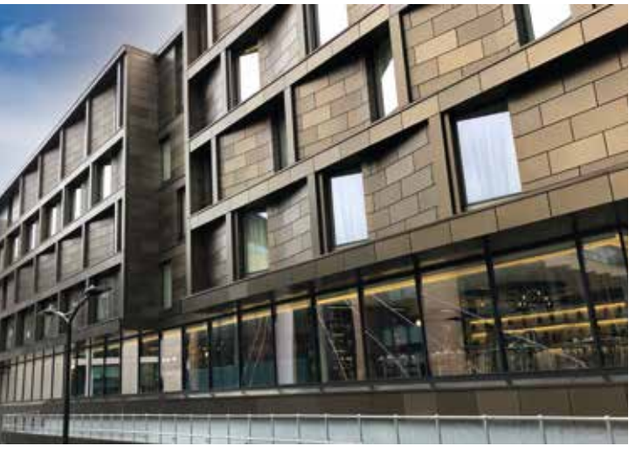
L'offerta di The Westin, leader mondiale del settore dell'ospitalità con 225 hotel e resort in 40 Paesi, si è di recente arricchita con una nuova destinazione del lusso: il The Westin London City, primo hotel del brand nel Regno Unito. Progettato dallo studio di architettura Dexter Moren Associates, è un albergo a dieci piani e cinque stelle che offre evasione e comodità nel cuore di Londra: le sue 222 camere, 10 suite, i suoi ristoranti e bar, la sua piscina e zona wellness si trovano infatti sulla riva settentrionale del Tamigi, a poca distanza dalla Cattedrale di Saint Paul, dalla galleria d'arte Tate Modern e dal teatro Globe fondato nel 1599 dalla compagnia a cui apparteneva Shakespeare.

Un cantiere con tante sfide

La realizzazione del nuovo complesso non è stata una sfida facile per l'impresa esecutrice Vascroft Contractors, che ha dovuto demolire un preesistente edificio di 10 piani, eseguire i lavori su un'area comprendente tre diversi lotti connessi da strade con intenso traffico cittadino e rispettare i vincoli posti dalla presenza di un sito archeologico con resti di bagni di epoca romana.
Le specificità del cantiere hanno richiesto l'impiego di soluzioni "creative", come la realizzazione di una passerella nella parte settentrionale del fiume e di una porzione di edificio a forma di ponte al di sopra delle carreggiate cittadine, oltre all'utilizzo di sistemi e materiali da costruzione affidabili, innovativi e durevoli.
In particolare, Mapei UK, consociata locale del Gruppo, ha fornito assistenza tecnica all'impresa di posa dei pavimenti resilienti e tessili durante i sopralluoghi in cantiere e le analisi relative all'umidità. Ha inoltre offerto una formazione specifica agli applicatori sull'uso dei prodotti selezionati e consigliato un sistema di posa adatto alle condizioni e alla destinazione d'uso degli ambienti.

Un sistema a prova di traffico

Il sistema consigliato da Mapei ha previsto il trattamento dei sottofondi con il primer acrilico universale ECO PRIM T PLUS per promuovere l'adesione degli strati successivi e la regolarizzazione delle superfici con l'autolivellante fibrorinforzato ULTRAPLAN RENOVATION SCREED 3240, realizzato e distribuito nel Regno Unito da Mapei UK.
ULTRABOND ECO FIX, adesivo e fissativo a bassissima emissione di sostanze organiche volatili (certificato EMICODE EC1^{Plus}) è stato scelto per fissare il materassino acustico sotto moquette. L'elevata appiccicosità residua che caratterizza questo adesivo permette di rimuovere e sostituire facilmente la pavimentazione posata in un secondo momento, dove sia necessario. La moquette in teli è stata poi posata sul materassino acustico mediante l'utilizzo di ULTRABOND ECO TX3, adesivo con un eccellente e rapida presa iniziale, idoneo per incollare pavimenti tessili con rovescio di ogni tipo (juta, polipropilene, Action-Bac, tessuto, lattice, schiuma, feltro) e agugliati su tutti i normali sottofondi assorbenti, stabili all'umidità. In questo caso è stato scelto anche per la sua capacità di resistenza ai carichi normali e intensi come quelli tipici degli ambienti di un hotel. Queste soluzioni sono state selezionate come base dei pavimenti tessili e resilienti di numerosi corridoi e aree comuni dell'hotel.



IN ALTO. Nel cuore di Londra una nuova oasi del lusso: il The Westin London City offre ai suoi ospiti 222 camere, 10 suite e comfort a 5 stelle.

Scopri di più su ULTRABOND ECO TX3

IN BASSO. In vari ambienti dell'hotel i pavimenti tessili e resilienti sono stati posati con sistemi specifici Mapei che hanno previsto l'uso di adesivi come ULTRABOND ECO TX3 e ULTRABOND ECO FIX.

I DATI DEL CANTIERE
The Westin London City, Londra (Regno Unito)
Committente: Marriott International
Progetto: Dexter Moren Associates
Periodo di intervento Mapei: 2021-2022
Intervento Mapei: fornitura di materiali e assistenza tecnica per la posa di pavimenti resilienti e tessili
Impresa esecutrice: Vascroft Contractors
Impresa di posa: Middlesex Flooring
Coordinamento Mapei: Daniel Stamford (Mapei UK)

PRODOTTI MAPEI
Trattamento dei sottofondi: Eco Prim T Plus, Ultraplan Renovation Screed 3240*
Posa di pavimenti resilienti e tessili: Ultrabond Eco Fix, Ultrabond Eco TX3

*Questo prodotto è realizzato è distribuito sul mercato britannico da Mapei UK consociata locale del Gruppo.

Per maggiori informazioni sui prodotti visitare i siti mapei.it e mapei.com.uk

Interventi a tutto campo

SOLUZIONI PER GLI IMPIANTI SPORTIVI E GLI SPAZI COMMERCIALI, SENZA DIMENTICARE L'EDILIZIA SCOLASTICA

Hagley golf club
Hagley (West Midlands)

Circondato dal verde paesaggio delle Clent Hills, non lontano da Birmingham, l'Hagley Golf Club offre un campo a 18 buche e una zona dedicata alla pratica golfistica che comprende anche due bunker. Proprio questi ultimi sono stati di recente rinnovati con il sistema MAPESOIL GF che, grazie all'elevata capacità drenante, mantiene inalterate le caratteristiche della sabbia sovrastante e riduce i costi di manutenzione. Il sistema ha previsto la realizzazione, su tutta la superficie del bunker, di una stratigrafia formata da un telo impermeabile, prima dell'applicazione di una miscela di ghiaietto in combinazione con l'additivo DYNAMON XTEND W300 N e il legante cementizio ad alte prestazioni e bassa impronta di carbonio MAPESOIL GF.

Parco divertimenti Berwick
Berwick-upon-Tweed (Northumberland)

Il nuovo complesso sportivo comprende tre piscine, una spa e un'area multisport. Nelle piscine e negli spogliatoi le soluzioni Mapei, come il legante TOPCEM, sono state scelte per realizzare i massetti, prima della livellatura delle superfici con NIVOPLAN. Per impermeabilizzare i sottofondi sono stati scelti MAPELASTIC SMART e MAPENET 150 per le piscine e MAPELASTIC AQUADEFENSE e MAPEBAND PE 120 per gli spogliatoi. Le piastrelle ceramiche sono state incollate in entrambi gli ambienti con KERAFLEX MAXI S1 sulle pareti e KERAQUICK S1* sui pavimenti. La malta KERAPOXY è stata scelta per la stuccatura delle fughe delle superfici nelle piscine, mentre ULTRACOLOR PLUS per quella dei rivestimenti negli spogliatoi.

*Questo prodotto è realizzato e distribuito sul mercato britannico da Mapei UK. È disponibile sul mercato italiano come KERAQUICK MAXI S1.

Paradiso delle scarpe Harrods, Londra

Il "paradiso delle scarpe" è a Londra: all'interno del megastore il marchio Harrods offre calzature disegnate da oltre 50 designer che spaziano dai trend più in voga ai pezzi rari e ai must-have della stagione. Aperto nel 2014, comprende un'area di quasi 4.000 m², dedicata alle calzature, i cui spazi sono impreziositi da rivestimenti in materiale lapideo. Varie tipologie di marmo e travertino sono state posate su pavimenti, pareti e colonne con un sistema costituito dall'adesivo KERAQUICK S1*, adatto alla posa di materiale lapideo, dalla malta cementizia antiefflorescenze per fughe ULTRACOLOR PLUS e dal sigillante per giunti MAPESIL LM, scelto perché evita il rischio di macchiature.

Scuola di Manor Park
Douglas (Isola di Man)

Dal 1986, la scuola primaria di Manor Park ospita gli alunni provenienti dai quartieri di Pulrose e Spring Valley nella capitale dell'Isola di Man. Recentemente, le coperture dell'edificio scolastico sono state rinnovate. L'intervento ha visto la rimozione del rivestimento esistente e l'applicazione di un nuovo sistema impermeabile su una superficie di 1.215 m². Nel corso di questa operazione, sono stati impiegati diversi prodotti forniti da Polyglass, consociata del Gruppo Mapei. Come barriera al vapore è stata utilizzata la membrana bituminosa biadesiva POLYVAP SA P-AL, sviluppata con la tecnologia ADESO. Inoltre, sopra il pannello isolante sono state applicate le membrane bituminose ESTERFLEX SBS e ELASTOBOND S6 P con finitura granigliata, fabbricate secondo gli standard della tecnologia NAT. Questi prodotti garantiscono l'impermeabilizzazione delle coperture, assicurando una protezione efficace contro gli agenti atmosferici.

Un bilancio che si apre al mondo

PUBBLICATO IL SETTIMO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ, CHE COMPRENDE LE CONSOCIATE CONSOLIDATE INTEGRALMENTE IN TUTTO IL MONDO

"Costruiamo un presente pensato per avere futuro": è questa la dichiarazione di intenti che guida Mapei nella scelta delle strategie da seguire in un mercato sempre più complesso e competitivo. Marco e Veronica Squinzi, amministratori delegati dell'azienda, hanno ben presente che solo con l'impegno di oggi si possono mettere le basi per assicurare un futuro alle persone e al pianeta.
È con questa prospettiva che nel 2016 Mapei ha pubblicato il suo primo Bilancio di sostenibilità, riferito alla sola capogruppo, coinvolgendo poi nei quattro anni successivi le consociate italiane del Gruppo. L'anno scorso il racconto dell'impegno per la sostenibilità ha abbracciato anche le consociate europee, mentre quest'anno il perimetro è stato allargato a tutto il mondo, comprendendo i 57 Paesi in cui Mapei è presente.
Il bilancio si riferisce alle attività del 2022, anno in cui l'azienda ha raggiunto i 4 miliardi di fatturato. Un risultato importante, che è andato di pari passo con un impegno sempre più concreto per offrire prodotti durevoli, con qualità elevata e basso impatto ambientale. Come la linea Zero, che dal 2022 offre a tutta la filiera il primo sistema carbon neutral per la posa della ceramica: una linea che si è via via ampliata e che offre soluzioni le cui emissioni di CO_2, calcolate sull'intero ciclo di vita, vengono compensate al 100% con l'acquisto di crediti ambientali certificati per favorire la realizzazione di progetti di energia rinnovabile e riforestazione.
Basso impatto ambientale anche nella produzione del cemento, un tema cruciale per l'edilizia di oggi: "Per aiutare il settore dell'edilizia a mantenere standard elevati riducendo l'impatto climatico" racconta Marco Squinzi "abbiamo sviluppato un approccio integrato basato su hardware e software specifici per superare le difficoltà legate all'utilizzo di cementi con basso contenuto di clinker e aggregati di qualità variabile attraverso le varie fasi: produzione, trasporto e posa in opera".
Anche per gli stabilimenti produttivi la parola d'ordine è "efficientamento energetico": consociate in tutto il mondo, dall'Europa alla Cina, hanno infatti installato impianti fotovoltaici che consentono l'autoproduzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, riducendo le emissioni di gas serra generate nei propri siti.
Mapei crede fortemente anche nel valore della formazione: la Mapei Academy ha infatti organizzato in tutto il mondo webinar e corsi in presenza presso le proprie sedi, presso i clienti o le organizzazioni di categoria, contribuendo alla circolazione e alla condivisione di conoscenze tra i professionisti dell'edilizia e mettendo a disposizione le competenze dei propri tecnici.
Non da ultimo, Mapei è consapevole che essere sostenibili significa anche promuovere crescita e sviluppo nei territori dove è presente, sostenendo cultura, sport e iniziative sociali e solidali.
Infine, l'attenzione ai dipendenti: sono quasi 12.000 e costituiscono una squadra vincente, in grado di far crescere l'azienda nel presente... con uno sguardo rivolto al futuro.

Scarica il Bilancio di sostenibilità

I NUMERI DELLA SOSTENIBILITÀ

Tutti i numeri si riferiscono al perimetro Mapei Mondo

circa 3.900
MILIONI DI EURO DI VALORE DISTRIBUITO AGLI *STAKEHOLDER* NEL 2022

53
MILIONI DI EURO SPESI IN R&S NEL 2022

69.168
ORE DI FORMAZIONE TECNICA

11.438
DIPENDENTI NEL 2022[1]

COMPENSAZIONE TOTALE DELLA CO_2 EMESSA DALLA PRODUZIONE DI ALCUNI ADESIVI E MALTE A LIVELLO MONDO, TRAMITE L'ACQUISTO DI CREDITI CERTIFICATI PER FAVORIRE LO SVILUPPO DELLA **CENTRALE IDROELETTRICA** DEL DISTRETTO DI DAKRLAP IN VIETNAM E LA TUTELA DELLA **BIODIVERSITÀ DELLA FORESTA** RYMBARAYA IN INDONESIA

circa 36 MILIONI DI EURO DI CONTRIBUTI IN INIZIATIVE SPORTIVE, CULTURALI E SOCIALI[2]

1 Si segnala che tale numero differisce da quanto pubblicato nel Bilancio consolidato di esercizio 2022 (11.914) in quanto si tratta di valori in headcount invece che FTE e non sono inclusi i lavoratori interinali. Inoltre, il perimetro di rendicontazione dei due documenti non coincide, così come dettagliato al paragrafo 1.1 La nostra storia: 85 anni di successo.

2 Si segnala che il valore qui riportato, pari a 35,8 milioni di €, comprende 23,3 milioni di € destinati dalle società del Gruppo Mapei a U.S. Sassuolo Calcio per la conduzione delle sue attività.

Vinavil parte da lontano

FESTEGGIATO IL CENTENARIO DELLO STABILIMENTO DI VILLADOSSOLA, DOVE SONO NATI IL MARCHIO DELLA SOCIETÀ E LA FAMOSA COLLA BIANCA

Chi non conosce la colla Vinavil, che nel corso degli anni ha trovato posto nelle case, negli uffici e sui banchi di generazioni di studenti? Questo "adesivo universale" è nato nello stabilimento di Villadossola (VB), di cui nel settembre scorso si è celebrato il centenario (i festeggiamenti sono stati rimandati di un anno a causa della pandemia). Un traguardo importante per un impianto costruito nel 1919 e avviato nel 1922, ben prima della produzione della famosa colla (1942) e della nascita del marchio Vinavil (1954).
Il 9 settembre lo stabilimento ha aperto le porte per una giornata di festa che ha visto la presenza delle autorità locali, dei membri del consiglio di amministrazione di Mapei (che ha acquisito il marchio nel 1994) e dei molti cittadini che hanno preso parte alle visite guidate tra impianti, laboratori e magazzini nei quali si respira un pezzo di storia della chimica italiana.
"Questo è un sito industriale storico che fa parte della nostra famiglia da 30 anni e di cui siamo particolarmente orgogliosi perché rischiava di scomparire" ha dichiarato Marco Squinzi, amministratore delegato di Mapei.
Nel 1991 infatti Enichem, proprietaria dello stabilimento, decise di chiuderlo. Dopo forti pressioni politiche e sindacali, il sito produttivo venne messo in vendita e in seguito acquistato da Mapei, che ha dato il via a un processo di risanamento e sviluppo.

Leader di mercato

Vinavil (il cui nome è un acronimo di Vinilacetato a Villadossola) costituisce oggi una realtà industriale importante per il territorio ossolano, e non solo. Oltre all'impianto di Villadossola, la società in Italia ha uno stabilimento a Ravenna, mentre all'estero possiede impianti produttivi a Laval (Canada), Chicago (Usa) e Suez (Egitto).
Con un fatturato di 270 milioni di euro (dati del 2022) e un organico di 370 persone, Vinavil è leader di mercato in Italia nel settore dei polimeri in dispersione e solidi.
La sua produzione non si limita alla "colla bianca" ma è costituita da un'ampia gamma di polimeri per l'industria, che sono utilizzati in diversi campi, dal settore tessile alle pitture, fino al "fai da te". Fondamentale, come per Mapei, è il settore Ricerca & Sviluppo. A Villadossola c'è infatti un importante laboratorio: qui è stata sviluppata la gran parte dei prodotti e tecnologie di reazione ancora oggi competitive.

Non solo "colla bianca"

Vinavil produce polimeri per l'industria.
Queste le linee di prodotto:

- Leganti vinilici e acrilici per idropitture
- Dispersioni viniliche e acriliche per adesivi e per l'industria tessile
- Polveri polimeriche ridisperdibili
- Polimeri solidi per l'industria del chewing-gum
- Polimeri in perle per impieghi speciali
- Adesivi vinilici per il "fai da te" (come la famosa "colla bianca")
- Polimeri vinilici e acrilici tailor-made per gli impieghi più svariati (da additivi cementizi ad agenti sospendenti di polimerizzazione).

Matteo Marnati

LA CHIMICA AVRÀ UN RUOLO CENTRALE NEL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

PARLA MATTEO MARNATI, ASSESSORE AMBIENTE, ENERGIA, RICERCA, INNOVAZIONE DELLA REGIONE PIEMONTE

L'innovazione rappresenta per il settore industriale un elemento imprescindibile. Quali sono la visione della Regione Piemonte e i progetti in corso, soprattutto per il settore chimico?
La Regione supporta i programmi di investimento in Ricerca industriale e innovazione tramite i Fondi europei. Regione Piemonte si è dotata di una Strategia di specializzazione intelligente, chiamata S3, che individua gli ambiti tecnologici dove indirizzare e ottimizzare al meglio queste risorse per valorizzare i comparti chiave. Questa strategia intende favorire soprattutto lo sviluppo di tecnologie avanzate, prodotti e servizi innovativi che permettano al tessuto imprenditoriale di fronteggiare le sfide e cogliere le opportunità derivanti dalla transizione ecologica. Per fare questo occorre favorire i progetti e programmi caratterizzati da interdisciplinarità e contaminazione tra tecnologie e know-how provenienti da ambiti diversi. La chimica, per la sua importanza e centralità in molteplici settori industriali, rivestirà in tal senso un ruolo centrale nei programmi.

Il mondo delle costruzioni, anche a seguito delle ultime indicazioni comunitarie, avrà come elemento qualificante le scelte di innovazione. Qual è la sua valutazione delle ultime direttive Ue?
La strategia di specializzazione mira ad ampliare il più possibile la generazione e diffusione dell'innovazione. In tal senso l'edilizia, pur non essendo espressamente indicata come ambito di specializzazione, è uno dei settori su cui possono atterrare innovazioni generate dai progetti di ricerca condotti in altri ambiti, quali appunto la chimica. Ritengo che le direttive europee abbiano il fine di migliorare l'ambiente in cui viviamo. Non condivido le modalità e le tempistiche, che risultano troppo sfidanti e difficili da realizzare in così poco tempo. Credo che il nostro Paese e la nostra Regione debbano lavorare su una autonomia energetica ma anche sullo sviluppo di nostre tecnologie sulla base dell'approvvigionamento di materiali cui abbiamo accesso, per non dipendere totalmente da altri Paesi esteri.

Come valuta le forme di recepimento di tutta la legislazione green operata dall'Ue negli ultimi tempi? E rispetto alle tempistiche di attuazione?
Condividiamo gli obiettivi ma occorrerebbe maggior attenzione ai problemi sociali ed economici senza avere una direttiva declinata indistintamente su tutti i Paesi europei. Bisogna tener conto delle peculiarità e delle esigenze dei vari territori. Una legislazione green troppo spinta, così come l'attuale, rischia di de-industrializzare l'area più industrializzata d'Europa, ovvero la Pianura Padana, con ripercussioni sull'occupazione e sulla crescita del Pil.

Seguite con la stessa attenzione il settore della chimica?
La Regione partecipa ai tavoli tematici attivati dal Mimit tra cui quello della chimica, sede in cui portare le esigenze del settore chimico regionale.

Come vede, alla luce delle sue deleghe, il rapporto tra comunità locale e il mondo dell'industria?
Senza il coordinamento, la conoscenza e la condivisione, sarà impossibile, o quanto meno difficile, raggiungere gli obiettivi della crescita e dello sviluppo. La Regione Piemonte ha risultati migliori della media nazionale e registra soprattutto la crescita dell'industria manifatturiera, nonostante le difficoltà che stanno mettendo a dura prova il mondo dell'imprenditoria che oggi più che mai ha bisogno del supporto istituzionale.

In festa... guardando al futuro
I festeggiamenti per il centenario sono iniziati la sera dell'8 settembre, con un concerto presso il Palazzo dei congressi di Stresa, offerto da Vinavil a clienti e collaboratori. In programma tre sinfonie di Mozart.
Il giorno successivo lo stabilimento ha aperto le porte e circa 1.400 persone hanno avuto modo di visitare il sito, dalle aree destinate alla produzione al magazzino, dai laboratori Ricerca&Sviluppo all'impianto di cogenerazione.
Tanta storia... con uno sguardo al futuro, perché lo stabilimento continua a crescere grazie a investimenti che rendono sempre più moderna e sostenibile l'attività produttiva, come ha dichiarato Taako Brouwer, amministratore delegato Vinavil: "A Villadossola abbiamo da poco terminato la realizzazione di due nuove linee per i prodotti in dispersione. La più grande sfida che ci attende ora è l'individuazione di soluzioni tecnologiche in grado di promuovere uno sviluppo responsabile, come l'impianto di cogenerazione recentemente installato sempre qui a Villadossola, che ci ha permesso di migliorare la nostra efficienza energetica". Gli investimenti in corso aumenteranno la capacità produttiva del 20%, a circa 250mila tonnellate di prodotti.

UNA GIORNATA DI FESTA.
Il 9 settembre lo stabilimento di Villadossola ha aperto le proprie porte: circa 1.400 persone hanno potuto visitare gli impianti di produzione, i magazzini e i laboratori.

LE TAPPE DI UNO STABILIMENTO CENTENARIO

1922
Apre un insediamento a Villadossola per la produzione di carburo di calcio, ad opera della Set (Società elettrochimica del Toce) e della Sips (Società italiana di prodotti sintetici). Negli anni successivi le due società verranno inglobate da Montecatini e lo stabilimento inizierà a produrre Rayon acetato.

1942
Nasce la "colla bianca", che dieci anni dopo prenderà il nome di "adesivo universale" Vinavil.

1946
La francese Rhône Poulenc, attraverso la società Rhodiatoce, realizza una joint venture con Montecatini. Negli anni successivi porterà un prezioso know-how di brevetti provenienti dalle grandi industrie tedesche.

1966
Montecatini si fonde con Edison, dando origine a Montecatini Edison SpA, che nel 1974 diviene Montedison. Il nuovo colosso nasce portando con sé i germi della successiva crisi. Nel 1972 Rhône Poulenc lascia la joint venture.

1990
Tutte le attività chimiche di Montedison passano in EniChem. Lo stabilimento di Villadossola è inquadrato nella società operativa EniChem Synthesis, insieme all'unità di Ravenna, dedicata a produzioni analoghe.

1991
EniChem presenta il suo Business Plan, che prevede la chiusura dello stabilimento di Villadossola. Dopo forti pressioni politiche e sindacali, si decide di metterlo in vendita.

1994
Mapei acquisisce da EniChem Synthesis l'attività produttiva di resine acetoviniliche, con le unità di Villadossola e Ravenna. La nuova società viene ribattezzata Vinavil SpA.

VINAVIL

2000
Inizia la produzione di polveri ridisperdibili, che vengono utilizzate nei materiali cementizi Mapei, e l'anno successivo viene avviata la linea di emulsioni acriliche.

2023
Vengono avviate **due nuove linee per i prodotti in dispersione**, che aumentano la capacità produttiva del 20%.

In Scozia debutta la nuova formula dei Campionati del Mondo di ciclismo

MAPEI IN PRIMA FILA NELLE IMPRESE DEI CAMPIONI DI DIVERSE SPECIALITÀ

NELLA PAGINA ACCANTO.
Filippo Ganna esulta dopo la vittoria nel Mondiale dell'inseguimento individuale al Velodromo Chris Hoy.

Anche quest'anno Mapei ha sponsorizzato i Campionati del Mondo di Ciclismo, organizzati dall'Unione Ciclistica Internazionale a Glasgow e in tutta la Scozia, dal 3 al 13 agosto. Si è trattato di un'edizione speciale: il 2023 è anno pre-Olimpiadi e così l'UCI ha deciso di raggruppare in un unico periodo i Mondiali di quattro macro-specialità: strada, pista, bmx e mountain bike, il tutto come test-event verso i Giochi di Parigi 2024.
Una delle sedi delle gare è stato il Velodromo Sir Chris Hoy (presso l'Emirates Arena di Glasgow), costruito con l'aiuto dei prodotti e delle tecnologie Mapei per i Giochi del Commonwealth del 2014. Con la sua pista indoor di 250 metri e una capacità di 2.500 posti a sedere, ha ospitato le competizioni su pista e di para-track.
Quest'anno Mapei festeggia anche un importante traguardo: trent'anni di sostegno al ciclismo, prima come sponsor di una squadra di prima divisione e poi come Main Partner dei Campionati del Mondo UCI su strada dal 2008.
Per celebrare questo traguardo, in collaborazione con Santini è stata disegnata una maglia commemorativa che combina gli iconici cubetti Mapei con i colori arcobaleno dei Campioni del Mondo UCI.
La partnership tra Mapei e UCI continuerà anche nel 2024, come main partner dell'edizione che si terrà a Zurigo, a conferma dell'impegno e della passione dell'azienda nei confronti di questo sport.

BRAND E HOSPITALITY MAPEI
Negli undici giorni di gara sono stati oltre 300 i clienti provenienti sia dal Regno Unito sia dall'estero che Mapei ha ospitato in 7 location diverse, tra cui la George Square, il Velodromo Sir Chris Hoy, il ristorante Ralph & Finns situato a circa 150 m dalla linea di arrivo e dal centro di Glasgow e l'hospitality nei dintorni del castello di Stirling. Inoltre, Mapei UK ha organizzato due serate all'Hard Rock Cafè di Glasgow, che hanno celebrato i 30 anni di legame tra Mapei e il ciclismo. Durante le gare il logo Mapei era presente su striscioni, archi, pannelli di premiazione e retro-interviste tv, stendardi. Mapei era anche sui backdrop delle conferenze stampa, sugli opuscoli e sui comunicati stampa. Le gare hanno fatto registrare come di consueto un grande successo televisivo in tutto il mondo. In Europa, oltre alle emittenti Rai, sono

Dall'alto verso il basso: il Motorhome Mapei presente durante le gare a cronometro a Stirling; l'interno dell'area hospitality presso il Ristorante Ralph & Finns a Glasgow per le gare su strada e l'interno dell'UCI Vip Lounge a Glasgow.

IN ALTO. Il trionfale arrivo della belga Lotte Kopecky nel Campionato del Mondo in linea femminile elite. Lotte sul tortuoso circuito cittadino di Glasgow ha preceduto Demi Vollering (Olanda) e Cecilie Ludwig (Danimarca).

andati in onda su Eurosport, BBC e GCN. Numerosi anche i canali extraeuropei, come ESPN, SuperSport, Fox, Sky NZ.

LE MEDAGLIE DELL'ITALIA

Su strada la medaglia d'oro all'Italia l'ha regalata Lorenzo Milesi nella cronometro individuale under 23. Le crono individuali si sono svolte a Stirling e nei 36,2 chilometri Milesi ha preceduto il belga Alec Segaert e l'australiano Hamish McKenzie. In pista, l'italiano Filippo Ganna è stato incoronato campione del mondo nell'inseguimento individuale (4 km). Con una rimonta straordinaria, Ganna ha battuto in finale il britannico Daniel Bigham, mentre l'italiano Jonathan Milan ha vinto la medaglia di bronzo. Milan non ha gareggiato su strada, ma ha ottenuto un sorprendente secondo posto dietro Remco Evenepoel, che ha vinto la medaglia d'oro nella cronometro su strada di Stirling.

A SINISTRA. Il il podio del Mondiale elite in linea con Van Aert (2°), Van Der Poel (1°), Pogacar (3°), e il podio dell'inseguimento individuale, Bigham (2°), Ganna (1°) e Milan (3°).

Quest'anno Mapei festeggia con una maglia celebrativa i trent'anni di sostegno al ciclismo, all'inizio come sponsor di una squadra di prima divisione e poi come Main Partner dei Campionati del Mondo UCI su strada

Visibilità del logo Mapei nelle diverse discipline, tra cui MTB (a sinistra), BMX da corsa (in basso), ciclismo su pista (a destra).

Quando Ganna era uno juniores si recava al Centro sportivo Mapei di Olgiate Olona (VA) per sottoporsi ai test di valutazione. "Ganna da giovane ha vinto il Campionato nazionale a cronometro, Chrono des Nationes, e si è classificato quarto al Campionato Europeo a cronometro. Ha vinto anche una gara internazionale su strada (Trofeo Emilio Paganessi)", ricorda Andrea Morelli, responsabile del settore ciclismo di Mapei Sport, "dai suoi risultati fisiologici sapevamo che con la crescita avrebbe fatto grandi cose. Era solo questione di tempo: ora è uno dei corridori su pista più vincenti di sempre e probabilmente uno dei più forti cronoman della storia del ciclismo". L'Italia è stata presente anche sul podio del Mondiale a cronometro femminile juniores (13 km) con Federica Venturelli, terza classificata. Titolo iridato a Felicity Wilson (Australia) con 16" su Isabel Sharp e l'azzurra a 29". Il veronese Elia Viviani è arrivato terzo nell'eliminazione su pista; vittoria di Ethan Vernon (Gbr), secondo Dylan Bibic. Per l'Italia è arrivata una medaglia d'argento nella prova juniores di cross country mountain bike grazie a Elian Paccagnella, secondo classificato, preceduto da Albert Philipsen (Danimarca). Tommaso Frizzarin è infine arrivato terzo nella specialità bmx, sulle cunette artificiali.

VAN DER POEL E LA KOPECKY STAR

Nelle gare su strada ampi tratti avevano la logistica Mapei inquadrata durante l'impresa dell'olandese Mathieu Van Der Poel, campione del Mondo in linea elite 2023. La gara iridata maschile (271 km) è partita da Edimburgo per terminare nel cuore di Glasgow con un settore finale in circuito breve e ricco di strappi e curve. Il fuoriclasse Mathieu Van Der Poel ha preceduto Wout Van Aert, terzo Tadej Pogacar. È stata una gara dal finale thrilling. Al penultimo giro su una curva Mathieu "VDP" è caduto rompendo lo scarpino: si è rialzato andando comunque a vincere.

A Glasgow è stata grande anche Lotte Kopecky (Belgio), che nel Mondiale in linea elite (154 km) da Loch Lomond a Glasgow ha trionfato sull'olandese Demi Vollering; bronzo a Cecilie Ludwig (Danimarca).

Nella cronoindividuale femminile elite (36,2 km), trionfale esibizione di Chloe Dygert (Usa), seconda Grace Brown, terza Christina Schweinberger.

DONNE SHOW AL VELODROMO

La polivalente Chloe Dygert, oltre all' oro nella crono su strada femminile, ha vinto anche quello nell'inseguimento individuale. La britannica Emma Finucane è regina nella velocità, Hemma Hinze (Germania) nei 500 metri da fermo. Hemma ha fatto parte anche del terzetto d'oro nella velocità a squadre, con Fredrich e Grabosh, e la finale keirin femminile si è risolta col successo della neozelandese Ellesse Andrews, nello scratch e omnium doppietta di Jennifer Valente (Usa), nella madison prime le inglesi Nezh Evans-Elinor Barker.

MOUNTAIN BIKE

Sugli sterrati Pauline Ferrand Prevot (Francia) si è imposta nel cross country mountain bike elite donne. L'inglese Tom Pidcock ha vinto l'oro cross country elite uomini, tra i maschi under 23 sugli scudi Charlie Aldridge, nel femminile Samara Maxwell, fra le juniores Isabella Holmgren.

Restyling tra arte e sport per il Mapei Stadium

UN'OPERA DELL'ARTISTA OLIMPIA ZAGNOLI ACCOGLIE I TIFOSI NELL'IMPIANTO DI REGGIO EMILIA RINNOVATO IN VISTA DEL CAMPIONATO

Uno stadio sempre più aperto ai cittadini, più funzionale e anche più... bello. Come ogni estate, anche quest'anno il Mapei Stadium-Città del Tricolore di Reggio Emilia è stato oggetto di importanti lavori in vista del campionato. Tra gli interventi, spicca il rifacimento delle facciate – che sono state ripristinate e tinteggiate – e il rinnovo dell'ingresso Ovest, l'accesso principale allo stadio.
Qui, un intervento su più livelli ha valorizzato anche esteticamente la struttura: è stato sostituito il tunnel di accesso e rifatta la pavimentazione della passerella, sono stati apposti quattro stendardi tricolore, colorate di verde, bianco e rosso le alzate delle scalinate di accesso e, soprattutto, è stata posta sulla facciata un'opera d'arte dell'artista reggiana Olimpia Zagnoli.
È la prima volta che un'opera d'arte viene integrata all'interno di uno stadio, valorizzando la struttura nella sua funzione di impianto sportivo e di patrimonio della città. L'opera della Zagnoli, "All together now", si ispira a un video in bianco e nero del 1964 nel quale i tifosi della squadra del Liverpool cantano all'unisono "She loves you" dei Beatles dalle tribune dello stadio di Anfield, in Inghilterra.
Ma l'aspetto delle facciate non è la sola novità ad accogliere i tifosi: nella nuova stagione il Mapei Stadium si illuminerà di nuove luci e colori, grazie al rifacimento dell'impianto di illuminazione del campo da gioco, con l'aggiunta di una nuova serie di apparecchi dedicati all'intrattenimento e all'illuminazione scenografica.
Novità anche fuori dallo stadio: 150 alberi di ciliegio in primavera tingeranno di rosa le aiuole del parcheggio comunale antistante la struttura.

© Filippo Vinardi

IN ALTO. Tra gli interventi effettuati al Mapei Stadium c'è il rifacimento delle facciate. Sull'ingresso ovest è stata posta un'opera dell'artista Reggiana Olimpia Zagnoli.

Un impianto all'altezza degli standard più elevati
Nel 2014 Mapei ha acquistato la concessione esclusiva dello stadio: da allora investimenti per oltre 18 milioni di euro hanno modernizzato la struttura e l'hanno resa un impianto all'altezza dei più elevati standard internazionali, fra i più apprezzati del Campionato di Serie A e utilizzato anche per partite della Nazionale e di Europa League. È notizia recente, inoltre, la proposta del Mapei Stadium come struttura idonea agli allenamenti delle squadre nell'ambito della candidatura dell'Italia a Paese ospitante degli Europei di Calcio 2032. Tra gli interventi significativi degli ultimi anni ci sono il ripristino delle gradinate in calcestruzzo ammalorate, la sostituzione di tutti i seggiolini, la ristrutturazione degli spazi interni e il rifacimento integrale (per tre volte) del campo da gioco. Nell'estate del 2022 è stato rifatto totalmente il tetto delle tribune est e ovest ed è stato modernizzato il sistema degli accessi, con l'installazione di tornelli automatici.
I lavori continuano... per uno stadio sempre più aperto e accogliente per le persone, nel solco della tradizione ma pronto ad accogliere le future sfide sportive.

NEWS DAL MONDO MAPEI

EVENTI, INIZIATIVE E NOVITÀ DALLE CONSOCIATE DEL GRUPPO

CANADA – UN NUOVO IMPIANTO IN UNO STABILIMENTO STORICO

Il 14 settembre, Mapei Inc., consociata canadese del Gruppo, ha ospitato la cerimonia di apertura di un nuovo impianto dedicato alla produzione di materiali in polvere nel sito produttivo di Laval, in Québec. Il nuovo impianto intende soddisfare la crescente domanda di materiali per edilizia e additivi per calcestruzzo e cemento del Canada nordorientale. Per Mapei è solo l'ultima tappa di un percorso di crescita e internazionalizzazione iniziato nel 1978, con l'apertura a Laval del primo impianto produttivo fuori dall'Italia. Mapei Inc. festeggia quest'anno 45 anni di attività, come racconteremo nel prossimo numero di Realtà Mapei.

GAMBIA – UN AIUTO A UNA SCUOLA IN DIFFICOLTÀ DA POLYGLASS

Dal Veneto all'Africa: 1.800 studenti e insegnanti della scuola primaria Mandinary, fondata nel 1964 nella città di Mandinary (Africa occidentale), sono stati aiutati dagli operatori di Protection4Kids, fondazione di Castelfranco Veneto, impegnata in varie attività a tutela dei minori.
La fondazione ha ricevuto supporto da Polyglass SpA, consociata del Gruppo Mapei, con sede a Ponte di Piave (TV) e specializzata nella produzione di membrane impermeabilizzanti.
Questo ha permesso, ad esempio, di ristrutturare i servizi sanitari della scuola, precedentemente in gravi condizioni.

OLANDA – MAPEFIBRE E CUBE SYSTEM AL CONGRESSO BIBM

Tra il 27 e il 29 settembre si è tenuta ad Amsterdam la 24° edizione del Congresso BIBM, dedicato alle innovazioni per calcestruzzo, prefabbricato. In quest'occasione Mapei ha presentato alcune soluzioni per l'industria del calcestruzzo come le fibre polimeriche strutturali della linea MAPEFIBRE, utilizzate per la realizzazione di elementi prefabbricati, e il sistema CUBE che permette di ridurre l'impatto ambientale della produzione di calcestruzzo. Tra i relatori anche Carles Cots e Roberto Saccone di Mapei, con interventi sull'uso delle macrofibre per rinforzare gli elementi prefabbricati in calcestruzzo e la riduzione di emissioni di CO_2 del calcestruzzo armato.

Think Concrete, Go Precast
bibm

BANGKOK – 800 ESPERTI PER LA CIRCOLARITÀ DI CEMENTO E CALCESTRUZZO

Dal 18 al 22 settembre si è svolto a Bangkok il 16° Congresso Internazionale sulla Chimica del Cemento (ICCC23). Con oltre 800 delegati si conferma la più importante piattaforma per la divulgazione dell'evoluzione della chimica del cemento e degli sviluppi applicativi nell'industria del cemento e del calcestruzzo. Quest'anno l'evento si è concentrato sulla riduzione delle emissioni di CO_2 e la circolarità nei processi di produzione di cemento e calcestruzzo. Tra i relatori e autori, Clelia Sarta, Paolo Forni, Fabio Castiglioni, Matteo Magistri e Giorgio Ferrari (nella foto) sono intervenuti con lavori di ricerca dei Laboratori R&S di Mapei.

DOMANDE & RISPOSTE

EVENTI ATMOSFERICI STRAORDINARI: L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE

di **Stefano Mazzotti**

Cappotti termici resistenti alla grandine

Stiamo assistendo sempre di più a un susseguirsi di eventi naturali di entità eccezionalmente grave, come alluvioni, grandinate, incendi, trombe d'aria. Ciò conferma quanto sia importante proseguire nella direzione, intrapresa dall'Europa in modo deciso e vincolante, di provvedere all'efficientamento energetico delle abitazioni per ridurre drasticamente il loro fabbisogno energetico e, di conseguenza, le emissioni di sostanze climalteranti. Ricordiamo come le direttive europee prevedano che entro il 2030 si riducano del 55% le emissioni di gas serra (rispetto ai valori del 1990), che entro il 2030 le abitazioni, con poche eccezioni, debbano essere tutte almeno in classe E, e che entro il 2033 arrivino almeno alla D. Oggi solo il 22% degli edifici italiani rispetta quest'ultimo requisito.
La situazione paradossale alla quale stiamo assistendo è che, mentre siamo impegnati a rendere più efficiente il patrimonio edilizio – anche con politiche incentivanti mirate –, gli eventi atmosferici danneggino quanto è appena stato fatto o è in fase di realizzazione. A causa del cambiamento climatico, questi eventi atmosferici estremi sono sempre più frequenti, al punto che la giurisprudenza italiana non classifica più, per esempio, le trombe d'aria come "eventi eccezionali".
Nello specifico dei cappotti termici, se realizzati con tutti i dovuti criteri, cioè utilizzando sistemi certificati e posandoli in maniera corretta con installatori dotati del cosiddetto "patentino", è possibile ottenere resistenze alla grandine di discreta portata.

Quali sono le categorie di resistenza all'impatto per i sistemi a cappotto?
Nella certificazione ETA dei sistemi a cappotto (in base a EAD 040083-00-0404) sono riportati i valori dei test di resistenza agli urti in seguito a impatto da corpo duro (metodo di prova UNI EN ISO 7892).
Per raggiungere la migliore categoria di resistenza all'impatto-categoria I (Tabella 1), il sistema a cappotto deve resistere senza danneggiamenti a urti pari a 10 J (Tabella 2).
I sistemi a cappotto tradizionali, generalmente, si attestano in categoria II: non si deteriorano con impatto a 3 J, ma presentano danneggiamenti superficiali con impatto a 10 J.

Mapei offre cappotti termici più resistenti dei cappotti tradizionali?
La ricerca e lo sviluppo tecnologico di Mapei hanno permesso di ottenere sistemi a cappotto che si attestano di resistenza all'impatto anche con urti estremi:

- Urto a 10 J: sistema tradizionale ultimato con rivestimento a spessore ELASTOCOLOR TONACHINO PLUS.
- Urto a 15 J: rasatura armata realizzata con rasante elastico fibrorinforzato in pasta MAPETHERM FLEX RP e qualsiasi finitura a spessore della gamma Mapei.
- Urto a 100 J: rasatura armata realizzata con rasante elastico fibrorinforzato in pasta MAPETHERM FLEX RP in tre mani, con interposto doppio strato di rete MAPETHERM NET e rivestimento a spessore di finitura ELASTOCOLOR TONACHINO PLUS.

Con quest'ultimo sistema è possibile resistere addirittura fino a impatti di grandine della grandezza di una palla da tennis o, più precisamente, ad intensità H5-H8, a seconda dell'incidenza dei vari fattori meteorologici, della scala TORRO (scala di classificazione internazionale della grandine).

È possibile migliorare la resistenza anche di cappotti preesistenti?
Certamente, è possibile raggiungere le prestazioni sopra descritte anche ripristinando i cappotti danneggiati dalla grandine o raddoppiando i cappotti preesistenti.

Due esempi di cappotti termici danneggiati dalla grandine.

Utilizzando questi sistemi tecnologicamente avanzati si ottengono soluzioni che coniugano prestazioni, durabilità e sostenibilità, prevenendo o curando i danni generati dagli eventi atmosferici più estremi.

È molto costoso realizzare questo tipo di cappotti?
Può essere sorprendente quanto non risulti particolarmente gravosa, dal punto di vista economico, la realizzazione di questi cappotti in grado di aumentare la resistenza all'impatto di oltre 30 volte rispetto a un cappotto tradizionale. Allo scopo, è possibile richiedere approfondimenti e una valutazione dei costi alle nostre rivendite specializzate o alla nostra rete di tecnici/commerciali.

Stefano Mazzotti. Product Line Coordinator - ETICS

Scopri di più
MAPETHERM X2 SYSTEM è il sistema Mapei per il raddoppio del cappotto e consente di utilizzare i vecchi capotti, ormai obsoleti, per un risultato più performante.

Tabella 1. Categorie di resistenza all'impatto ed esempi di possibili utilizzi (EAD 040083-00-0404).

Categoria	Descrizione del possibile uso
I	Zona facilmente accessibile al pubblico a livello del suolo soggetta a urti di corpo duro, ma non sottoposta a un anomalo uso intensivo
II	Zona soggetta a urti di oggetti lanciati o calciati, ma in luoghi pubblici dove l'altezza dell'ETICS limita l'entità dell'impatto; o a livelli più bassi, dove hanno accesso all'edificio soprattutto coloro che sono in qulache modo incentivati ad agire con cautela
III	Zona non suscettibile di danneggiamento da urti causati da persone o da oggetti lanciati o calciati

Tabella 2. Criteri di attribuzione delle categorie d'uso (EAD 040083-00-0404).

	Categoria III	Categoria II	Categoria I
Impatto di 10 Joule	...	Intonaco non penetrato (2)	Nessun deterioramento (1)
	e	e	e
Impatto di 3 Joule	Intonaco non penetrato (2)	Nessun deterioramento (1)	Nessun deterioramento (1)

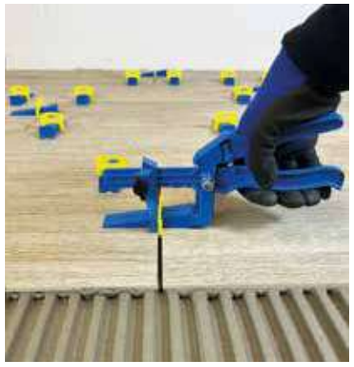
(1) Per tutti gli impatti, un danno superficiale è considerato come "nessun deterioramento", a condizione che non vi siano crepe.
(2) Il risultato della prova si considera "penetrato" se il campione presenta crepe circolari al punto di rendere visibile l'isolamento su almeno 3 impatti su 5

3 PRODOTTI IN PRIMO PIANO

FACILITARE LE OPERAZIONI DI POSA, PROTEGGERE E DECORARE LE SUPERFICI MURALI, PULIRE LE FUGHE CEMENTIZIE O EPOSSIDICHE

1

Mapelevel ProWDG System



PER LA POSA SU SUPPORTI SCONNESSI

Sistema livellante a cuneo per piastrelle in ceramica e materiale lapideo da 3 a 20 mm di spessore, utilizzabile a pavimento e parete, indicato nella posa di grandi formati o di rivestimenti disomogenei su supporti sconnessi. Sviluppato per aiutare il posatore in fase di installazione delle piastrelle, permette di ottenere fughe di larghezza uniforme e di rettificare eventuali dislivelli tra piastrelle adiacenti, ottenendo così superfici perfettamente planari. È composto dai cunei livellanti MAPELEVEL PROWDG e dalle basi distanziatrici MAPELEVEL PROWDG SPACER C e MAPELEVEL PROWDG SPACER C-H disponibili in più spessori in funzione della larghezza della fuga. Si applica con pinza.

2

Ultracare Grout Cleaner

PULIZIA EFFICACE E PROFONDA PER FUGHE

Detergente professionale concentrato specifico per la pulizia delle fughe, sia cementizie che epossidiche. Utilizzabile a parete e pavimento, in esterno e interno, su rivestimenti in grès porcellanato, ceramica, cotto, klinker, mosaico vetroso, pietre naturali e artificiali, cementine. Non è idoneo per materiali lapidei lucidi, superfici cerate e in metacrilato.
Garantisce una pulizia rapida ed efficace sia in ambienti esterni che interni riportando le fughe al loro aspetto originario.
È pronto all'uso e non necessita di diluizione con acqua.
Disponibile in flaconi con nebulizzatore da 0,75 l.

3

Silancolor AC Tonachino Plus

PROTEZIONE DUREVOLE DALL'AZIONE DI ALGHE E MUFFE

Rivestimento a spessore acril-silossanico, igienizzante, idrorepellente e resistente a muffe e alghe. Applicabile su superfici vecchie, nuove o già verniciate, in interno ed esterno. Garantisce una protezione durevole unita a un piacevole effetto estetico. È utilizzato per la protezione di facciate degradate o soggette all'azione di alghe e muffe, oltre che per la decorazione e protezione di intonaci a base cementizia o calce o di sistemi di isolamento termico a cappotto tipo MAPETHERM SYSTEM. È corredato da EPD (Environmental Product Declaration) e PASS (Profilo Ambientale e Sostenibilità in Sintesi). Nella foto, la facciata dell'Hotel Villa Belvedere di Argegno (CO) protetta con questo prodotto.

MapeLevel System

I MIGLIORI SISTEMI LIVELLANTI PER POSARE ALLA PERFEZIONE.

Posare in modo rapido ed efficiente superfici in ceramica e materiale lapideo perfettamente planari, è facile con **MapeLevel System**. Scopri la linea Mapei di accessori professionali per la posa: livellanti e distanziatori facili da utilizzare, anche per piastrelle di grande formato.

È TUTTO OK, CON MAPEI

Scopri di più su mapei.it

MAPEI

COSTRUIAMO UN **PRESENTE** PENSATO PER AVERE **FUTURO**

Passione, spirito di squadra e uno sguardo sempre rivolto al futuro. Mapei contribuisce alle più importanti opere architettoniche e infrastrutturali, ai progetti in ambito residenziale, al restauro di edifici storici a livello globale. Nel segno dell'innovazione, ci impegniamo ogni giorno per un'edilizia sempre più sostenibile.

È TUTTO **OK**, CON **MAPEI**

Scopri di più su **mapei.it**

MAPEI®